



Salire in alto per guardare lontano



BILANCIO D'ESERCIZIO 2016

Banca di Carnia e Gemonese
Credito Cooperativo Società Cooperativa



 **Banca di Carnia
e Gemonese** 

Salire in alto per guardare lontano

BANCA DI CARNIA E GEMONESE
BILANCIO DI ESERCIZIO
31.12.2016



**Banca di Carnia
e Gemonese**

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)
Codice Fiscale e Partita Iva 00196430300 • Codice Abi 8894

SOMMARIO

| | | |
|---|------|-----|
| Cariche Sociali | pag. | 7 |
| Competenza Territoriale | pag. | 8 |
| Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione | pag. | 11 |
| Relazione del Collegio Sindacale | pag. | 59 |
| Relazione della Società di Revisione Indipendente | pag. | 63 |
| Schemi di Bilancio dell'impresa | pag. | 67 |
| Stato Patrimoniale | pag. | 69 |
| Conto Economico | pag. | 70 |
| Prospetto della redditività complessiva | pag. | 71 |
| Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto | pag. | 72 |
| Rendiconto Finanziario | pag. | 74 |
| Riconciliazione | pag. | 75 |
| Nota integrativa | | |
| PARTE A - Politiche contabili | pag. | 78 |
| PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale | pag. | 111 |
| PARTE C - Informazioni sul conto economico | pag. | 149 |
| PARTE D - Redditività complessiva | pag. | 168 |
| PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura | pag. | 169 |
| PARTE F - Informazioni sul patrimonio | pag. | 240 |
| PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda | pag. | 252 |
| PARTE H - Operazioni con parti correlate | pag. | 252 |
| PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | pag. | 253 |
| PARTE L - Informativa di settore | pag. | 253 |
| ALLEGATO 1 | pag. | 254 |
| ALLEGATO 2 | pag. | 254 |
| ALLEGATO 3 | pag. | 255 |

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

| | |
|----------------|--|
| Presidente | Varisco Giuseppe |
| Vicepresidente | Candotti Nazzareno |
| Consiglieri | Dorigo Loris D'Orlando Elena Paschini Renato Petris Stefano Savio Mauro Zamolo Germano Zanier Sara |

COLLEGIO SINDACALE

| | |
|-------------------|---|
| Presidente | Pellegrino Giacinto |
| Sindaci effettivi | Nassimbeni Romana Paolini Alessandro |
| Sindaci supplenti | Morassi Andrea Vidoni Daniele |

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

| | |
|------------------|---|
| Presidente | Spazzapan Giorgio |
| Membri effettivi | Bosio Franco Galluà Nicola |
| Membri supplenti | Giacomello Giorgio Zamparo Gianpaolo |

DIREZIONE

| | |
|--------------------|-----------------|
| Direttore generale | Bellon Gabriele |
|--------------------|-----------------|

COMPETENZA TERRITORIALE



SEDE SOCIALE

33028 TOLMEZZO (UD)

Via Carnia Libera 1944, 25

Tel. 0433 487111 - Fax 0433 380000

FILIALI

33011 ARTEGNA (UD)

Via Villa, 35

Tel. 0432 977474 - Fax 0433 380000

33020 ENEMONZO (UD)

Via Nazionale, 28

Tel. 0433 74113 - Fax 0433 380000

33010 FELETTO UMBERTO (UD)

Piazza Indipendenza 7/a (Tavagnacco)

Tel. 0432 575495 - Fax 0433 380000

33024 FORNI DI SOPRA (UD)

Via Roma, 15

Tel. 0433 88030 - Fax 0433 380000

33020 FORNI DI SOTTO (UD)

Via Baselia, 72

Tel. 0433 87019 - Fax 0433 380000

33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)

Via Dante Alighieri, 208

Tel. 0432 980119 - Fax 0433 380000

33010 OSOPPO (UD)

Via Matteotti, 22

Tel. 0432 974238 - Fax 0433 380000

33026 PALUZZA (UD)

Via Roma, 96

Tel. 0433 775011 - Fax 0433 380000

33020 RIGOLATO (UD)

Piazza Medaglia d'Oro A. Durigon, 2

Tel. 0433 487270 - Fax 0433 380000

33017 TARCENTO (UD)

Via Matteotti, 37

Tel. 0432 785396 - Fax 0433 380000

33026 TIMAU (UD)

Via M. Plozner Mentil, 71 (Paluzza)

Tel. 0433 487272 - Fax 0433 380000

33028 TOLMEZZO (UD)

Via Carnia Libera 1944, 25

Tel. 0433 487111 - Fax 0433 380000

33019 TRICESIMO (UD)

Piazza Verdi, 20

Tel. 0432 853097 - Fax 0433 380000

33029 VILLA SANTINA (UD)

Piazza Venezia, 7

Tel. 0433 74300 - Fax 0433 380000

SPORTELLI BANCOMAT

33020 ARTA TERME (UD)

Via Marconi, 189

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016
RELAZIONE DEL
CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE



Banca di Carnia
e Gemonese

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

Signori Soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l’approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l’emanazione della legge di conversione l’8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d’Italia il 2 novembre, con l’aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata. Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell’ottenere l’obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Sistema del Credito Cooperativo aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, una serie di grandi obiettivi strategici che, nel confronto con le Autorità, sono stati raggiunti:

- evitare che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria salvaguardando il protagonismo delle basi sociali e l’autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
- rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa evitando che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC;
- prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull’efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
- basare l’integrazione delle BCC nel Gruppo Bancario Cooperativo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all’approccio risk based);
- costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
- aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
- valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
- stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
- puntare all’unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
- prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La Banca d’Italia ha definito l’impostazione di carattere generale ed ha esposto il proprio “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d’Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell’obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La *“vocazione territoriale delle BCC, [E] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell’Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d’Italia precisa che *“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l’autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti*

dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi". Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà "di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa". Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre

fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni “comunitarie”.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata. I cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). Gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo. Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari, del reddito disponibile e dei consumi è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

L'ECONOMIA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Demografia

Nel 2016 in Friuli Venezia Giulia l'emorragia di residenti si è accentuata, con la perdita di 4.100 abitanti, pari allo 0,3 per cento e ritornando al livello di 10 anni fa. Un andamento che si accompagna a una dinamica

sfavorevole degli indicatori su natalità, mortalità, fecondità, numero di giovani.

Il saldo naturale è del 5,6% in meno, mitigato in parte dagli immigrati, che dopo un paio di anni di frenata, stanno tornando nella nostra regione. Il quoziente di natalità è del 6,9 per mille, il secondo più basso d'Italia. Il Friuli Venezia Giulia è, insieme con la Liguria, la regione italiana con l'età media più alta e con il più elevato indice di spopolamento; il quoziente di mortalità in Friuli Venezia Giulia è dell'11,6 per mille, il secondo peggiore in Italia; il 25,7 per cento di residenti ha più di 65 anni, solo il 12,3 per cento ha meno di 14 anni.

L'età media dei maschi raggiunge 80,3 anni, le donne arrivano a 85,4 anni.

Il saldo migratorio rimane positivo e si attesta all'1,6 per mille.

Mercato del lavoro e Cassa integrazione

Osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia, nel 2016 la regione del Friuli Venezia Giulia ha registrato una netta flessione delle assunzioni a tempo indeterminato con una diminuzione del 41,4 per cento.

Ciò appare prevalentemente attribuibile agli sgravi contributivi che hanno avuto un forte impatto negli anni precedenti, facendo registrare un incremento dell'occupazione, e che nel 2016 sono venuti meno.

Segno positivo, invece, registrato dalle assunzioni a tempo determinato (+10,4 per cento).

In controtendenza rispetto al 2015 anche le assunzioni sotto forma di apprendistato, che hanno evidenziato una forte ripresa (+30,9 per cento).

Complessivamente, il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, derivante dalle assunzioni meno le cessazioni, segna un incremento di 1100 unità, registrando però un netto calo rispetto al risultato del 2015 (+16.347 unità).

Anche nel 2016 si è confermato un ampio ricorso ai voucher in regione, con una crescita del 19,6 per cento rispetto al 2015. Tuttavia, nel corso del quarto trimestre, si è registrato un rallentamento, ciò a seguito soprattutto delle novità normative intervenute che hanno regolamentato l'utilizzo.

In Friuli Venezia Giulia sono diminuite le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate. Infatti, comparando il 2016 con il 2015, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 17,5 per cento con circa 4 milioni di ore in meno.

PIL e prezzi al consumo

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2016 prevede un aumento dello 0,8 per cento, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7 per cento). I prezzi al consumo a dicembre 2016 si sono attestati su valori positivi (+0,6 per cento), lievemente superiore rispetto al dato nazionale (+0,5 per cento).

Consumi

Nel corso dell'anno appena concluso, i consumi del Friuli Venezia Giulia hanno registrato performance migliori rispetto ad altre regioni italiane. In crescita anche il reddito disponibile per abitante, con un incremento del 2,8 per cento, superiore alla media italiana (+2,4 per cento).

Aumenta anche la spesa complessiva effettuata dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia per i beni durevoli con una crescita di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente e in linea con la media del Nord - Est.

Il livello di spesa destinata ai beni durevoli per famiglia, si è attestato a livello regionale, leggermente superiore alla media nazionale.

Di seguito il dettaglio dei principali settori.

Auto e moto

Prosegue l'andamento positivo registrato nel comparto "mobilità" che ha contribuito in modo decisivo all'incremento della spesa per beni durevoli in regione.

Complessivamente, positivo il segmento delle auto nuove, con un incremento del 13,6 per cento rispetto al 2015, dato leggermente inferiore alla media nazionale (+14,1 per cento).

Risultati molto positivi anche per il segmento delle auto usate, in crescita del 4,7 per cento (percentuale di incremento superiore alla media nazionale, che è pari al +4,4 per cento).

Andamento positivo anche per il comparto dei motoveicoli, con un incremento del 13,8 per cento.

Elettrodomestici

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuta del 3,3 per cento rispetto al 2015, sostanzialmente in linea con la media nazionale (+3,2 per cento).

Mobile

Anche la dinamica di spesa legata all'acquisto di mobili è positiva: nel corso del 2016, a livello regionale, è stata registrata una crescita dei consumi dell'1,4 per cento.

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nel corso del 2015, ha avuto una variazione positiva (+1,4 per cento), con risultati migliori di quelli riscontrati a livello nazionale (+0,7 per cento).

Produzione e vendite

Il quadro dell'industria regionale, dall'elaborazione dei dati raccolti nel corso del quarto trimestre del 2016, presenta indicatori non convergenti.

Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente, la produzione sale di tre punti percentuali e l'andamento delle vendite segna +1,6 per cento. L'occupazione, sebbene rimanga su valori positivi (+0,1 per cento) segna una leggera diminuzione.

Risultano significativi i valori assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2016 con lo stesso trimestre del 2015 ed emerge che:

- la produzione nel quarto trimestre del 2016 ha registrato una flessione (-0,2 per cento);
- le vendite totali sono in diminuzione, soprattutto a seguito della contrazione delle esportazioni, passando da +0,8 a -0,3 per cento. Vi è una buona performance riscontrata nelle vendite del mercato domestico (indicatore tendenziale a +2,3 per cento), mentre continuano a contrarsi le vendite verso l'estero (-2,0 per cento).

Imprese

Manifatturiero

L'industria manifatturiera regionale prosegue il suo ciclo positivo. Anche nel terzo trimestre del 2016, risultano stabili la produzione (+0,1 per cento), il fatturato (+0,8 per cento, positivo dal 2014), gli ordini (+1,9 quelli interni, +0,8 quelli esteri) e l'occupazione (+0,9 per cento). Risulta stabile, e su livelli elevati, il grado di utilizzo degli impianti che, nel periodo di rilevazione osservato, sfiora il 71 per cento.

Costruzioni

Il comparto delle costruzioni ha registrato segnali altalenanti. Rispetto al terzo trimestre del 2015, sono calate la produzione (-1,4 per cento), l'occupazione (-4,8 per cento) mentre le commesse sono sostanzialmente stabili (-0,1 per cento). Positivo, invece, il fatturato (+1,2 per cento).

Industrie meccaniche

Nel corso del quarto trimestre del 2016, il comparto delle industrie meccaniche rileva dati positivi a livello regionale: la produzione vede nel quarto trimestre del 2016 un incremento (1,9 per cento il dato tendenziale). Le vendite sono caratterizzate da dati positivi (+2,3 per cento tendenziale). Per quanto riguarda gli ordini, osservando il dato congiunturale hanno registrato un risultato positivo, pari al 5 per cento. Se si osserva il dato tendenziale, vi è stata una flessione (-0,5 per cento).

Comparto del legno e dei mobili in legno

Il comparto del legno e dei mobili in legno, nel 2016 ha segnato un ultimo trimestre negativo, chiudendo con un -2,3 per cento nella produzione (dato tendenziale). I dati tendenziali evidenziano risultati positivi per il comparto Italia (+3,8 per cento) mentre le vendite del mercato estero sono in contrazione (-1,2 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente).

Commercio al dettaglio

Prosegue il buon andamento del comparto del commercio al dettaglio: il terzo trimestre ha registrato un +2,2 per cento delle vendite, consolidando la crescita dell'ultimo biennio. In aumento i prezzi di approvvigionamento (+1,0 per cento) e i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,5 per cento).

Vitivinicolo

Anche nel corso del 2016 continua la tendenza positiva della produzione che nel terzo trimestre segna un +0,9 per cento. In espansione il fatturato (+4,4 per cento tendenziale).

Commercio con l'estero

Nei primi sei mesi del 2016, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) è positivo per 3,787 miliardi di euro.

Complessivamente, nel periodo gennaio 2016 – giugno 2016, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia ha segnato un aumento del 10 per cento rispetto al primo semestre del 2015.

Le importazioni, invece, hanno registrato un decremento del 7,91 per cento rispetto al primo semestre del 2015.

I Distretti regionali

Nel terzo trimestre del 2016 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno mostrato segni di ripresa: la maggioranza dei distretti regionali hanno rafforzato i valori dell'export, con un incremento dello 0,5 per cento.

Le esportazioni sono trainate dal comparto dell'agroalimentare, in particolar modo il Prosciutto di San Daniele ha registrato una crescita di 4,3 milioni di euro (+15,2 per cento), seguito dalla coltelleria e forbici di Maniago e dai Vini del Friuli Venezia Giulia.

Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2016 ha riscontrato una crescita dello 0,68 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,77 per cento, pari a 809 unità, risultante dalla differenza tra le 5.264 nuove iscrizioni e le 6.073 cessazioni.

Transazioni immobiliari

Nel primo semestre del 2016 il mercato residenziale del Friuli Venezia Giulia ha registrato un incremento generale pari al 17,8% rispetto al primo semestre del 2015.

La quotazione media al metro quadro a livello regionale è pari a euro 1.212 al metro quadro, in lieve calo rispetto alla quotazione media rilevata nel primo semestre del 2015. Le quotazioni risultano lievemente in aumento solo nella provincia di Udine, in crescita dello 0,1%. Negative tutte le altre province.

Turismo

Nei primi 9 mesi del 2016, gli arrivi e le presenze in tutte le principali località turistiche della regione hanno segnato indici positivi.

Dall'analisi delle strutture ricettive, su base tendenziale gli arrivi dei turisti nella nostra regione sono aumentati del 6,5 per cento e le presenze del 5,2 per cento.

L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2015, riportano una popolazione residente di 533.282 unità (-0,5 per cento rispetto al 2014), di cui 39.849 stranieri (-3,1 per cento sul 2014).

L'età media della provincia di Udine è di 46,94 anni, in linea con la media regionale.

Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine

I prezzi al consumo della provincia di Udine sono in aumento del 0,6 per cento, leggermente superiori a quelli nazionali (+0,5 per cento).

Nel periodo gennaio-settembre 2016 il traffico autostradale registra un aumento del 4,0 per cento; le esportazioni subiscono una diminuzione del 1,53 per cento e le importazioni un calo del 7,11 per cento.

Natalità-mortalità delle imprese

Al 31 dicembre 2016, il numero delle imprese registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.542 unità, con una contrazione del numero delle imprese attive della provincia rispetto al 2015. Delle aziende registrate in provincia, 2.541 sono in situazione di criticità, coinvolte in procedure concorsuali o in fase di scioglimento / liquidazione.

Il bilancio anagrafico è negativo per 426 unità, vi è stata quindi una contrazione dello 0,84 per cento rispetto al 2015, dato peggiore rispetto alla media regionale (-0,77 per cento) e in controtendenza rispetto alla media nazionale (+0,68 per cento).

Produzione e vendite

In provincia di Udine, la produzione del quarto trimestre del 2016 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) positiva pari all'1,1 per cento. Osservando le variazioni tendenziali per singoli trimestri, si rileva comunque che vi è stato un andamento altalenante.

Sempre su base tendenziale, le vendite totali hanno chiuso il 2016 con un segno positivo (1,7 per cento), spinte principalmente dalle vendite nel mercato domestico (2,7 per cento, positive per tutto l'anno 2016).

Imprese

Il dettaglio dei comparti

La dinamica riguardante i principali indicatori economici registrata nella provincia di Udine ha evidenziato un andamento differente a seconda dei comparti.

Tra i settori dell'economia della provincia, appare positivo quello del legno e dei mobili in legno.

Per quanto riguarda invece il settore meccanico, tutte le variabili tendenziali analizzate evidenziano indici negativi. La produzione è a -1,8 per cento, le vendite complessive, nel quarto trimestre, sono in contrazione (-3,5 per cento tendenziale). Una forte contrazione è stata riscontrata nei nuovi ordinativi, con -8,0 per cento tendenziale, in flessione anche rispetto al trimestre precedente (-0,9 per cento).

Commercio con l'estero

Nei primi nove mesi del 2016, l'export della provincia di Udine ha registrato una flessione del -1,53 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2015. La variazione appare in netta contrapposizione al dato regionale (+5,55 per cento). Nei singoli trimestri, si evidenzia un andamento altalenante.

Le importazioni, invece sono in calo del 7,11 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2015.

Nel complesso, il saldo commerciale della provincia di Udine è positivo per 1.764 milioni di euro, anche se le esportazioni hanno risentito della domanda mondiale e delle tensioni internazionali.

Mercato del lavoro

Il numero di assunzioni registrate nella provincia di Udine nel terzo trimestre del 2016 è pari a 21.490 unità con un incremento su base tendenziale dello 0,50 per cento,

Le cessazioni crescono in misura maggiore rispetto alle assunzioni (+1,4 per cento). Complessivamente, il saldo assunzioni – cessazioni, dopo due trimestri consecutivi, è tornato negativo (-2.573 unità).

Per quanto riguarda la dinamica della cassa integrazione nella provincia, nel corso del 2016 vi è stata una diminuzione del 18 per cento rispetto al 2015.

In flessione il ricorso alla CIG straordinaria (-31,6 per cento) e alla CIG in deroga (-37,7 per cento). In controtendenza la CIG ordinaria, con un incremento del 119,9 per cento rispetto al 2015, il dato più alto a livello regionale.

Consumi

Il reddito medio nelle provincia di Udine pro capite è in crescita (3,2 per cento per un controvalore di 20.448 euro). Positivo anche l'andamento registrato in termini di spesa per i beni durevoli. Di seguito il dettaglio dei principali settori di spesa.

Auto e moto

Complessivamente, nel corso del 2016 è aumentato il segmento delle auto nuove, con un incremento dell'11,6 per cento rispetto al 2015. La spesa per le vetture usate ha registrato un incremento del 4,9 per cento. Molto positivo anche il comparto dei motoveicoli, con un incremento del 14,3 per cento.

Elettrodomestici

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie è cresciuta del 3,0 per cento. Per quanto positiva, è la più bassa registrata a livello regionale.

Mobile

Buoni risultati anche per l'acquisto di mobili: Udine è in testa alla classifica regionale in termini di spesa.

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nell'anno precedente, ha avuto buone perfor-

mance: a livello provinciale, Udine ha registrato un crescita dell'1,2 per cento.

Settore immobiliare

Nel primo semestre dell'anno, il settore immobiliare della provincia di Udine ha registrato il maggior numero di transazioni normalizzate (2.530), rilevando un incremento rispetto al primo semestre dell'anno precedente del 17,1 per cento, leggermente inferiore rispetto alla media regionale (17,8 per cento).

Le quotazioni al metro quadro sono sostanzialmente stabili rispetto al 2015 (+0,1 per cento) e pari a 1.087 euro al metro quadro, lievemente inferiore alla media regionale.

CENNI SULL'EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA

La politica monetaria della BCE

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato nel 2014 e 2015 i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Dal primo trimestre 2016 gli impieghi sono iniziati a risalire per arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni, a fronte di una contrazione della componente con durata inferiore ad 1 anno. Gli impieghi destinati alle famiglie, dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014, nel corso del 2015 hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua). Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro, di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo.

La raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso. Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione.

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%).

Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosi-

stema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%). Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *fundings*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata

per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori

alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di raccolta

Sul fronte del *fundings*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le

restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo). In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento. Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

L'ANDAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

L'aggregato delle 15 Bcc del Friuli Venezia Giulia evidenzia:

- 236 sportelli in Regione (238 nel 2016) e 10 in Veneto (4 nel 2016), per un totale di 246 sportelli;
- quota di mercato degli sportelli in Friuli Venezia Giulia pari al 28,6 per cento (26,8 per cento nel 2016); si confermano la prima realtà per presenza sul territorio regionale;
- i soci delle BCC regionali sono quasi 70.000, in costante crescita;
- il numero di clienti è di oltre 368.000 (349.000a nel 2016);
- all'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente 1.500 collaboratori.

I dati di sintesi delle Bcc regionali sono i seguenti:

- la massa operativa è salita a 15 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 5,58 per cento;
- la raccolta globale ha superato i 9,4 miliardi di euro (+6,91 per cento rispetto a dicembre 2015);
- la raccolta diretta ha superato i 6,6 miliardi di euro (+6,04 per cento);
- la raccolta indiretta è andata oltre i 2,8 miliardi di euro (+9 per cento): questa, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 1,8 miliardi di euro, in crescita del 22 per cento;
- gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,5 miliardi di euro, sono aumentati del 3,4 per cento: i crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,39 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 3,19 miliardi di euro. Un incremento del 6,4 per cento è stato registrato dalle nuove operazioni di erogazione di credito che, a dicembre 2016, superano 1 miliardo di euro. Di questi, 285 milioni di euro sono destinati a mutui per la casa.

Per quanto riguarda le performance operative regionali, quelle conseguite dalla Banca di Carnia e Gemonese sono risultate, a fine 2016, le seguenti

| [*] | Banca di Carnia e Gemonese | BCC regionali |
|-------------------------------------|----------------------------|---------------|
| Raccolta globale | +3,34% | +6,91% |
| Raccolta diretta da clientela | +7,07% | +6,04% |
| Raccolta indiretta | -5,69% | +8,99% |
| Raccolta indiretta/totale raccolta | 26,70% | 29,80% |
| Impieghi | +1,29% | +3,40% |
| Sofferenze lorde/impieghi lordi | 4,35% | 7,58% |
| Impieghi deteriorati/impieghi lordi | 9,40% | 12,35% |
| CET 1 Ratio | 23,12% | 18,18% |

[*] i dati forniti dalla Federazione BCC FVG, sono utilizzati esclusivamente per il confronto e non sono definitivi rispetto ai dati di bilancio definitivi di ciascuna banca

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività. Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità. Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha richiesto di istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari ma anche nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

LA NOSTRA GESTIONE

Signori Soci,

in questo scenario macroeconomico, locale e di settore è proseguita l'attività della nostra Banca, nel perseguimento dei suoi scopi.

I volumi intermediati globali con la clientela hanno raggiunto i 511,378 milioni di euro con un incremento di 13,355 milioni di euro (più 2,7 per cento).

I principali aggregati patrimoniali evidenziano una dinamica di aumento della raccolta totale e degli impieghi per cassa alla clientela. Tale andamento ha determinato un minore rapporto impieghi per cassa/raccolta diretta che è passato dal 68,5 per cento del 2015 al 64,8 per cento del 2016.

Il risultato economico, nelle sue varie componenti, è frutto di un andamento in alcuni aspetti discontinuo rispetto all'esercizio precedente.

In particolare, in un contesto caratterizzato da una richiesta di credito incostante, il margine di interesse ha risentito di una difficoltà di crescita degli impieghi e anche dei minori rendimenti degli stessi per effetto dei tassi di riferimento (euribor) in costante ed importante diminuzione per tutto l'anno; a ciò si è aggiunto un evidente minore flusso cedolare per una minore resa delle tesorerie investite per la maggior parte in titoli di stato governativi italiani. La stabilità del margine di interesse si è potuta raggiungere solamente contenendo il costo della raccolta a seguito della diminuzione dei tassi riconosciuti dalla concorrenza bancaria e da altre forme di investimento come i citati titoli di Stato.

Stabile anche l'apporto delle commissioni sebbene abbia visto una diminuzione generale determinata anche dal minore flusso di operazioni di erogazione creditizia ed una ripresa del getto del commissionale determinato dall'attività di bancassicurazione.

Quanto al margine di intermediazione, se depurato della componente di plusvalenze realizzate con titoli del portafoglio AFS, si pone in linea con l'anno precedente.

Alle previste minori plusvalenze dalla gestione finanziaria hanno corrisposto minori rettifiche, pur accentuando una rigorosa impostazione di copertura dei crediti deteriorati.

Ad una gestione caratteristica sostanzialmente in linea con le attese si sono, però, purtroppo aggiunti fatti negativi di natura straordinaria, imprevisi, inattesi e particolarmente spiacevoli e dolorosi.

Nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva sono emerse gravissime irregolarità nella gestione della filiale di Forni di Sopra.

Ci teniamo subito a rassicurare che nessun cliente è rimasto danneggiato dai comportamenti posti in essere. La gravità della vicenda ha comportato l'inevitabile risoluzione del rapporto di lavoro con due dipendenti.

La Banca ha speso nel conto economico del 2016 tutte le perdite emerse e quelle potenziali stimate, conosciute ed accertate nei primi mesi del 2017.

Nello stesso bilancio non è stato tenuto in considerazione alcun tipo di risarcimento o indennizzo, neppure assicurativo. Questi risarcimenti e indennizzi confluiranno come elementi positivi nel bilancio dell'esercizio in cui saranno definitivamente quantificati.

Le conseguenze della frode subita hanno impattato in misura significativa sul conto economico e sull'utile del periodo, che altrimenti non sarebbe risultato difforme dall'anno precedente.

Esse non hanno però alterato la solidità patrimoniale della Banca: con un indice CET1 (rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate) superiore al 23% ci poniamo al primo posto tra tutti gli istituti bancari (non solo BCC) della provincia di Udine.

Le vicende citate hanno dato luogo ad azioni legali sia in campo civile che penale e sono in corso le indagini condotte dalla Procura della Repubblica.

Prima di passare all'analisi delle singole componenti patrimoniali ed economiche si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38,

entrato in vigore il 22 marzo 2005.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016, così come avvenuto per i bilanci relativi agli esercizi precedenti, in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

RACCOLTA

La raccolta globale a valori di bilancio, al 31.12.2016 si è attestata a 346,633 milioni di euro con un incremento del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Raccolta diretta

La raccolta diretta (voci 20 e 30 del passivo di stato patrimoniale) attestandosi a 254,319 milioni di euro ha avuto un incremento del 7,1 per cento rispetto al 2015.

L'analisi delle forme tecniche evidenzia che la clientela ha privilegiato per tutto l'anno rapporti di liquidità a breve termine e a vista per una tendenziale attesa di remunerazione rinveniente dai periodi precedenti e per il perdurare di una percezione di rischiosità generale del sistema finanziario italiano; la diminuzione del medio termine obbligazionario è conseguenza della ricerca da parte della clientela di maggiore remunerazione conseguente alla progressiva diminuzione dei rendimenti sui depositi.

Debiti verso clientela - voce 20 del Passivo

| Composizione merceologica | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|----------------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Conti correnti e depositi liberi | 214.488 | 188.046 | 14,1% |
| Pronti contro termine passivi | 0 | 400 | -100,0% |
| Finanziamenti altri | 51 | 0 | 100,0% |
| Altri debiti | 577 | 517 | 11,6% |
| TOTALE | 215.116 | 188.963 | 13,8% |

Titoli in circolazione - voce 30 del Passivo

| Composizione merceologica | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|--------------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Obbligazioni | 34.470 | 43.930 | -21,5% |
| Certificati di deposito | 4.734 | 4.524 | 4,6% |
| TOTALE | 39.203 | 48.455 | -19,1% |
| TOTALE RACCOLTA DIRETTA | 254.319 | 237.418 | 7,1% |

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta si è attestata a 92,314 milioni di euro in diminuzione del 5,7 per cento.

Il risparmio amministrato (meno 27,0 per cento) ha subito il deflusso di partite azionarie da parte di un cliente istituzionale. Il risparmio gestito (più 18,5 per cento) ha segnato un incremento frutto soprattutto dalla volontà di diversificare gli investimenti ricercando maggiore remunerazione (fondi e gpm più 5,5 per cento) e dalla volontà di ricercare formule di investimento caratterizzate da capitale garantito con prodotti assicurativi specifici (più 46,3 per cento).

La raccolta indiretta

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|----------------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Titoli di debito | 33.525 | 39.468 | -15,1% |
| Titoli di capitale | 4.425 | 12.543 | -64,7% |
| Totale amministrato | 37.950 | 52.011 | -27,0% |
| Fondi e GPM | 33.014 | 31.281 | 5,5% |
| Prodotti assicurativi | 21.350 | 14.594 | 46,3% |
| Totale gestito | 54.364 | 45.875 | 18,5% |
| TOTALE RACCOLTA INDIRETTA | 92.314 | 97.886 | -5,7% |

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è passato dal 41,23 per cento al 36,30 per cento.

IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Gli impieghi globali alla clientela al 31.12.2016 sono pari a 170,601 milioni di euro in aumento del 0,8 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente.

| IMPIEGHI ALLA CLIENTELA | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|-------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Impieghi di firma | 5.856 | 6.532 | -10,3% |
| Impieghi per cassa | 164.745 | 162.719 | 1,2% |
| TOTALE | 170.601 | 169.251 | 0,8% |

Gli impieghi di firma si sono attestati a 5,856 milioni di euro in diminuzione del 10,35 per cento per effetto della scadenza di impegni rilasciati.

| IMPIEGHI DI FIRMA | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|----------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Garanzie finanziarie | 2.140 | 2.724 | -21,4% |
| Garanzie commerciali | 3.716 | 3.808 | -2,4% |
| TOTALE | 5.856 | 6.532 | -10,3% |

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle svalutazioni, ammontano a 164,745 milioni di euro (più 1,2 per cento) ed evidenziano una leggera maggiore richiesta da parte della clientela. All'interno del portafoglio crediti i conti correnti segnano una diminuzione del 8,64 per cento. I mutui (swappati e non) sono aumentati del 2,3 per cento. Le carte di credito e prestiti personali sono aumentati del 19,0 per cento. Gli anticipi sbf segnano un progresso del 21,3 per cento. I crediti verso la Cassa DDPP sono aumentati di 99 mila euro, pari al 5,5 per cento, le altre sovvenzioni sono aumentate di 430 mila euro pari al 23,4 per cento, mentre i crediti con fondi di terzi sono cresciuti di 113 mila euro, pari al 28,2 per cento e i titoli di debito di 349 mila euro.

Crediti per cassa verso clientela - composizione merceologica

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|--|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Conti correnti | 33.638 | 36.783 | -8,6% |
| Mutui | 116.898 | 114.249 | 2,3% |
| Carte di credito e prestiti personali | 5.016 | 4.214 | 19,0% |
| Anticipi SBF | 4.154 | 3.425 | 21,3% |
| Crediti verso la Cassa DDPP | 1.911 | 1.812 | 5,5% |
| Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente | 2.265 | 1.835 | 23,4% |
| Crediti con fondi di terzi in amministrazione | 514 | 401 | 28,2% |
| Titoli di debito | 349 | 0 | 100,0% |
| TOTALE | 164.745 | 162.719 | 1,2% |

La classificazione dei crediti per cassa per debitori/emittenti evidenzia l'azzeramento dei finanziamenti residui verso enti pubblici, la diminuzione verso imprese non finanziarie (meno 1,2 per cento), l'aumento verso imprese finanziarie (più 78,9 per cento) e verso altri soggetti (più 1,7 per cento).

Per quanto riguarda le attività deteriorate, sono diminuite quelle riferite a imprese non finanziarie (meno 22,6 per cento) ed aumentate quelle verso altri soggetti (più 17,6 per cento).

Crediti per cassa verso clientela - composizione per debitori/emittenti

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|---|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Finanziamenti vs. enti pubblici | 0 | 3 | -100,0% |
| Finanziamenti vs. imprese non finanziarie | 79.010 | 79.972 | -1,2% |
| Finanziamenti vs. imprese finanziarie | 7.969 | 4.455 | 78,9% |
| Finanziamenti vs. altri soggetti | 68.589 | 67.462 | 1,7% |
| Crediti deteriorati vs. imprese non finanziarie | 6.836 | 8.837 | -22,6% |
| Crediti deteriorati vs. altri soggetti | 2.341 | 1.990 | 17,6% |
| TOTALE | 164.745 | 162.719 | 1,2% |

Si riporta la distribuzione degli impieghi (sul totale gruppi di attività economica: agricoltura, industria, servizi) nelle diverse categorie economiche, elaborata dalla Federazione regionale.

Rispetto alla media regionale incidono meno agricoltura, manifatturiero attività immobiliari e attività professionali, mentre hanno maggiore peso le attività di estrazione, fornitura di energia, imprese edili e di costruzione, gli impieghi al commercio e attività dei servizi di alloggio e ristorazione oltre che servizi di informazione e comunicazione e altre attività di servizi.

Impieghi per attività economica al 31.12.2016 in confronto con la media regionale

| | BCG | BCC FVG |
|---|--------|---------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3,04% | 13,61% |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 2,17% | 0,26% |
| Attività manifatturiere | 16,00% | 20,89% |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 5,58% | 0,96% |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 0,54% | 1,04% |
| Costruzioni | 26,57% | 17,74% |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 18,21% | 16,23% |
| Trasporto e magazzinaggio | 1,60% | 2,15% |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 7,02% | 6,77% |
| Servizi di informazione e comunicazione | 2,16% | 0,88% |
| Attività finanziarie e assicurative | 0,00% | 0,23% |
| Attività immobiliari | 9,25% | 10,19% |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 2,42% | 3,45% |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 1,33% | 1,63% |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | | |
| Istruzione | 0,19% | 0,08% |
| Sanità e assistenza sociale | 1,25% | 1,90% |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 0,71% | 0,65% |
| Altre attività di servizi | 1,96% | 1,34% |
| Attività di datori lavoro personale domestico; produz. uso proprio da parte di famiglie e conviv. | 0,00% | 0,00% |
| Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | 0,00% | 0,00% |

L'analisi del rischio creditizio riguarda la qualità, la concentrazione e le garanzie acquisite:

- la qualità del credito si conferma nettamente migliore della media regionale. Gli impieghi deteriorati verso la clientela comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute.

| | Banca di Carnia e Gemonese | |
|---|----------------------------|-------|
| | 2016 | 2015 |
| Sofferenze lorde / impieghi lordi (*) | 2,67% | 2,76% |
| Impieghi deteriorati lordi / impieghi per cassa lordi (*) | 5,91% | 6,32% |

(*) come da tabella A.1.6 della parte E della nota integrativa.

- al 31 dicembre 2016, esclusi i titoli dello Stato Italiano ed esclusi i rapporti con Iccrea Banca SpA e con Centrale Finanziaria del Nord Est SpA, ci sono tre "grandi rischi" (posizioni di rischio pari o superiori al 10 per cento dei fondi propri) per una esposizione totale a valore nominale di 14,532 milioni di euro (a valori ponderati di 9,428 milioni di euro). I grandi rischi evidenziati sono, comunque, al di sotto del limite consentito dalla normativa di vigilanza e dallo statuto sociale;
- i crediti garantiti totali ammontano a 131,511 milioni di euro pari al 79,83 per cento dei crediti per cassa verso clientela, in aumento del 0,4 per cento sul 2015;

Crediti per cassa verso clientela - garantiti

| (migliaia di euro) | 2016 | % | 2015 | % | Variazione % |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|--------------|
| Crediti garantiti da ipoteca | 100.682 | 76,56% | 100.074 | 76,42% | 0,6% |
| Crediti garantiti da titoli | 3.206 | 2,44% | 3.446 | 2,63% | -7,0% |
| Crediti garantiti da altri beni | 4.180 | 3,18% | 4.671 | 3,57% | -10,5% |
| Crediti garantiti da fideiussione | 23.443 | 17,83% | 22.769 | 17,39% | 3,0% |
| TOTALE | 131.511 | 100,00% | 130.960 | 100,00% | 0,4% |

alla luce del leggero aumento dei crediti per cassa, diminuisce al 65,60 per cento l'incidenza complessiva dei crediti assistiti da garanzie reali (66,49 per cento nel 2015) e aumenta al 14,23 per cento quella dei crediti assistiti da fideiussione (13,99 per cento nel 2015).

Crediti per cassa verso clientela - garantiti in raffronto al totale dei crediti per cassa verso clientela

| (migliaia di euro) | 2016 | % | 2015 | % | Variazione % |
|-----------------------------------|----------------|---------------|----------------|---------------|--------------|
| Crediti garantiti da ipoteca | 100.682 | 61,11% | 100.074 | 61,50% | 0,6% |
| Crediti garantiti da titoli | 3.206 | 1,95% | 3.446 | 2,12% | -7,0% |
| Crediti garantiti da altri beni | 4.180 | 2,54% | 4.671 | 2,87% | -10,5% |
| Crediti garantiti da fideiussione | 23.443 | 14,23% | 22.769 | 13,99% | 3,0% |
| TOTALE | 131.511 | 79,83% | 130.960 | 80,48% | 0,4% |

La Banca, infine, non ha operato con contratti derivati su crediti per ridurre il rischio di credito.

Crediti deteriorati

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'evoluzione delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

Crediti verso clientela

migliaia di euro

| | | 31/12/2016 | 31/12/2015 |
|--------------------------------|------------------------------|------------|------------|
| Crediti deteriorati | Esposizione lorda | 15.765 | 16.070 |
| | - di cui forborne | 3.581 | 3.651 |
| | Rettifiche valore | 6.538 | 5.169 |
| | Esposizione netta | 9.227 | 10.901 |
| | Percentuale di copertura | 41,47% | 32,17% |
| Di cui: Sofferenze | Esposizione lorda | 7.131 | 7.024 |
| | - di cui forborne | 139 | 116 |
| | Rettifiche valore | 4.498 | 3.726 |
| | Esposizione netta | 2.633 | 3.298 |
| | Percentuale di copertura | 63,08% | 53,05% |
| Di cui: Inadempienze probabili | Esposizione lorda | 6.194 | 5.212 |
| | - di cui forborne | 2.605 | 1.931 |
| | Rettifiche valore | 1.900 | 1.233 |
| | Esposizione netta | 4.294 | 3.979 |
| | Percentuale di copertura | 30,67% | 23,66% |
| Di cui: Esposizioni scadute | Esposizione lorda | 2.440 | 3.834 |
| | - di cui forborne | 837 | 1.604 |
| | Rettifiche valore | 140 | 210 |
| | Esposizione netta | 2.300 | 3.624 |
| | Percentuale di copertura | 5,74% | 5,48% |
| Crediti in bonis | Esposizione lorda | 153.638 | 149.500 |
| | Rettifiche valore | 897 | 1.223 |
| | - di cui forborne | 51 | 65 |
| | Esposizione netta | 152.741 | 148.277 |
| | - di cui forborne | 2.499 | 3.103 |
| | Percentuale di copertura | 0,58% | 0,82% |
| | Totale crediti | 169.403 | 165.570 |
| | Totale rettifiche di valore | 7.435 | 6.392 |
| | Tasso di <i>provisioning</i> | 4,39% | 3,86% |

A dicembre 2016 i crediti per cassa deteriorati, al lordo delle svalutazioni, sono risultati pari a 15,765 milioni di euro con una diminuzione del 1,9 per cento; quelli netti sono diminuiti del 15,3 per cento passando da 10,900 a 9,227 milioni di euro. Nonostante l'attento controllo del credito non tutte le posizioni in temporanea difficoltà saranno, purtroppo, in grado di tornare in bonis.

La qualità del credito deteriorato ha pertanto una minore incidenza sui crediti alla clientela (voci 30 e 70 dell'attivo):

- le sofferenze lorde sono pari al 2,67 per cento rispetto all'2,76 per cento del 2015;
- le sofferenze nette, che nel 2015 erano pari a 3,298 milioni di euro (1,33 per cento), sono passate a 2,633 milioni di euro (1,02 per cento);
- il totale dei crediti per cassa deteriorati lordi è pari al 5,91 per cento rispetto al 6,32 per cento precedente;
- il totale dei crediti deteriorati per cassa netti è pari al 3,56 per cento rispetto al 4,39 per cento del 2015.

Il grado di copertura dei crediti deteriorati è pertanto il seguente:

- Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 41,47 per cento rispetto al 32,17 per cento a fine 2015;
- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 63,08 per cento, in aumento rispetto al 53,05 per cento del 2015;
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 30,67 per cento, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari al 23,66 per cento;
- le esposizioni scadute deteriorate evidenziano un coverage medio del 5,74 per cento contro il 5,48 per cento del dicembre 2015.

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: valori lordi e netti comparati con esercizio precedente

| (migliaia di euro) | 2016 | | 2015 | | variazione % | |
|---------------------------------|---------------|--------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| | valori lordi | valori netti | valori lordi | valori netti | valori lordi | valori netti |
| Sofferenze | 7.131 | 2.633 | 7.024 | 3.297 | 1,5% | -20,1% |
| Inadempienze probabili | 6.194 | 4.294 | 5.213 | 3.979 | 18,8% | 7,9% |
| Esposizioni scadute deteriorate | 2.440 | 2.300 | 3.834 | 3.624 | -36,4% | -36,5% |
| Totale | 15.765 | 9.227 | 16.071 | 10.900 | -1,9% | -15,3% |

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni (migliaia di euro) | Esposizione lorda | | Rettifiche di valore specifiche | | Rettifiche di valore di portafoglio | | Esposizione netta | |
|--|-------------------|----------------|---------------------------------|---------------------|-------------------------------------|---------------------|-------------------|----------------|
| | | Incidenza % | | Indice di copertura | | Indice di copertura | | Incidenza % |
| Esposizioni per cassa: | | | | | | | | |
| Sofferenze | 7.131 | 2,67% | 4.498 | 63,08% | - | - | 2.633 | 1,02% |
| Inadempienze probabili | 6.194 | 2,32% | 1.900 | 30,67% | - | - | 4.294 | 1,66% |
| Esposizioni scadute deteriorate | 2.440 | 0,91% | 140 | 5,74% | - | - | 2.300 | 0,89% |
| Esposizioni scadute non deteriorate | 5.433 | 2,04% | - | - | 47 | 0,87% | 5.386 | 2,08% |
| Altre esposizioni non deteriorate | 245.494 | 92,05% | - | - | 850 | 0,35% | 244.644 | 94,36% |
| Totale | 266.692 | 100,00% | 6.539 | - | 897 | - | 259.257 | 100,00% |
| Esposizioni di firma: | | | | | | | | |
| Deteriorate | 576 | 5,17% | 143 | 24,83% | - | - | 433 | 3,94% |
| Altre | 10.564 | 94,83% | - | - | - | - | 10.564 | 96,06% |
| Totale | 11.140 | 100,00% | - | - | - | - | 10.997 | 100,00% |

Il numero delle pratiche in sofferenza è aumentato da 46 a 59; l'esposizione più importante ammonta a 901 mila euro.

Sofferenze lorde (comprehensive di interessi maturati): distribuzione per fasce d'importo

| | Numero posizioni | Totale per fascia (migliaia di euro) |
|--------------------------|------------------|--------------------------------------|
| Fino a 5.000 euro | 4 | 11 |
| Da 5.001 a 25.000 euro | 13 | 161 |
| Da 25.001 a 50.000 euro | 7 | 245 |
| Da 50.001 a 500.000 euro | 31 | 3.833 |
| Oltre 500.000 euro | 4 | 2.881 |
| Totale | 59 | 7.131 |

Il dettaglio delle posizioni oggetto di concessioni è il seguente.

Esposizioni creditizie verso clientela oggetto di concessioni: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni (migliaia di euro) | Esposizione lorda | | Rettifiche di valore specifiche | | Rettifiche di valore di portafoglio | | Esposizione netta | |
|--|-------------------|----------------|---------------------------------|---------------------|-------------------------------------|---------------------|-------------------|----------------|
| | | Incidenza % | | Indice di copertura | | Indice di copertura | | Incidenza % |
| Esposizioni per cassa: | | | | | | | | |
| Sofferenze | 139 | 2,27% | 131 | 94,24% | - | - | 8 | 0,15% |
| Inadempienze probabili | 2.604 | 42,47% | 673 | 25,84% | - | - | 1.931 | 36,91% |
| Esposizioni scadute deteriorate | 837 | 13,65% | 43 | 5,14% | - | - | 794 | 15,18% |
| Esposizioni scadute non deteriorate | 68 | 1,11% | - | - | 2 | 2,94% | 66 | 1,26% |
| Altre esposizioni non deteriorate | 2.484 | 40,51% | - | - | 50 | 2,01% | 2.434 | 46,52% |
| Totale | 6.132 | 100,00% | 847 | - | 52 | - | 5.232 | 100,00% |

TASSI

Nel corso del 2016 i tassi di mercato (euribor) hanno dimostrato una ulteriore diminuzione verso il basso, raggiungendo livelli negativi, una situazione mai sperimentata dal sistema bancario italiano negli ultimi decenni. Come conseguenza diretta dell'andamento dei tassi di riferimento e della conseguente diminuzione del rendimento dei crediti in essere, la banca ha reagito diminuendo il costo del funding, raggiungendo un sostanziale miglioramento della forbice.

Tassi puntuali al 31 dicembre (per il 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 al netto della raccolta interbancaria)

| | 2016 | 2015 | 2014 | 2013 | 2012 | 2011 | 2010 | 2009 | 2008 | 2007 | 2006 | 2005 | 2004 | 2003 | 2002 |
|----------------|-------|-------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Impieghi | 3,01 | 3,20 | 3,48 | 3,51 | 3,51 | 3,85 | 3,43 | 3,26 | 5,87 | 5,89 | 5,22 | 4,29 | 4,24 | 4,42 | 5,32 |
| Raccolta | 0,55 | 0,94 | 1,18 | 1,33 | 1,14 | 1,09 | 0,70 | 0,68 | 2,66 | 2,43 | 1,90 | 1,37 | 1,37 | 1,43 | 1,96 |
| Forbice tassi | 2,46 | 2,26 | 2,30 | 2,17 | 2,37 | 2,76 | 2,73 | 2,58 | 3,21 | 3,46 | 3,32 | 2,92 | 2,87 | 2,99 | 3,36 |
| Euribor 6 mesi | -0,22 | -0,04 | 0,17 | 0,39 | 0,32 | 1,68 | 1,23 | 0,99 | 2,97 | 4,70 | 3,85 | 2,64 | 2,15 | 2,12 | 2,87 |

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario della Banca risultava pari a 31,782 milioni di euro a fronte dei 8,979 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Nel dettaglio tale voce risulta composta principalmente da 27,235 milioni di euro, determinata in particolare dall'operazione di "TLTRO" (Targeted longer-term refinancing operations) stipulata per tramite di ICCREA Banca S.p.a per 17,240 milioni di euro (più interessi maturati pari a 18.157,32 euro) e dall'operazione a mercato stipulata anch'essa per tramite di ICCREA Banca S.p.a per 10,000 milioni di euro (meno 6.705,28 euro quali interessi maturati a tasso negativo); tra le componenti della voce risultano anche 4,482 milioni di euro del conto di evidenza del CRG con ICCREA Banca S.p.a..

A completamento dei totali vanno considerate le marginali posizioni di indebitamento in valuta per un controvalore pari a circa 65 mila euro.

Posizione interbancaria netta (esclusi i crediti e debiti rappresentati da titoli)

| (migliaia di euro) | 2016 | 2015 | Variazione % |
|---|---------------|---------------|--------------|
| Crediti verso banche | 48.367 | 26.315 | 83,8% |
| Debiti verso banche | -31.782 | -8.979 | 254,0% |
| TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA | 16.585 | 17.336 | -4,3% |

Crediti verso banche - voce 60 dell'Attivo

| (migliaia di euro) | 2016 | 2015 | Variazione % |
|----------------------------------|---------------|---------------|--------------|
| Conti correnti e depositi liberi | 45.068 | 24.355 | 85,0% |
| Depositi vincolati | 3.131 | 1.786 | 75,3% |
| Altri | 169 | 174 | -2,9% |
| TOTALE | 48.367 | 26.315 | 83,8% |

Debiti verso banche - voce 10 del Passivo

| (migliaia di euro) | 2016 | 2015 | Variazione % |
|----------------------------------|---------------|--------------|---------------|
| Conti correnti e depositi liberi | 4.482 | 1.660 | 170,0% |
| Finanziamenti | 27.235 | 7.258 | 275,2% |
| Depositi vincolati | 65 | 61 | 6,6% |
| TOTALE | 31.782 | 8.979 | 254,0% |

Gli attivi rispetto a dicembre 2015 hanno determinato le seguenti consistenze:

- l'aumento dei titoli di proprietà da 91,860 milioni di euro a 100,490 milioni, principalmente a seguito di operatività su titoli di Stato.

Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40 dell'Attivo

| (migliaia di euro) | 2016 | | 2015 | | Variazione % |
|---|---------------|--------------|---------------|--------------|--------------|
| | quotati | non quotati | quotati | non quotati | |
| Titoli di debito | 97.290 | 0 | 88.718 | 0 | 9,7% |
| Titoli di capitale (partecipazioni) | | 3.195 | | 3.136 | 1,9% |
| Quote di OICR (Fondi comuni d'investimento) | 5 | | 6 | | -16,7% |
| TOTALE | 97.295 | 3.195 | 88.724 | 3.136 | 9,4% |

Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40 dell'Attivo - composizione per debitori/emittenti

| (migliaia di euro) | 2016 | 2015 % | Variazione |
|---|----------------|---------------|-------------|
| Titoli di debito - di Stato | 94.166 | 85.189 | 10,5% |
| Titoli di debito - banche | 2.777 | 3.484 | -20,3% |
| Titoli di debito - altri emittenti | 347 | 45 | 671,1% |
| Titoli di capitale - banche | 1.902 | 1 | 100,0% |
| Titoli di capitale - altri | 1.293 | 3.135 | -58,8% |
| Quote di OICR (Fondi comuni d'investimento) | 5 | 6 | -16,7% |
| TOTALE | 100.490 | 91.860 | 9,4% |

Come emerge dalla tabella, l'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare il 93,71 per cento dell'intero portafoglio con 94,166 milioni di stock presenti nel portafoglio AFS.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2016 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risultava composto per il 93,71 per cento da titoli governativi italiani, per il 4,68 per cento da titoli di debito e di capitale emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane e internazionali;
- dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 56,47 per cento del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 43,53 per cento, presenti esclusivamente nel portafoglio AFS.

PATRIMONIO

Il patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile da destinare a riserve (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale) si è attestato a 32,466 milioni di euro (meno 4,4 per cento).

Patrimonio: composizione

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|---------------------------|-------------------------|-------------------------|--------------|
| Capitale sociale | 48 | 45 | 6,7% |
| Sovrapprezzi di emissione | 218 | 194 | 12,4% |
| Riserve di utili | 32.462 | 31.283 | 3,8% |
| Riserve da valutazione | -692 | 1.209 | 157,2% |
| Utile dell'esercizio | 430 | 1.246 | -65,5% |
| TOTALE | 32.466 | 33.978 | -4,4% |

Si ricorda che la voce Riserve include sia le riserve di utili propriamente dette (es. la riserva legale) pari a 32,291 milioni di euro sia le riserve positive connesse agli effetti di transizione ai principi contabili IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve da valutazione pari a 171 mila euro.

Indici di patrimonio

| | 2016 | 2015 |
|--|--------|-------|
| Patrimonio / crediti per cassa verso clientela | 19,71% | 20,9% |
| Patrimonio / raccolta diretta da clientela | 12,76% | 14,3% |
| Patrimonio / totale attivo lordo | 10,00% | 11,8% |
| Utile netto d'esercizio / patrimonio | 1,30% | 3,7% |
| Crediti in sofferenza netti / patrimonio | 8,10% | 9,7% |

Il patrimonio libero, che contribuisce a finanziare le attività fruttifere partecipando attivamente al processo di formazione della redditività, è aumentato a 24,557 milioni di euro (più 0,6 per cento sul 2015); l'incidenza sul patrimonio di bilancio è aumentata al 76,65 per cento.

Patrimonio libero

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|--|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Patrimonio di bilancio al netto dell'utile | 32.036 | 32.732 | -2,1% |
| Partecipazioni | -3.195 | -3.136 | 1,9% |
| Immobilizzazioni materiali | -1.651 | -1.882 | -12,3% |
| Sofferenze nette | -2.633 | -3.297 | -20,1% |
| Patrimonio libero | 24.557 | 24.417 | 0,6% |
| Patrimonio libero / patrimonio | 76,65% | 74,60% | |

I Fondi Propri complessivi della Banca hanno raggiunto i 32,455 milioni di euro (più 0,1 per cento) coprendo adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito, di mercato ed operativo attestatasi a 11,288 milioni di euro (più 4,1 per cento). L'eccedenza patrimoniale è diminuita a 21,227 milioni di euro (meno 1,9 per cento). La leggera diminuzione registrata è determinata principalmente dalla scelta di non conteggiare in via preventiva l'utile d'esercizio ma di attendere la sua approvazione da parte dell'Assemblea.

Il coefficiente di solvibilità individuale complessivo (dato dal rapporto fra patrimonio di vigilanza e attività ponderate in base al rispettivo grado di rischio) è passato dal 24,06 al 23,12 per cento a fronte dell'8 per cento minimo richiesto dalla normativa vigente a tutte le banche.

Fondi propri e requisiti prudenziali

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|--|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Capitale di classe 1 (TIER 1) | 32.455 | 32.426 | 0,1% |
| Capitale di classe 2 (TIER 2) | 0 | 0 | 0,0% |
| Totale fondi propri | 32.455 | 32.426 | 0,1% |
| Totale requisiti prudenziali | 11.228 | 10.783 | 4,1% |
| Eccedenza patrimoniale | 21.227 | 21.643 | -1,9% |
| Patrimonio vigilanza / attività di rischio ponderate | 23,12% | 24,06% | |

PARTECIPAZIONI

I titoli di capitale detenuti dalla Banca sono relativi a partecipazioni in Società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali e non rientrano nella definizione di "partecipazioni" così come stabilito dai principi IAS27 e IAS28, che prevedono una posizione di controllo, di collegamento o di controllo congiunto. Tali titoli sono classificati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita, che ammontano al 31.12.2016 a 3,195 milioni di euro, mentre al 31.12.2015 ammontavano a 3,136 milioni di euro.

La leggera diminuzione corrisponde a:

- sottoscrizione per l'acquisto di azioni della società Banca Sviluppo SpA per 79 mila euro;
- sottoscrizione per l'acquisto di azioni della società Iccrea Holding SpA per 12 mila euro poi confluita nell'operazione di fusione con Iccrea Banca SpA;
- svalutazione, per perdita durevole di valore, della partecipazione nella società BCC Sviluppo e Territorio FVG srl per 33 mila euro.

IL CONTO ECONOMICO

Il risultato economico, in un ancora difficile contesto economico territoriale, in un quadro finanziario soggetto a continui e repentini cambiamenti, tenendo conto inoltre degli eventi di carattere straordinario dell'esercizio 2016 conseguenti alle gravi irregolarità emerse nella gestione della filiale di Forni di Sopra, appare positivo.

| LE VOCI DEL CONTO ECONOMICO | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|---|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Interessi attivi e proventi assimilati | 6.021 | 6.756 | -10,9% |
| Interessi passivi e oneri assimilati | -1.732 | -2.545 | -31,9% |
| Margine di interesse | 4.289 | 4.211 | 1,9% |
| Commissioni attive | 2.880 | 2.888 | -0,3% |
| Commissioni passive | -257 | -279 | -7,9% |
| Dividendi e proventi simili | 55 | 56 | -1,8% |
| Risultato netto dell'attività di negoziazione | 38 | 64 | -40,6% |
| Risultato netto dell'attività di copertura | -2 | -15 | -86,7% |
| Utili (perdite) da cessione o riacq. di attività/ passività finanziarie | 2.198 | 3.334 | -34,1% |
| Risultato netto delle attività/passività finanz. valutate al fair value | -19 | -9 | 111,1% |
| Margine di intermediazione | 9.182 | 10.250 | -10,4% |
| Rettifiche/riprese di valore nette per deterior. di crediti e altre att. | -1.549 | -2.639 | -41,3% |
| Risultato netto della gestione finanziaria | 7.634 | 7.611 | 0,3% |
| Spese amministrative | -6.919 | -6.720 | 3,0% |
| Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | -248 | -55 | 350,9% |
| Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali | -248 | -243 | 2,1% |
| Altri oneri/proventi di gestione | 264 | 811 | -67,4% |
| Utili (Perdite) da cessione di investimenti | 0 | 1 | -100,0% |
| Utile della operatività corrente al lordo delle imposte | 483 | 1.404 | -65,6% |
| Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | -53 | -158 | -66,5% |
| Utile d'esercizio | 430 | 1.246 | -65,5% |

Il **margin**e di interesse aumenta dell'1,9 per cento per l'effetto congiunto di numerose componenti.

È evidente la diminuzione dei rendimenti degli impieghi (rientri di operazioni e diminuzione tassi di riferimento euribor) e del flusso cedolare dalle tesorerie impiegate in titoli per effetto delle vendite nella prima parte dell'anno, la diminuzione dei rendimenti dei titoli di Stato e il mancato reinvestimento delle somme disinvestite per un mercato stagnante per buona parte del secondo semestre.

La gestione della raccolta dalla clientela è stata caratterizzata dal riprezzamento verso il basso dei rendimenti applicati sia ai conti correnti che ai prestiti obbligazionari.

Il margine pertanto ha subito un leggero incremento.

| MARGINE DI INTERESSE | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|--|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Interessi attivi: | 6.021 | 6.756 | -10,9% |
| Crediti verso clientela - conti correnti e depositi | 1.477 | 1.714 | -13,8% |
| Crediti verso clientela - mutui | 3.178 | 3.121 | 1,8% |
| Crediti verso clientela - altri | 552 | 569 | -3,0% |
| Crediti verso banche - conti correnti e depositi | 18 | 14 | 28,6% |
| Crediti verso banche - altri finanziamenti | 1 | 2 | -50,0% |
| Attività finanziarie valutate al fair value - finanziamenti - mutui | 48 | 62 | -22,6% |
| Attività finanziarie disp. per la vendita e di negoziazione (titoli) | 747 | 1.274 | -41,4% |
| Differenziali positivi derivati di copertura | 0 | 0 | 0,0% |
| Interessi passivi: | -1.732 | -2.545 | -31,9% |
| Debiti verso clientela - conti correnti e depositi | -982 | -1.434 | -31,5% |
| Debiti verso clientela - pronti contro termine passivi | -24 | -49 | -51,0% |
| Debiti verso clientela - altri | 0 | 0 | 0,0% |
| Debiti verso banche | -9 | -16 | -43,8% |
| Titoli in circolazione | -644 | -965 | -33,3% |
| Differenziali negativi derivati di copertura | -73 | -81 | -9,9% |
| MARGINE DI INTERESSE | 4.289 | 4.211 | 1,9% |

Il margine di intermediazione subisce una diminuzione del 10,4 per cento.

Sostanziale mantenimento dei ricavi commissionali netti, pur con alcuni distinguo. In particolare i proventi da provvigioni assicurative ammontano a 226 mila euro contro i 140 mila euro del precedente esercizio, evidente segnale della positiva attività nel settore della bancassicurazione.

La stabilità della parte alta del conto economico comporta che la diminuzione del margine di intermediazione dipenda quasi esclusivamente dal minore apporto derivante dalle transazioni sul portafoglio di proprietà conseguente dall'andamento dei mercati finanziari per quanto riguarda prevalentemente i Titoli di Stato italiani.

Il risultato della gestione finanziaria risulta sostanzialmente equilibrata rispetto all'esercizio passato.

Prosegue la importante rettifica dei crediti deteriorati che inizia a segnare un rallentamento dopo il massimo registrato nello scorso esercizio; tale diminuzione dipende sia dalla politica della banca sempre tesa ad effettuare congrui ed importanti accantonamenti anche negli anni passati, sia dai primi segnali di rallentamento della crisi economica, sia dal progressivo rientro dei crediti deteriorati in particolare le posizioni a sofferenze. Le rettifiche comprendono anche la svalutazione della partecipazione nella società BCC Sviluppo e Territorio FVG srl.

L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte subisce un notevole ridimensionamento a 430 mila euro, contro 1,246 milioni di euro a causa principalmente dei fatti presso la filiale di Forni Sopra.

Nello specifico delle voci: il costo del personale segna un incremento a causa del rinnovo dei contratti a tempo determinato; le spese amministrative e le altre spese, in generale, registrano aumenti di quanto connesso alle spese informatiche, ai servizi della federazione, a quelli assicurativi e quelli per "prestazioni professionali" per effetto del costo legale dei recuperi e quanto ad essi connesso. Si allenta nell'esercizio l'impatto delle altre spese conseguenti agli interventi dei fondi di garanzia (FGD, FGI, FT e Fondo di risoluzione) che però rappresentano un costo complessivo di 110 mila euro; a ciò da aggiungere la costituzione della dotazione finanziaria ex art. 96.1 TUB per 136 mila euro.

Gli indicatori di produttività aziendale evidenziano un aumento per quanto concerne i volumi globali per dipendente ma una diminuzione del contributo di ogni dipendente sul margine di intermediazione per effetto del minore apporto dalle transazioni sui portafogli di proprietà della banca. Il mantenimento del livello occupazionale dei contratti a tempo determinato hanno comportato un leggero aumento del costo medio.

| Indicatori di produttività | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) |
|---|----------------------------|----------------------------|
| Volumi globali per dipendente | 9.947 | 9.893 |
| Margine di intermediazione per dipendente | 176,58 | 200,98 |
| Costo del personale per dipendente | 78,09 | 77,78 |

Gli eventi accertati presso la filiale di Forni di Sopra hanno comportato un addebito alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri” e negli “oneri di gestione”. La Banca ha speso nel conto economico del 2016 tutte le perdite emerse e quelle potenziali stimate, conosciute ed accertate nei primi mesi del 2017. Nello stesso bilancio non è stato tenuto in considerazione alcun tipo di risarcimento o indennizzo, neppure assicurativo. Questi risarcimenti e indennizzi confluiranno come elementi positivi nel bilancio dell’esercizio in cui saranno definitivamente quantificati.

Pertanto è stato significativo l’impatto sul conto economico e sull’utile d’esercizio, che altrimenti non si sarebbe di molto discostato dall’anno precedente.

Le imposte sul reddito, pari a 53 mila euro, sono conseguentemente diminuite.

L’utile netto di fine esercizio si è attestato a 430 mila euro in diminuzione rispetto a 1,246 milioni di euro del 2015.

SERVIZI

La politica commerciale della Banca è mirata alle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Nel comparto della gestione del risparmio si conferma l’offerta di:

- obbligazioni emesse dalla Banca di Carnia e Gemonese, per la negoziazione delle quali la Banca ha adottato già nel 2010 le linee guida interassociative per l’applicazione delle misure Consob di livello 3 in tema di prodotti finanziari illiquidi, quotando gli strumenti finanziari di propria emissione su un sistema multilaterale di negoziazione (nella fattispecie sull’Hi-Mtf segmento order-driven) garantendone così liquidità di mercato;
- accordo di sub-collocamento con Cassa Centrale Banca “Funds Partner”: di “OICR” emessi da “BNP Paribas Investment Partners Luxembourg” (Bnp Paribas L1, Parvest), “Etica SGR” (Fondi Etica), “Nord Est Asset Management S.A. Luxembourg” (NEF), “Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft M.B.H.” (Raiffeisenfonds), “Schroder Investment Management Luxembourg S.A.” (Schroder International Selection Fund), “Union Investment Luxembourg S.A. / Union Investment Privatfonds GmbH” (Union Investment Funds), “Fil Investement Management (Luxembourg) S.A.” (Fidelity Funds attivo dal 2017), “BackRock Investment Management (UK) Ltd.” (BlackRock Global Funds, BlackRock Strategic Funds attivi dal 2017).
- accordo di sub-collocamento con Bcc Risparmio & Previdenza: di “OICR” emessi da “Amundi S.G.R. S.p.A.” (Amundi Funds, First Eagle Amundi), “BNP Paribas Asset Management Luxembourg” (Parvest, Parworld, BNP Paribas L1, BNP Paribas Insticash, BNP Paribas Asian Bond 2021, BNP Paribas Nordic HY 2021), “Etica SGR” (Valori Responsabili Breve Termine, Valori Responsabili Obbligazionario Misto, Valori Responsabili Bilanciato, Valori Responsabili Azionario), “Franklin Templeton International Services S.A.” (Franklin Templeton Investment Funds), “Invesco Asset Management S.a.” (Invesco Funds), “JPMorgan Asset Management S.a.R.L.” (JPMorgan Funds, JPMorgan Investment Funds), “Morgan Stanley Investment Management Limited” (Morgan Stanley Investment Funds, Morgan Stanley Horizons Fund Sicav), “Banca Finnat Euramerica S.p.A.” (New Millenium SICAV), “Pictet & CIE Europe S.A.” (Pictet Funds), “Schroder Investment Management Luxembourg S.A.” (Schroder International Selection Fund, Schroder Special Situations Fund) “Swiss & Global – GAM” (Julius Baer Multibond, Julius Baer Multicash, Julius Baer Multistock, Julius Baer Multicooperation, Julius Baer Multipartner Sicav).
- collocamento di gestioni patrimoniali personalizzate emesse da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est e Bcc Risparmio & Previdenza;
- prodotti assicurativi, sempre più evoluti e mirati alle nuove esigenze della clientela, con la collaborazione di Assicura Srl ed i suoi partners italiani ed internazionali.

Nei servizi rientrano anche la disponibilità a:

- ricezione e trasmissione di ordini della clientela con accesso diretto ai mercati tramite broker di riferimento;
- operazioni di pronti/termine;
- certificati di deposito di propria emissione.

L'ampiezza dell'offerta assume un rilievo strategico per la tutela degli interessi del cliente nella gestione del risparmio. La soddisfazione del cliente è uno degli obiettivi che da tempo la Banca si è posta, orientando l'offerta alle soluzioni di investimento più coerenti alla personale propensione rischio/rendimento, senza mai forzare la vendita di un prodotto particolare. La qualità e la trasparenza della consulenza sono state premiate: la Banca nel corso del 2016 non ha ricevuto alcun reclamo dalla clientela relativo ai servizi di investimento.

Per le esigenze della clientela rivenienti dall'acquisto o la ristrutturazione di immobili sono stati proposti mutui e finanziamenti con un ampio ventaglio di soluzioni di tasso e durata. A completamento dell'offerta, viene garantita l'assistenza assicurativa per dare risposta alle diverse esigenze del cliente, con la personalizzazione dei rapporti e delle soluzioni che sono uno degli elementi principali nella relazione con la clientela. Per quanto riguarda il credito al consumo continua l'offerta "Crediper" della società BCC Credito Consumo del gruppo Iccrea, riguardante prestiti personali e conti correnti di varia destinazione e durata alle migliori condizioni di mercato.

Il settore dell'operatività a distanza ha confermato gli ottimi risultati dell'attività di vendita dei prodotti in bank per i privati, on bank per le aziende e trading on line per gli investitori.

Il finanziamento alle imprese, oltre alle tradizionali linee concesse dalla Banca, viene ampliato con l'offerta alle imprese di:

- estero attraverso Iccrea Bancalmpresa spa e Cassa Centrale Banca spa;
- leasing attraverso le società Iccrea Bancalmpresa spa e Cassa Centrale Banca;
- factoring attraverso la società Iccrea Bancalmpresa spa;
- finanziamenti ordinari e agevolati per i quali è proseguita, in termini del tutto positivi, la collaborazione con i Consorzi Garanzia Fidi, Banca Mediocredito F.V.G., Mediocredito Centrale, nell'intento di offrire alle categorie economiche un'assistenza finanziaria su misura ed a tassi agevolati.

IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di fondi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a euro 32,466 milioni che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta diminuito del 4,4 per cento ed è così suddiviso:

Patrimonio: composizione

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|---------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Capitale sociale | 48 | 45 | 6,7% |
| Sovrapprezzi di emissione | 218 | 194 | 12,4% |
| Riserve di utili | 32.462 | 31.283 | 3,8% |
| Riserve da valutazione | -692 | 1.209 | 157,2% |
| Utile dell'esercizio | 430 | 1.246 | -65,5% |
| TOTALE | 32.466 | 33.978 | -4,4% |

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita che risultano negative per euro 591 mila, nonché gli utili attuariali derivanti dall’applicazione dello IAS pari a euro 280 mila negativi.

L’incremento/decremento rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

| Attività/Valori | Totale 31.12.2016 | | Totale 31.12.2015 | |
|-----------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 305 | (896) | 1.542 | (275) |
| 2. Titoli di capitale | | | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| Totale | 305 | (896) | 1.542 | (275) |

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 1.858 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 280 mila euro.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul

trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 32,455 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a zero.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 32,455 milioni.

Fondi propri

| | 2016 (migliaia di euro) | 2015 (migliaia di euro) | Variazione % |
|-------------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------|
| Capitale di classe 1 (TIER 1) | 32.455 | 32.426 | 0,1% |
| Capitale di classe 2 (TIER 2) | 0 | 0 | 0,0% |
| Totale fondi propri | 32.455 | 32.426 | 0,1% |

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono salite da 134,792 milioni a 140,350 milioni, essenzialmente per il maggiore requisito per il rischio di credito.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dai requisiti esposti in tabella, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 23,12 per cento (24,06 per cento al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5 per cento, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 23,12 per cento (24,06 per cento al 31.12.2015) e superiore al limite del 6,0 per cento ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 23,12 per cento (24,06 per cento al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento. Il leggero peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio è da attribuirsi, oltre che al già citato aumento delle attività di rischio ponderate alla sostanziale stabilità dei Fondi Propri.

Il mantenimento di un'adequata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016 si attesta a 21,227 milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5 per cento dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- 0,8 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,3 per cento ("target CET 1 ratio");
- 1,1 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,1 per cento ("target Tier 1 ratio");
- 1,4 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,4 per cento ("target Total Capital ratio").

Resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5 per cento delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto pre-

visto, in via ordinaria, dalla CRD IV .

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 18/01/2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,15 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,9 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,8 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,55 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 10,0 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,75 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa:

- nel corso del 2016 non si sono resi necessari adeguamenti del "Regolamento Interno" aggiornato l'anno precedente, in data 24.08.2015 nell'ambito del percorso di adeguamento ai contenuti della normativa di Vigilanza, per l'adesione della nostra Banca alla piattaforma Kadma (che si basa su un software centralizzato che permetterà di giungere alla rappresentazione reale della struttura organizzativa e della ripartizione dei compiti propri di ogni banca) ed in seguito all'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 e la nomina dell'Organismo di Vigilanza.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) e per dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".
- la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate, la creazione e l'aggiornamento nel continuo della c.d. insider list, e la notifica delle c.d. managers' transactions.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Auto-

rità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle “Avvertenze per l’Investitore”, e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca, quale ente mutualistico attento alle esigenze dei propri Soci e Clienti, ha concentrato la sua attività di ricerca e sviluppo, nel miglioramento dell’offerta commerciale e della comunicazione, nella trasparenza e nella privacy.

Per quanto riguarda la comunicazione, la Banca aderisce al piano di autoregolamentazione dell’ABI per il miglioramento dei rapporti tra banche e clientela retail.

Per quanto riguarda la trasparenza, la Banca garantisce il collocamento dei monitor “touch screen” con relativa stampante, nel salone di ogni filiale, per consentire alla clientela la consultazione e la stampa dei fogli informativi previsti dalla normativa e di tutte le informazioni relative ai prodotti offerti. Tutte le informazioni relative ai prodotti commercializzati sono inoltre reperibili sul rinnovato sito internet della Banca www.bcc-carnia.it. Il portale aziendale presenta nuovi contenuti e veste grafica.

Il sito web viene costantemente aggiornato e presenta ampi spazi dedicati al rapporto della Banca con il territorio in cui si relaziona.

Per quanto riguarda la privacy dei Soci e Clienti all’interno dei locali di sede e filiale, la Banca ha continuato la ristrutturazione dei locali stessi, puntando su proposte progettuali che privilegino la privacy con soluzioni fonoassorbenti e vetrofanie opache e la luminosità e visibilità degli uffici, da parte di chi sta in attesa, con l’utilizzo di pareti vetrate.

In relazione all’offerta commerciale, si evidenziano i servizi ad esclusivo beneficio dei soci e si segnala il potenziamento (anche per quanto riguarda il fondamentale aspetto della sicurezza) delle diverse app per smartphone a disposizione della clientela.

Per i giovani clienti, delle varie fasce di età, sono a disposizione i prodotti “conto new” con soluzioni differenziate per rispondere alle loro specifiche esigenze; sono disponibili anche i “conti di base” rivolti a consumatori, pensionati e soggetti socialmente svantaggiati caratterizzati da un’operatività semplice e limitata. Nel catalogo commerciale sono presenti anche i conti “All in one” rivolti alle aspettative di servizio della clientela evoluta ed il conto “Associazioni e Onlus” destinato ad associazioni no-profit, di volontariato, culturali e sportive.

Permangono inoltre le soluzioni dedicate alle specifiche esigenze della clientela pensionata, con tipologie di conto corrente abbinate ad adeguate coperture assicurative.

È sempre attivo il servizio “InBank Mobile” che rappresenta il canale di accesso alle funzionalità di Banca Virtuale pensato espressamente per i moderni smartphone e per tutti i telefoni cellulari in grado di connettersi ad Internet. Tale servizio è stato implementato con nuovi sistemi di sicurezza e con nuove applicazioni (es. Notify) per tutti i clienti che ne fanno richiesta.

In collaborazione con la Federazione regionale è stata poi avviato il Protocollo con l’Università degli Studi di Udine: l’accordo tra le Bcc regionali e l’Ateneo friulano prevede borse di studio, sostegno all’iscrizione ed alle spese universitarie, finanziamenti agevolati per il percorso scolastico e servizi bancari a condizioni agevolate.

Sempre in collaborazione con la Federazione regionale è stato proposto il concorso “Con Bcc allo stadio in un click”. È sempre attivo il progetto coadiuvato dalla Federazione per una migliore fidelizzazione del rapporto Banca/socio. Si chiama “Spazio Soci” ed è il primo circuito regionale dedicato a tutti i soci delle Bcc del FVG, creato per offrire loro una serie di servizi e convenzioni esclusive: un punto virtuale di incontro tra chi cerca e chi fornisce servizi o prodotti.

È stata costantemente sviluppata l’immagine commerciale della Banca sia con campagne pubblicitarie

radiofoniche e su stampa, sia realizzando linee identificative dei nostri prodotti rivolti a target di clientela diversi. Sono state anche effettuate campagne di comunicazione tramite newsletter alla clientela iscritta al servizio specifico.

Per il quarto anno è stato distribuito l'House Organ dal titolo "in ALTO" che si rivolge a tutta la clientela della banca, soci e non, per divulgare le attività svolte dalla Banca nei confronti del proprio territorio nel corso dell'anno. Per il quarto anno al bilancio di esercizio è stato associato il bilancio sociale, ulteriore strumento di comunicazione e di trasparenza.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi

informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;

- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

- Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

- Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo.

Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit presso la Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito

della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio paese.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione

dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Mifid/Finanza, Politiche di Remunerazione ed Incentivazione, Prove di Continuità Operativa, Governo e Gestione del Rischio di Liquidità, Sistemi Informativi, Raf, Disposizioni Normative (Trasparenza) e Foi.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

STRUTTURA OPERATIVA E RISORSE UMANE

La Banca ha continuato ad operare con un assetto organizzativo accentrato per quanto riguarda alcuni specifici settori, in particolare:

- la gestione del rischio e delle garanzie, nell'ottica di orientare le filiali alla consulenza con l'obiettivo di fidelizzare il cliente attraverso un'assistenza personalizzata;
- molte attività di back office per migliorare la produttività e l'efficienza.

Sempre con l'obiettivo di indirizzare la Banca alla soddisfazione delle esigenze della clientela, di presidiare il rischio e di migliorare la qualità del lavoro, già da tempo, è avviata la costituzione di gruppi di lavoro in grado di diffondere le competenze e di distribuire i carichi di lavoro e le responsabilità. Tale attività è stata svolta anche nel 2016.

L'area commerciale ha rappresentato nel 2016 circa il 60 per cento delle risorse umane mentre il restante 40 per cento è impegnato nelle attività operative e di consulenza centrali.

Il numero dei dipendenti è pari a 52 addetti.

L'età media dei dipendenti è di 48 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di circa 18 anni.

Nel corso del 2016 l'attività formativa per il personale dipendente ha raggiunto le 3.827,75 ore di cui 1.796,75 ore svolte in aula in prevalenza presso la Federazione Regionale e 2.031 ore in autoformazione.

La Banca ha costantemente presidiato l'applicazione della normativa, la diffusione e l'aggiornamento delle disposizioni interne con una verifica costante dell'adeguatezza e coerenza dei regolamenti interni.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite un'impresa specializzata.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART.2 L.59/92 E DELL'ART.2545 COD.CIV.

Signori soci,

per quanto riguarda i criteri seguiti dalla Banca per il conseguimento degli scopi statutari della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92, evidenziamo lo Statuto, all'art. 2, evidenzia che la missione della Banca di Credito Cooperativo è rivolta a:

- favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca;
- perseguire il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e della comunità;
- promuovere lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- promuovere la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

Rilevante è stato l'impegno della nostra banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento.

Proprio la crisi ha ulteriormente evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio.

Anche quest'anno la Banca ha predisposto il "bilancio sociale" che viene presentato in data odierna all'assemblea dei soci e rimarrà a disposizione presso le filiali e sul rinnovato sito web. Il documento illustra ai soci e clienti le attività svolte dalla Banca sul proprio territorio.

In sintesi le iniziative a cui la Banca ha aderito nel corso del 2016, sono state:

- il sostegno all'iniziativa "la BCC incontra la scuola" rivolta ai ragazzi delle scuole elementari e medie e coordinata dalla Federazione Regionale congiuntamente ad Irecoop FVG;
- il bando di concorso, d'intesa con la Regione F.V.G., per progetti formativi semestrali presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles;
- il progetto di educazione finanziaria "Capire l'Economia" per sensibilizzare la comunità regionale in tema di economia e finanza e creare un linguaggio comune tra banca e cliente;
- l'accordo con la Regione, le categorie e i sindacati, finalizzato ad anticipare le indennità di Cassa Integrazione;
- Microcredito Etico: convenzione con la Caritas di Udine per facilitare l'accesso al credito a persone e famiglie in difficoltà economica;
- adesione all'accordo ABI per la sospensione delle rate dei mutui;
- adesione e supporto economico al progetto "Start Cup FVG 2017", finalizzato al sostegno della nascita e

- crescita di nuove iniziative imprenditoriali particolarmente innovative in Friuli Venezia Giulia;
- adesione al progetto “spazio soci” già descritto nel paragrafo riferito alle attività di ricerca e sviluppo;
- adesione al Protocollo tra BCC regionali e Università agli Studi di Udine, progetto già esposto nel paragrafo riferito alle attività di ricerca e sviluppo.

La Banca ha inoltre rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci e di operatività nella zona di competenza territoriale.

In occasione dell'Assemblea dei Soci del maggio 2016, la Banca, per il quarto anno, ha assegnato degli speciali riconoscimenti a favore dei soci. Sono stati premiati i due soci più giovani ed i due soci “storici” (in base all'anno di adesione alla compagine sociale).

Nell'intento di dare ai giovani un'opportunità di crescita ed un premio per l'impegno scolastico, come avviene da trent'anni, è stato bandito un concorso per soci-clienti e figli di soci-clienti che hanno frequentato le scuole medie superiori. Sono stati premiati trenta ragazzi che si sono particolarmente distinti nello studio. L'impegno della Banca per la salvaguardia e promozione del patrimonio artistico e culturale si è concretizzato ad esempio nel sostegno economico finalizzato alla riapertura del Cinema David di Tolmezzo e nel contributo per il restauro di tre importanti dipinti dell'artista Gian Battista Grassi esposti nel Duomo di Gemona del Friuli. Complessivamente sono state finanziate oltre 120 iniziative di carattere sociale, sportivo, culturale, artistico e ricreativo segnalate dai soci. Il contributo della Banca è stato in alcune occasioni determinante per il buon funzionamento dei sodalizi e per la realizzazione delle manifestazioni programmate.

Da rilevare in particolare la costante attenzione rivolta al settore sanitario ed assistenziale.

L'impegno della Banca non è rivolto solamente alla salvaguardia e promozione del territorio elettivo di appartenenza, ma anche a situazioni in cui la cooperazione trova motivo di sviluppo:

- il finanziamento in pool a favore di Codesarollo, istituto centrale motore della finanza solidale in Ecuador, per sostenere l'erogazione del credito agli strati marginali della popolazione e l'avvio di nuove attività produttive;
- l'adesione ad un accordo di paternariato tra Coopermondo, Federcasse e governo locale per promuovere l'imprenditoria cooperativa in Togo.

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

La Banca persegue da sempre una politica di crescita della base sociale nella convinzione che la partecipazione, ampia e qualitativa, dei soci alla vita aziendale rappresenta la più importante testimonianza della “qualità mutualistica” di una Banca di Credito Cooperativo.

Le linee di indirizzo che ispirano l'ampliamento della base sociale sono:

- acquisizione di soci nelle nuove zone di competenza territoriale per migliorare la penetrazione della Banca;
- acquisizione di soci delle zone storiche di competenza per consolidare la presenza della Banca sul territorio;
- rispetto dei limiti imposti dalla normativa di Vigilanza;
- incremento della quota di soci giovani per avvicinare anche le nuove generazioni alla cultura cooperativistica.

I soci ammessi nel 2016 sono stati 300 e quelli usciti 250 (dei quali 217 esclusi dalla compagine poiché classificati come “dormienti”, in ottemperanza a quanto stabilito dalle disposizioni normative in materia di vigilanza cooperativa).

La compagine sociale al 31.12.2016 è pari a 3.082 soci. I soci alla fine dell'esercizio sono così ripartiti: 1.916 maschi, 924 femmine e 242 persone giuridiche.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari a 0,13 per cento.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 sono presenti 14 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di euro 4.165.944 (valore ponderato). Nessuna delle citate posizioni di rischio supera i limiti stabiliti.

Il Consiglio di Amministrazione in data 23 gennaio 2017 ha confermato la propria propensione al rischio complessivo nei confronti dei soggetti collegati nella misura del 30 per cento dei mezzi propri (pari ad euro 9.736.374) ed ha confermato la soglia di allerta nella misura del 25 per cento (pari ad euro 8.113.645) dei medesimi mezzi propri.

A presidio del rischio la Banca ha confermato nel RAF il limite operativo del 20 per cento e la soglia di attenzione al 19% dei mezzi propri, per monitorare con periodicità e sistematicità tale rischio.

Il Risk Manager verifica trimestralmente l'andamento delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati. Le operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 attinenti finanziamenti sono 5 per un ammontare di nuovi affidamenti complessivo di euro 2.510.000 e attinenti partecipazioni è 1 per un ammontare di euro 79.000.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Controlli

A seguito dell'emergere della frode subita, la Banca ha posto in essere a partire dal dicembre 2016 una intensa attività, anche straordinaria, di potenziamento dei controlli e delle procedure degli stessi. Queste attività sono realizzate con il coinvolgimento importante di risorse interne ed anche con il ricorso a strutture esterne, in particolare la Federazione regionale delle BCC.

Piano Operativo 2017

Nel corso del mese di marzo il Consiglio di amministrazione ha approvato il piano operativo per l'esercizio 2017, all'interno del piano strategico triennale 2016-2018.

Filiale di Amaro e di Rigolato

Come preannunciato nella relazione al bilancio dell'esercizio precedente, nel corso del 2016 il Consiglio di amministrazione ha valutato la possibilità di aprire una filiale trasferendo quella di Rigolato.

A Rigolato infatti non si è registrato quel minimo riscontro necessario per giustificare il mantenimento di un servizio, neppure in condizioni di non ritorno economico, pertanto il Consiglio di amministrazione ha deliberato la chiusura della filiale di Rigolato.

È stato conseguentemente deliberato nel 2017 il trasferimento della stessa presso il comune di Amaro, nella zona industriale, adiacente al casello autostradale, punto di interesse economico e sociale, un centro di aziende, servizi e persone a cui la nostra banca potrà dare un servizio evoluto, innovativo ed adeguato alle aspettative sia degli operatori economici che dei soggetti privati.

La chiusura della filiale di Rigolato e l'apertura ad Amaro avverrà nel periodo tra aprile e maggio 2017.

Gruppo Bancario Cooperativo

Da metà 2018 partirà il nuovo assetto a Gruppo Bancario Cooperativo, uno strumento che non ha pari in nessun altro Paese europeo e che risulta caratterizzato da due elementi fondamentali di originalità: da un lato nessuna BCC potrà più operare come soggetto singolo e completamente autonomo, e dall'altro i patrimoni liberi del Gruppo Bancario Cooperativo e di tutte le BCC aderenti al Gruppo diventeranno, di fatto, una cosa sola, posti a garanzia del sistema.

È quindi iniziato il lungo tragitto che porterà il credito Cooperativo, che è un valore straordinario per l'Italia, a cambiare pelle per adattarsi al nuovo assetto normativo e per consentire a ciascuna BCC di continuare a svolgere in modo autonomo il proprio ruolo insostituibile di banca di Comunità pur all'interno di un Gruppo che ne promuova la redditività, l'efficienza e il servizio funzionale alla crescita del suo territorio.

Il nostro Consiglio di amministrazione ha ritenuto che il progetto di Gruppo Bancario Cooperativo proposto da Cassa

Centrale Banca fosse quello più rispondente alla visione che, da sempre, la Banca di Carnia e Gemonese ha condiviso. Un modello di gruppo che coniughi il corretto equilibrio fra le logiche di un Gruppo Bancario e l'autonomia delle BCC/CR, dove:

- la Capogruppo assicura il rispetto delle finalità mutualistiche e orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con i principi cooperativi.
- la BCC/CR assicura con gli indirizzi strategici di Gruppo;
- il Gruppo Bancario cooperativo assicura alla BCC/CR di poter svolgere il proprio ruolo di banca territoriale efficacemente inserita in un sistema a rete che offre prodotti, servizi, consulenza e investimenti in ricerca e sviluppo, per garantire competitività ed efficienza alla BCC/CR nel mercato di riferimento.

Nella decisione non sono stati indifferenti, inoltre, i maggiori spazi di protagonismo collettivo possibili grazie alla significativa adesione a questo progetto anche della maggioranza delle BCC del Fvg e la conseguente possibilità di mantenere un forte presidio territoriale in regione garantendo, nel contempo, possibilità di lavoro alle Persone che oggi lavorano nella Federazione regionale.

A queste considerazioni di natura politico-valoriale si affiancano quelle di natura industriale che vedono una prospettazione di maggior solidità di un Gruppo bancario cooperativo che, a regime, avrà indicatori di solidità molto superiori alle medie nazionali, che avrà significative risorse libere per investimenti in innovazione e che appare avere un non troppo elevato numero di BCC in difficoltà da sostenere. Così come appare oggettivamente riscontrabile una maggior efficienza complessiva del gruppo Cassa Centrale che non ha sovradimensionamento di personale e che risulta strategicamente orientato ad avvalersi di strutture terze per la gestione del sistema dei pagamenti (come fa il 70% del settore bancario nazionale) garantendo migliori profili di continuità e minori costi.

Infine la decisione di proporre ai Soci l'adesione al progetto di Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale consente anche di affrontare minori complessità organizzative, e quindi minori costi, legate anche al nostro sistema informatico perfettamente integrato con quello della candidata Capogruppo.

Su indicazione di Banca d'Italia la decisione del Consiglio di Amministrazione verrà sottoposta ai Soci, per la condivisione, nel corso dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 2016.

Nella prospettiva della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo e dell'assunzione del ruolo di capogruppo da parte di Cassa Centrale Banca, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di sottoscrivere per quanto di competenza della nostra Banca l'aumento di capitale proposto da Cassa Centrale e funzionale al raggiungimento del limite patrimoniale previsto dalla Legge per le candidate capogruppo.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I cambiamenti in atto nella società, nell'economia e nel mondo bancario impongono di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi consolidati.

Abbiamo sempre improntato il rapporto con i Soci ed i Clienti avendo cura del loro interesse, supportandoli in misura sempre più ampia in ambito gestionale e consulenziale nella gestione del risparmio, nell'indebitamento consapevole e sostenibile, in una adeguata copertura assicurativa e in un'attenta programmazione previdenziale.

Siamo convinti che questa sia la strada da perseguire e proseguire, la strada che ci differenzia e ci rende banche di Comunità.

Alla prossimità fisica, sempre meno determinante e sempre più costosa ma ciò nonostante indispensabile, dobbiamo abbinare una vicinanza, un prendersi cura del Socio e del Cliente: solo così potremo mantenere e sviluppare gli effetti positivi dell'essere una cooperativa di credito efficace ed efficiente.

Efficienza (e redditività) che assumono sempre più importanza nella valutazione di un istituto bancario, anche da parte delle Autorità di Vigilanza. Efficienza che la troppo piccola dimensione rende sempre più problematica.

La nascita del Gruppo Bancario Cooperativo potrà supportare la singola Banca, ma la crescente complessità di settore, normativa ed economica sta portando molte banche ad avviare percorsi aggregativi.

In alcuni casi si tratta di "solidarietà intercooperativa", ma in molti altri si è di fronte a precise scelte strategiche volte a generare soggetti più solidi e più efficienti, maggiormente in grado di essere al servizio delle proprie Comunità.

A fine 2015 le BCC italiane erano 370; un anno dopo erano scese a 335 e ad oggi sono 317. Prima dell'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi realisticamente il numero delle BCC si ridurrà a meno di 250.

Questi percorsi, dettati da volontà di consolidamento e non da imposizioni o necessità, sono iniziati anche nella nostra Regione.

In questo contesto, abbiamo preso atto che i processi di aggregazione si stanno componendo anche intorno a noi, con una velocità inattesa solo un anno fa.

Siamo convinti che non possiamo rimanere spettatori della riorganizzazione della presenza del Credito Cooperativo nei nostri territori, ma che dobbiamo recitare un ruolo da protagonisti, forti delle nostre origini, della nostra storia, della nostra solidità, del nostro radicamento.

Abbiamo pertanto deciso di dare avvio al necessario approfondimento della realizzabilità di un progetto di aggregazione che ci veda partner paritetici con le consorelle BCC del "Friuli Centrale" e della "Bassa Friulana". Siamo partiti dalla consapevolezza che i numeri di bilancio sono importanti ma che ciò che potrà fare la differenza rimarrà l'identità della Banca, la motivazione delle Persone che la compongono e che la rappresentano, l'omogeneità delle Comunità in cui si opera, la compatibilità organizzativa, la non sovrapposizione della rete sportellare e della clientela e le potenzialità di essere artefici dello sviluppo dei territori di competenza, in primo luogo di quello montano.

Abbiamo riscontrato che le caratteristiche identitarie, organizzative e numeriche della "Nuova BCC" potranno essere utili anche in futuro alle nostre Comunità.

Abbiamo illustrato questa ipotesi alla Banca D'Italia ricevendone un apprezzamento che ci conforta e ci stimola a proseguire. Commissioneremo alla nostra Federazione Regionale l'attività di supporto nella stesura del piano industriale di aggregazione e di tutti i necessari adempimenti.

Porteremo alla Vostra attenzione all'inizio del prossimo autunno i frutti di questo lavoro. Se come siamo certi, saranno condivisi, daranno origine ad una BCC ancora più solida, strutturata ed efficiente, pronta ad aderire al Gruppo Bancario Cooperativo con l'anima di sempre, con lo scopo di servire ancora meglio i Soci ed i Clienti ed a sostenere con maggiore efficacia i progetti economici, sociali e culturali delle nostre Comunità. Nel frattempo dovremo proseguire nell'attività che nel 2017 si prospetta particolarmente impegnativa in quanto il livello dei tassi di riferimento si mantiene ancora negativo e i rendimenti dei Titoli di Stato italiani non garantiscono una adeguata remunerazione agli investitori professionali come la nostra banca. Gli effetti della crisi economica sono ancora evidenti per le ripercussioni delle crisi imprenditoriali di questi ultimi anni e la tanto sperata ripresa economica tarda ad arrivare, ma la presenza di timidi segnali nella richiesta di credito e negli investimenti ci fanno ben sperare per il futuro del territorio in cui la banca opera.

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori soci,

questo momento di cambiamento non reversibile richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Nel movimento del Credito Cooperativo non è stato possibile creare un unico Gruppo Bancario Cooperativo che valorizzasse al meglio le due esperienze industriali di secondo livello che negli ultimi decenni hanno sostenuto ed affiancato le BCC italiane.

La divisione in due Gruppi (oltre a quello provinciale di Bolzano), con la presentazione di due distinti progetti industriali rischia di mettere in discussione anche l'unità di intenti sul piano associativo.

Noi abbiamo in ogni caso il compito di impegnarci, di avere e di dare fiducia, con la convinzione che il nostro modello imprenditoriale non ha solo un lungo passato ma soprattutto un solido futuro.

Siamo certi che Voi Soci condividete il nostro operato, che continua ad avere esclusivamente l'obiettivo di garantire alle nostre Comunità la presenza di un interlocutore bancario su cui contare per le proprie esigenze.

Di questo Vi ringraziamo.

E prima di ringraziare gli altri attori che hanno collaborato con noi in questo anno di cui Vi presentiamo il rendiconto lasciateci rivolgere un grato, sincero ricordo al Presidente Duilio Cescutti. Un anno fa, nel corso dell'As-

semblea, diede il suo saluto alla Banca. Pochi mesi dopo, inaspettatamente, il suo saluto divenne definitivo. Lo ricordiamo ancora una volta per le doti e lo spirito con cui ha prestato il suo servizio a favore di questa Banca. Sappiamo che avrebbe condiviso con noi le scelte epocali che stiamo assumendo in questi mesi. Un ringraziamento forte e convinto alle Persone che lavorano nella Banca di Carnia e Gemonese: singoli episodi per quanto spiacevoli non fanno venir meno il riconoscimento dell'impegno e della dedizione di tanti collaboratori. Il loro lavoro e la loro professionalità saranno anche in futuro il volto del Credito Cooperativo in Carnia e nel Friuli pedemontano.

Un sentimento di gratitudine anche nei confronti del consigliere Attilio Urbani che ha condiviso per quindici anni l'attività e lo sviluppo della Banca con una partecipazione costante e attiva.

Esprimiamo i più vivi ringraziamenti, al dott. Giuseppe Manitta, Responsabile della Filiale di Trieste della Banca d'Italia e alla d.ssa Maddalena Ferri, Responsabile dell'Unità di Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia di Udine ed ai suoi collaboratori, per la sensibilità e la disponibilità dimostrate in ogni circostanza.

Rinnoviamo espressioni di gratitudine, per la collaborazione prestata, alle associazioni di categoria, con cui abbiamo condiviso progetti e impegno, alle varie società facenti parte del movimento cooperativo, ed in particolare alla Federazione regionale per i delicati compiti di supporto e consulenza.

Ringraziamo anche i componenti del Collegio Sindacale per l'attività prestata.

Signori Soci,

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (E) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*. È il nostro compito.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 429.788,76

Il Consiglio di Amministrazione evidenzia che non è possibile procedere all'aumento del valore nominale delle azioni, ai sensi dell'art. 49 dello Statuto, in quanto la variazione media annua 2016 dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, risulta negativa e pari allo -0,1%.

In conformità a quanto stabilito dall'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e dall'art. 49 dello Statuto Sociale si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

| | | |
|--|------|------------|
| 1. Alla riserva legale | euro | 376.895,10 |
| 2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali) | euro | 12.893,66 |
| 3. Ai fini di beneficenza e mutualità | euro | 40.000,00 |

Tolmezzo, 27 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giuseppe Varisco

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016
RELAZIONE DEL
COLLEGIO
SINDACALE



Banca di Carnia
e Gemonese

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.16 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario, della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Reconta Ernst & Young Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

| | |
|----------------------------|--------------------|
| Attivo | 323.939.559 |
| Passivo e Patrimonio netto | <u>323.509.770</u> |
| Utile dell'esercizio | 429.789 |

Conto economico

| | |
|--|-----------------|
| Risultato netto della gestione finanziaria | 7.633.686 |
| Costi operativi | -7.151.340 |
| Utile da cessione di investimenti | 286 |
| Utile della operatività corrente al lordo delle imposte | 482.632 |
| Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | <u>- 52.843</u> |
| Utile dell'esercizio | 429.789 |

La nota integrativa, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2016 gli schemi di bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n.262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Reconta Ernst & Young Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, in data 12 aprile 2017 la relazione in ordine all'incarico di revisione legale.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all’art. 19 del D.lgs 39/2010 ed all’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 rilasciata dalla società di revisione Reconta Ernst & Young Spa in data 12.04.2017 da cui si evince l’assenza di carenze giustificative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’art. 6 paragrafo 2 lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 che la società medesima e i partners, i membri dell’alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 21 verifiche sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;

3. **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi; a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

In ordine a fatti significativi emersi nell'anno, segnaliamo che in data 19.12.2016 unitamente al Presidente del consiglio di amministrazione ed al Direttore generale abbiamo avuto un incontro alla Banca d'Italia presso la sede di Udine per riferire sugli atti illeciti accertati dalla funzione Risk Manager ed avvenuti nella filiale di Forni di Sopra con conseguente denuncia da parte della banca alla Procura della Repubblica di Udine nei confronti dei dipendenti della stessa filiale; maggiori dettagli sono comunque esplicitati nella Nota Integrativa e Relazione sulla gestione al Bilancio.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime **parere favorevole** all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Tolmezzo, 13 aprile 2017

Il Collegio Sindacale
 Pellegrino Giacinto - Presidente
 Nassimbeni Romana - Sindaco effettivo
 Paolini Alessandro - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE



Banca di Carnia
e Gemonese

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci di
Banca di Carnia e Gemonese
Credito Cooperativo - Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Carnia e Gemonese - Credito Cooperativo - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Building a better
working world

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca di Carnia e Gemonese - Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca di Carnia e Gemonese - Credito Cooperativo - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio di Banca di Carnia e Gemonese - Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Carnia e Gemonese - Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

Verona, 12 aprile 2017

EY S.p.A.

Marco Sozzola
(Socio)

BANCA DI CARNIA E GEMONESE
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA



Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

| | Voci dell'Attivo | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
|------|---|--------------------|--------------------|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 1.972.749 | 2.563.049 |
| 20. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 109.646 | 152.467 |
| 30. | Attività finanziarie valutate al fair value | 1.135.683 | 1.442.825 |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 100.490.046 | 91.859.725 |
| 60. | Crediti verso banche | 48.366.826 | 26.314.618 |
| 70. | Crediti verso clientela | 163.609.126 | 161.275.532 |
| 110. | Attività materiali | 1.651.198 | 1.882.165 |
| 120. | Attività immateriali | 4.061 | 6.019 |
| 130. | Attività fiscali | 2.794.039 | 1.873.163 |
| | a) correnti | 765.109 | 211.750 |
| | b) anticipate | 2.028.930 | 1.661.413 |
| | di cui: | | |
| | - alla L. 214/2011 | 1.160.810 | 1.221.906 |
| 150. | Altre attività | 3.806.185 | 971.205 |
| | Totale dell'attivo | 323.939.559 | 288.340.768 |

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

| | Voci del Passivo e del Patrimonio Netto | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
|------|--|--------------------|--------------------|
| 10. | Debiti verso banche | 31.782.095 | 8.978.832 |
| 20. | Debiti verso clientela | 215.115.576 | 188.962.991 |
| 30. | Titoli in circolazione | 39.203.242 | 48.454.561 |
| 40. | Passività finanziarie di negoziazione | 276.529 | 300.961 |
| 60. | Derivati di copertura | 28.237 | 33.721 |
| 80. | Passività fiscali | 202.507 | 784.698 |
| | a) correnti | 612 | 5.057 |
| | b) differite | 201.895 | 779.641 |
| 100. | Altre passività | 1.895.620 | 4.327.150 |
| 110. | Trattamento di fine rapporto del personale | 2.545.572 | 2.338.204 |
| 120. | Fondi per rischi e oneri: | 424.361 | 182.129 |
| | b) altri fondi | 424.361 | 182.129 |
| 130. | Riserve da valutazione | (692.175) | 1.209.369 |
| 160. | Riserve | 32.461.645 | 31.282.602 |
| 170. | Sovrapprezzi di emissione | 218.081 | 194.180 |
| 180. | Capitale | 48.480 | 44.933 |
| 200. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 429.789 | 1.246.437 |
| | Totale del passivo e del patrimonio netto | 323.939.559 | 288.340.768 |

CONTO ECONOMICO

| | Voci | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
|-------------|---|--------------------|--------------------|
| 10. | Interessi attivi e proventi assimilati | 6.021.171 | 6.756.056 |
| 20. | Interessi passivi e oneri assimilati | (1.732.472) | (2.545.051) |
| 30. | Margine di interesse | 4.288.699 | 4.211.005 |
| 40. | Commissioni attive | 2.880.123 | 2.888.332 |
| 50. | Commissioni passive | (257.095) | (278.624) |
| 60. | Commissioni nette | 2.623.028 | 2.609.708 |
| 70. | Dividendi e proventi simili | 55.298 | 55.888 |
| 80. | Risultato netto dell'attività di negoziazione | 38.368 | 64.104 |
| 90. | Risultato netto dell'attività di copertura | (2.235) | (15.247) |
| 100. | Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | 2.197.777 | 3.333.887 |
| | b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.200.144 | 3.333.611 |
| | d) passività finanziarie | (2.367) | 276 |
| 110. | Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value | (18.635) | (9.173) |
| 120. | Margine di intermediazione | 9.182.300 | 10.250.172 |
| 130. | Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: | (1.548.614) | (2.639.282) |
| | a) crediti | (1.387.669) | (2.284.394) |
| | b) attività finanziarie disponibili per la vendita | (33.072) | (110.834) |
| | d) altre operazioni finanziarie | (127.873) | (244.054) |
| 140. | Risultato netto della gestione finanziaria | 7.633.686 | 7.610.890 |
| 150. | Spese amministrative: | (6.919.485) | (6.720.017) |
| | a) spese per il personale | (4.269.500) | (4.175.533) |
| | b) altre spese amministrative | (2.649.985) | (2.544.484) |
| 160. | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | (247.566) | (55.454) |
| 170. | Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (244.284) | (239.590) |
| 180. | Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | (3.558) | (3.322) |
| 190. | Altri oneri/proventi di gestione | 263.553 | 811.081 |
| 200. | Costi operativi | (7.151.340) | (6.207.302) |
| 240. | Utili (Perdite) da cessione di investimenti | 286 | 865 |
| 250. | Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 482.632 | 1.404.453 |
| 260. | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (52.843) | (158.016) |
| 270. | Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 429.789 | 1.246.437 |
| 290. | Utile (Perdita) d'esercizio | 429.789 | 1.246.437 |

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

| | Voci | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
|------|--|--------------------|--------------------|
| 10. | Utile (Perdita) d'esercizio | 429.789 | 1.246.437 |
| | Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico | | |
| 40. | Piani a benefici definiti | (43.421) | 134.224 |
| | Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico | | |
| 100. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | (1.858.123) | (1.558.127) |
| 130. | Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | (1.901.544) | (1.423.903) |
| 140. | Redditività complessiva (Voce 10+130) | (1.471.755) | (177.466) |

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

| | Esistenze al 31.12.2015 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2016 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni di riserve | Variazioni dell'esercizio | | | | | Patrimonio Netto al 31.12.2016 | |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|--|--------------------------------|-----------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|--------------------------------|--|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | Redditività complessiva esercizio 31.12.2016 |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | | |
| Capitale: | 44.933 | | 44.933 | | | | 4.792 | (1.245) | | | | 48.480 | |
| a) azioni ordinarie | 44.933 | | 44.933 | | | | 4.792 | (1.245) | | | | 48.480 | |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 194.180 | | 194.180 | | | | 28.566 | (4.665) | | | | 218.081 | |
| Riserve: | 31.282.602 | | 31.282.602 | 1.179.043 | | | | | | | | 32.461.645 | |
| a) di utili | 31.282.602 | | 31.282.602 | 1.179.043 | | | | | | | | 32.461.645 | |
| b) altre | | | | | | | | | | | | | |
| Riserve da valutazione | 1.209.369 | | 1.209.369 | | | | | | | | (1.901.544) | (692.175) | |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 1.246.437 | | 1.246.437 | (1.179.043) | (67.394) | | | | | | 429.789 | 429.789 | |
| Patrimonio netto | 33.977.521 | | 33.977.521 | (67.394) | (67.394) | | 33.358 | (5.910) | | | (1.471.755) | 32.465.820 | |

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

| | Esistenze al 31.12.2014 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2015 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni di riserve | Variazioni dell'esercizio | | | | | | Patrimonio Netto al 31.12.2015 |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|--|--------------------------------|-----------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|--|----------------------------------|----------------------------|--------------------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | | Operazioni sul patrimonio netto | | | Redditi complessivi esercizio 31.12.2015 | | | |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | |
| Capitale: | 54.257 | | 54.257 | | | | 2.512 | (11.836) | | | | | 44.933 |
| a) azioni ordinarie | 54.257 | | 54.257 | | | | 2.512 | (11.836) | | | | | 44.933 |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 188.969 | | 188.969 | | | | 14.973 | (9.762) | | | | | 194.180 |
| Riserve: | 30.089.351 | | 30.089.351 | 1.193.251 | | | | | | | | | 31.282.602 |
| a) di utili | 30.089.351 | | 30.089.351 | 1.193.251 | | | | | | | | | 31.282.602 |
| b) altre | | | | | | | | | | | | | |
| Riserve da valutazione | 2.633.271 | | 2.633.271 | | | | | | | | | (1.423.903) | 1.209.369 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 1.261.084 | | 1.261.084 | (1.193.251) | (67.833) | | | | | | | 1.246.437 | 1.246.437 |
| Patrimonio netto | 34.226.932 | | 34.226.932 | | (67.833) | | 17.485 | (21.598) | | | | (177.466) | 33.977.521 |

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)

| A. ATTIVITÀ OPERATIVA | Importo | |
|---|---------------------|--------------------|
| | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
| 1. Gestione | 2.583.950 | 3.846.938 |
| - risultato d'esercizio (+/-) | 429.789 | 1.246.437 |
| - plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+) | 63.597 | 57.683 |
| - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) | (28.237) | |
| - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) | 1.524.581 | 2.443.363 |
| - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) | 247.842 | 242.912 |
| - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) | 466.913 | 37.958 |
| - imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-) | | |
| - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-) | | |
| - altri aggiustamenti (+/-) | (120.534) | (181.415) |
| 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie | (40.280.215) | 4.938.746 |
| - attività finanziarie detenute per la negoziazione | 20.344 | (154.341) |
| - attività finanziarie valutate al fair value | 266.022 | 246.632 |
| - attività finanziarie disponibili per la vendita | (11.407.367) | (434.847) |
| - crediti verso banche: a vista | (20.768.465) | 8.691.016 |
| - crediti verso banche: altri crediti | (1.339.040) | |
| - crediti verso clientela | (3.629.808) | (3.527.508) |
| - altre attività | (3.421.900) | 117.795 |
| 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie | 37.075.645 | (8.081.304) |
| - debiti verso banche: a vista | 22.803.263 | (16.065.741) |
| - debiti verso banche: altri debiti | | |
| - debiti verso clientela | 26.152.585 | 20.608.891 |
| - titoli in circolazione | (9.366.759) | (13.559.245) |
| - passività finanziarie di negoziazione | (24.432) | (72.659) |
| - passività finanziarie valutate al fair value | | |
| - altre passività | (2.489.012) | 1.007.450 |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa | (620.620) | 704.381 |

| B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO | Importo | |
|--|------------------|------------------|
| | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
| 1. Liquidità generata da | 55.298 | 57.286 |
| - vendite di partecipazioni | | |
| - dividendi incassati su partecipazioni | 55.298 | 55.888 |
| - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| - vendite di attività materiali | | 1.398 |
| - vendite di attività immateriali | | |
| - vendite di rami d'azienda | | |
| 2. Liquidità assorbita da | (15.033) | (590.059) |
| - acquisti di partecipazioni | | |
| - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| - acquisti di attività materiali | (13.433) | (589.319) |
| - acquisti di attività immateriali | (1.599) | (741) |
| - acquisti di rami d'azienda | | |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento | 40.265 | (532.774) |
| C. ATTIVITÀ DI PROVISTA | | |
| - emissioni/acquisti di azioni proprie | 27.448 | (4.113) |
| - emissioni/acquisti di strumenti di capitale | | |
| - distribuzione dividendi e altre finalità | (37.393) | |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista | (9.945) | (4.113) |
| LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO | (590.300) | 167.494 |

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

| Voci di bilancio | Importo | |
|---|------------|------------|
| | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
| Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio | 2.563.049 | 2.395.555 |
| Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio | (590.300) | 167.494 |
| Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi | | |
| Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio | 1.972.749 | 2.563.049 |

NOTA INTEGRATIVA



**Banca di Carnia
e Gemonese**

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Di seguito si fornisce un elenco dei regolamenti di omologazione di taluni nuovi principi o di modifiche ai principi esistenti, applicabili in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2016, limitatamente alle fattispecie di interesse per l'attività esercitata dalla Banca, per i quali non ci si è avvalsi in precedenti esercizi della facoltà di un'applicazione anticipata.

- Regolamento 2015/2231 del 2 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni Principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 38;
- Regolamento 2015/2343 del 15 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli International Financial Reporting Standard IFRS 5 e 7 e i Principi contabili internazionali IAS 19 e 34;
- Regolamento 2015/2406 del 18 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 1;
- Regolamento 2015/2441 del 18 dicembre 2015 che adotta modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato. Tali modifiche intendono permettere alle entità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, per contabilizzare nei rispettivi bilanci separati le partecipazioni in controllate, in joint venture e in società collegate.
- Regolamento 2016/1703 del 22 settembre 2016, che modifica l'IFRS 10 - Bilancio consolidato, l'IFRS 12 - Informativa sulle partecipazioni in altre entità e lo IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e joint venture. Le modifiche mirano a precisare i requisiti per la contabilizzazione delle entità d'investimento e a prevedere esenzioni in situazioni particolari.

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti significativi sul risultato e sul patrimonio netto dell'esercizio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al *Conceptual Framework for Financial Reporting*, con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Gli schemi di bilancio ed il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 *"Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai prin-

cipi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Quando i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un' informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società EY SPA alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2015 - 2023, in esecuzione della delibera assembleare del 16.05.2015 che mandava alla modifica statutaria approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 10.12.2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono de-

terminare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- *Hedge accounting:*

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca. Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli *stages* in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancel-

lazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. In linea generale la Banca iscrive tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Nello specifico la Banca ha iscritto in questa voce titoli di capitale quotati e contratti derivati derivanti da opzioni sottostanti a mutui di clientela con clausola opzionale esercitata.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Si precisa tuttavia che la Banca non ha operato riclassificazioni che abbiano interessato il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologi-

co, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono iscrिवibili anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, le operazioni di pronti contro termine e i titoli di debito e non, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Si precisa tuttavia che la Banca non ha operato riclassificazioni che abbiano interessato questa categoria.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coin-

cide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento all'ammontare previsto dalla normativa di vigilanza in materia di grandi esposizioni, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza

tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali le inadempienze probabili e gli scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD) per categorie di crediti omogenee tenendo conto di serie storiche che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti analogamente a quanto applicato per i crediti in bonis. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credi-

to, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

La Banca ha iscritto nel comparto delle "Attività finanziarie valutate al *fair value*" i finanziamenti verso clientela ordinaria oggetto di copertura mediante contratti derivati per i quali non è stata applicabile la disciplina dell'*hedge accounting*.

Si precisa inoltre che la *fair value option* è stata abbandonata da tempo e pertanto la presente categoria rimarrà avvalorata sino alla completa estinzione dei finanziamenti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Si precisa tuttavia che la Banca non detiene titoli classificati nella presente categoria.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo. L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del “Dollar offset method” con variazioni cumulate;

b) il test prospettico con la metodologia “di scenario”, con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20 mila euro per i prestiti obbligazionari e 5 mila euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi, se il saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura è superiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque superiore a 20 mila euro per i prestiti obbligazionari e 5 mila euro per i finanziamenti.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Gli unici immobili posseduti classificati tra quelli a scopo di investimento sono rappresentati da porzioni di terreni montani di bassissimo valore acquisiti in passato nell'ambito di procedure per il recupero di crediti.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per miglorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle miglorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali detenute dalla Banca includono unicamente il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'at-

tività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, intestando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i

tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene

anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "Attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione".

Dette attività sono ammortizzate secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che

maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte

della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la

precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

La Banca non procede altresì al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora abbia in procinto di formalizzare accordi di collateralizzazione nel breve periodo, possibilmente entro l'esercizio successivo.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;

- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO**I principi contabili e relative interpretazioni in vigore alla data del bilancio**

| IAS/IFRS | REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE |
|---|---|
| IAS 1 Presentazione del bilancio | 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13 |
| IAS 2 Rimanenze | 1126/200, 1255/12 |
| IAS 7 Rendiconto finanziario | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12 |
| IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12 |
| IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12 |
| IAS 11 Lavori su ordinazione | 1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 12 Imposte sul reddito | 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 16 Immobili, impianti e macchinari | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13 |
| IAS 17 Leasing | 1126/2008, 243/2010, 1255/12 |
| IAS 18 Ricavi | 1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 19 Benefici per i dipendenti | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12 |
| IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12 |
| IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere | 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 23 Oneri finanziari | 1260/2008, 70/2009 |
| IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate | 632/2010, , 475/12, 1254/12 |
| IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione | 1126/2008 |
| IAS 27 Bilancio consolidato e separato | 494/2009, 1254/12, 1174/13 |
| IAS 28 Partecipazioni in società collegate | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12 |
| IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009 |
| IAS 31 Partecipazioni in joint venture | 1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12 |
| IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio | 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13 |
| IAS 33 Utile per azione | 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 34 Bilanci intermedi | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13 |
| IAS 36 Riduzione di valore delle attività | 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013 |

| | |
|--|--|
| IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali | 1126/2008, 1274/2008, 495/2009 |
| IAS 38 Attività immateriali | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione | 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013 |
| IAS 40 Investimenti immobiliari | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12 |
| IAS 41 Agricoltura | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12 |
| IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard | 1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13 |
| IFRS 2 Pagamenti basati su azioni | 1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12 |
| IFRS 3 Aggregazioni aziendali | 495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12 |
| IFRS 4 Contratti assicurativi | 1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12 |
| IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie | 1126/2008 |
| IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative | 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12 |
| IFRS 8 Settori operativi | 1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12 |
| IFRS 10 Bilancio consolidato | 1254/2012, 1174/2013 |
| IFRS 11 Accordi a controllo congiunto | 1254/2012 |
| IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità | 1254/2012, 1174/2013 |
| IFRS 13 | 1255/12 |
| SIC 7 Introduzione dell'euro | 1126/2008, 1274/2008, 494/2009 |
| SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative | 1126/2008, 1274/2008 |
| SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo) | 1126/2008 |
| SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo | 1126/2008, 1274/2008 |
| SIC 15 Leasing operativo - Incentivi | 1126/2008, 1274/2008 |
| SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili | 1126/2008 |
| SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti | 1126/2008, 1274/2008 |
| SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing | 1126/2008 |

| | |
|---|---|
| SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009 |
| SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria | 1126/2008 |
| SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili | 1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13 |
| IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing | 1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12 |
| IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali | 1126/2008, 1254/12 |
| IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche | 1126/2008 |
| IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati | 1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12 |
| IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione | 254/2009 |
| IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela | 1262/2008, 149/2011, 1255/12 |
| IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione | 1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12 |
| IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili | 636/2009 |
| IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera | 460/2009, 243/2010, 1254/12 |
| IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide | 1142/2009, 1254/12, 1255/12 |
| IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela | 1164/2009 |
| IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale | 662/2010, 1255/12 |
| IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto | 1255/12 |
| <u>IFRIC 19</u> Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale | 662/2010, 1255/2012 |
| <u>IFRIC 20</u> Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto | 1255/2012 |
| <u>IFRIC 21</u> Tributi | 634/2014 |

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso, nè in quelli precedenti, alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Pertanto la Sezione A.3 non viene compilata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Essi sono rappresentati da interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)". OICR: sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutarie.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

“Probabilità di insolvenza (PD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

“Perdita in caso di insolvenza (LGD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non ha provveduto a svolgere analisi di sensitività degli input non osservabili in riferimento agli strumenti finanziari di livello 3, in quanto:

- per le attività finanziarie valutate al fair value rappresentate dagli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità descritte in precedenza.
- per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, nell’ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita, è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente non si segnalano trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data di bilancio, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

| Attività/Passività misurate al fair value | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 | | |
|---|-------------------|------------|--------------|-------------------|------------|--------------|
| | L 1 | L 2 | L 3 | L 1 | L 2 | L 3 |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 66 | 44 | | 136 | 17 | |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value | | | 1.136 | | | 1.443 |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 96.568 | 727 | 3.195 | 88.364 | 359 | 3.136 |
| 4. Derivati di copertura | | | | | | |
| 5. Attività materiali | | | | | | |
| 6. Attività immateriali | | | | | | |
| Totale | 96.634 | 771 | 4.331 | 88.500 | 376 | 4.579 |
| 1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione | | 277 | | | 301 | |
| 2. Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 3. Derivati di copertura | | 28 | | | 34 | |
| Totale | | 305 | | | 335 | |

Legenda:

L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

| | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Derivati di copertura | Attività materiali | Attività immateriali |
|-------------------------------------|---|---|---|-----------------------|--------------------|----------------------|
| 1. Esistenze iniziali | | 1.443 | 3.136 | | | |
| 2. Aumenti | | 67 | 92 | | | |
| 2.1 Acquisti | | | 92 | | | |
| 2.2 Profitti imputati a: | | 67 | | | | |
| 2.2.1 Conto Economico | | 67 | | | | |
| - di cui plusvalenze | | 67 | | | | |
| 2.2.2 Patrimonio netto | X | X | | | | |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | | | | | | |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | | | | | | |
| 3. Diminuzioni | | 374 | 33 | | | |
| 3.1 Vendite | | | | | | |
| 3.2 Rimborsi | | 266 | | | | |
| 3.3 Perdite imputate a: | | 108 | 33 | | | |
| 3.3.1 Conto Economico | | 108 | 33 | | | |
| - di cui minusvalenze | | 108 | | | | |
| 3.3.2 Patrimonio netto | X | X | | | | |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | | | | | | |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | | | | | | |
| 4. Rimanenze finali | | 1.136 | 3.195 | | | |

Con riferimento alle attività finanziarie valutate al fair value gli utili e le perdite, indicate rispettivamente ai punti 2.2.1 e 3.3.1, sono iscritti a conto economico alla voce 110. "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono relative a titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli acquisti di cui al punto 2.1 sono relativi:

- per 79 mila euro all'acquisto di n. 31751 azioni della società Banca Sviluppo SpA;
- per 12 mila euro all'acquisto di n. 227 nuove azioni della società Iccrea Holding SpA.

Le perdite di cui al punto 3.3 sono relative alla svalutazione per perdita di valore durevole della partecipazione nella Società Finanziaria di Gruppo BCC Sviluppo Territorio FVG srl per 33 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha iscritto nel corrente esercizio, né in quello precedente, passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

| Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente | Totale 31.12.2016 | | | | Totale 31.12.2015 | | | |
|---|-------------------|-----|---------------|----------------|-------------------|-----|---------------|----------------|
| | VB | L 1 | L 2 | L 3 | VB | L 1 | L 2 | L 3 |
| 1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | |
| 2. Crediti verso banche | 48.367 | | | 48.367 | 26.315 | | | 26.315 |
| 3. Crediti verso clientela | 163.609 | | 349 | 167.759 | 161.276 | | | 165.002 |
| 4. Attività materiali detenute a scopo di investimento | 2 | | | 2 | 2 | | | 2 |
| 5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 211.978 | | 349 | 216.127 | 187.592 | | | 191.318 |
| 1. Debiti verso banche | 31.782 | | | 31.782 | 8.979 | | | 8.979 |
| 2. Debiti verso clientela | 215.116 | | | 215.116 | 188.963 | | | 188.963 |
| 3. Titoli in circolazione | 39.203 | | 34.469 | 4.734 | 48.455 | | 44.212 | 4.524 |
| 4. Passività associate ad attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 286.101 | | 34.469 | 251.631 | 246.396 | | 44.212 | 202.466 |

Legenda:

VB=Valore di bilancio / L1=Livello 1 / L2=Livello 2 / L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| a) Cassa | 1.973 | 2.563 |
| b) Depositi liberi presso Banche Centrali | | |
| Totale | 1.973 | 2.563 |

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 43 mila euro.

La tabella non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60. dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 | | |
|---------------------------------------|-------------------|--------------|--------------|-------------------|--------------|--------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A Attività per cassa | | | | | | |
| 1. Titoli di debito | | | | | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | | | | | | |
| 2. Titoli di capitale | 66 | | | 136 | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| 4.1 Pronti contro termine | | | | | | |
| 4.2 Altri | | | | | | |
| Totale A | 66 | | | 136 | | |
| B Strumenti derivati | | | | | | |
| 1. Derivati finanziari | | 44 | | | 17 | |
| 1.1 di negoziazione | | | | | | |
| 1.2 connessi con la fair value option | | | | | | |
| 1.3 altri | | 44 | | | 17 | |
| 2. Derivati creditizi | | | | | | |
| 2.1 di negoziazione | | | | | | |
| 2.2 connessi con la fair value option | | | | | | |
| 2.3 altri | | | | | | |
| Totale B | | 44 | | | 17 | |
| Totale (A+B) | 66 | 44 | | 136 | 17 | |

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3, livello 2, si riferisce a contratti derivati positivi relativi a operazioni di finanziamento a clientela la cui clausola opzionale risulta esercitata.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| A. ATTIVITÀ PER CASSA | | |
| 1. Titoli di debito | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri emittenti | | |
| 2. Titoli di capitale | 66 | 136 |
| a) Banche | 13 | 16 |
| b) Altri emittenti: | 53 | 120 |
| - imprese di assicurazione | | |
| - società finanziarie | | |
| - imprese non finanziarie | 53 | 120 |
| - altri | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | |
| 4. Finanziamenti | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri soggetti | | |
| Totale A | 66 | 136 |
| B. STRUMENTI DERIVATI | | |
| a) Banche | | |
| b) Clientela | 44 | 17 |
| Totale B | 44 | 17 |
| Totale (A+B) | 110 | 152 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni di cui al punto b) rappresentano derivati connessi a finanziamenti a clientela caratterizzati da clausola opzionale già esercitata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

| Voci/Valori | Totale al 31.12.2016 | | | Totale al 31.12.2015 | | |
|----------------------------|----------------------|-----------|--------------|----------------------|-----------|--------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | | | | | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | | | | | | |
| 2. Titoli di capitale | | | | | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | 1.136 | | | 1.443 |
| 4.1 Strutturati | | | | | | |
| 4.2 Altri | | | 1.136 | | | 1.443 |
| Totale | | | 1.136 | | | 1.443 |
| Costo | | | 1.023 | | | 1.288 |

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata, in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa. L'opzione stessa peraltro è stata da tempo abbandonata e la voce è destinata ad esaurirsi con lo scadere dei rapporti finanziari.

La voce 4.2, livello 3 "Altri", rappresenta finanziamenti erogati alla clientela. Essa comprende 51 mila euro di attività deteriorate classificate tra le inadempienze probabili.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Titoli di debito | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri emittenti | | |
| 2. Titoli di capitale | | |
| a) Banche | | |
| b) Altri emittenti: | | |
| - imprese di assicurazione | | |
| - società finanziarie | | |
| - imprese non finanziarie | | |
| - altri | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | |
| 4. Finanziamenti | 1.136 | 1.443 |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri soggetti | 1.136 | 1.443 |
| Totale | 1.136 | 1.443 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 | | |
|----------------------------|-------------------|------------|--------------|-------------------|------------|--------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | 96.568 | 722 | | 88.364 | 353 | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | 96.568 | 722 | | 88.364 | 353 | |
| 2. Titoli di capitale | | | 3.195 | | | 3.136 |
| 2.1 Valutati al fair value | | | | | | |
| 2.2 Valutati al costo | | | 3.195 | | | 3.136 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | 5 | | | 6 | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| Totale | 96.568 | 727 | 3.195 | 88.364 | 359 | 3.136 |

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 100 milioni e 490 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Si evidenzia che relativamente ai titoli di debito sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative nette di fair value, al lordo dell'effetto fiscale, pari 1 milione e 228 mila euro imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto; quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Le quote di OICR di cui al punto 3, livello 2, sono relative ad una quota detenuta nel Fondo denominato "AlAdinn Ventures" gestito da Friulia Veneto Sviluppo S.G.R. SpA, Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso riservato ad Investitori Qualificati.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2. livello 3, rappresentano le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate nella tabella sottostante. La loro valutazione è riferita al costo e non al fair value poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Relativamente alla partecipazione nella società BCC Sviluppo Territorio FVG – società finanziaria del Credito Cooperativo Regionale, si è rilevata nell'esercizio, una ulteriore diminuzione significativa e durevole di valore che ha comportato l'imputazione di 33 mila euro alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita, del conto economico.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

| Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli) | Valore nominale | Valore di bilancio | % capitale posseduto | Patrimonio netto società partecipata (*) |
|--|--------------------|-----------------------|-------------------------|--|
| Iccrea Banca SpA | 1.804 | 1.822 | 0,158% | 1.662.739 |
| Federazione Regionale delle BCC del FVG | 212 | 212 | 3,813% | 7.987 |
| Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo | 1 | 1 | 0,175% | 296 |
| Secab - Società Coop Elettrica Alto But | 1 | 1 | 0,040% | 16.835 |
| CCCRT - BCC Nord Est Spa | 1 | 1 | 0,0004% | 240.315 |
| Centrale Finanziaria Nord Est SpA | 526 | 526 | 0,395% | 141.601 |
| BCC Sviluppo Territorio FVG srl | 437 | 359 | 1,516% | 25.893 |
| BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo | 2 | 2 | 0,800% | 234 |
| Phoenix Informatica Bancaria SpA | 24 | 170 | 0,262% | 76.095 |
| Assicura Agenzia srl | 22 | 23 | 1,458% | 5.317 |
| Banca Sviluppo SpA | 79 | 79 | 0,060% | 132.512 |
| Totale | 3.108 | 3.195 | | |

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle. Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione. Nel corso dell'esercizio 2016 questo aggregato ha registrato le seguenti variazioni:

- un aumento di 79 mila euro per l'acquisto di n. 31751 azioni della società Banca Sviluppo SpA;
- un aumento di 12 mila euro per l'acquisto di n. 227 nuove azioni della società Iccrea Holding SpA poi confluita nell'operazione di fusione con Iccrea Banca SpA;
- una diminuzione di 33 mila euro per effetto della rettifica di valore della quota detenuta nella società BCC Sviluppo e Territorio FVG srl.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Titoli di debito | 97.290 | 88.717 |
| a) Governi e Banche Centrali | 94.166 | 85.189 |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | 2.777 | 3.484 |
| d) Altri emittenti | 347 | 45 |
| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
| 2. Titoli di capitale | 3.195 | 3.136 |
| a) Banche | 1.902 | 1 |
| b) Altri emittenti | 1.293 | 3.136 |
| - imprese di assicurazione | 23 | 23 |
| - società finanziarie | 1.098 | 2.940 |
| - imprese non finanziarie | 172 | 172 |
| - altri | | 1 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 5 | 6 |
| 4. Finanziamenti | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri soggetti | | |
| Totale | 100.490 | 91.860 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono tutti titoli emessi dallo Stato italiano.

I titoli di cui al punto 1.c) comprendono i seguenti titoli detenuti indirettamente nell'ambito di interventi posti in essere dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a sostegno di progetti aggregativi all'interno del sistema:

- 48 mila euro, emittente Credito Cooperativo Emiliano, titolo irredimibile di Classe 1, tasso fisso 3,10%;
- 3 mila euro, emittente C.R. degli Altipiani Credito Cooperativo, titolo irredimibile di Classe 1, tasso fisso 3,10%.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale al 31.12.2016 | | | | Totale al 31.12.2015 | | | |
|---|----------------------|-----------|-----------|---------------|----------------------|-----------|-----------|---------------|
| | VB | FV | | | VB | FV | | |
| | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A. Crediti verso Banche Centrali | | | | | | | | |
| 1. Depositi vincolati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2. Riserva obbligatoria | | X | X | X | | X | X | X |
| 3. Pronti contro termine | | X | X | X | | X | X | X |
| 4. Altri | | X | X | X | | X | X | X |
| B. Crediti verso banche | 48.367 | | | | 26.315 | | | 26.315 |
| 1. Finanziamenti | 48.367 | | | | 26.315 | | | 26.315 |
| 1.1 Conti correnti e depositi liberi | 45.068 | X | X | X | 24.355 | X | X | X |
| 1.2 Depositi vincolati | 3.131 | X | X | X | 1.786 | X | X | X |
| 1.3 Altri finanziamenti: | 169 | X | X | X | 174 | X | X | X |
| - Pronti contro termine attivi | | X | X | X | | X | X | X |
| - Leasing finanziario | | X | X | X | | X | X | X |
| - Altri | 169 | X | X | X | 174 | X | X | X |
| 2. Titoli di debito | | | | | | | | |
| 2.1 Titoli strutturati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2.2 Altri titoli di debito | | X | X | X | | X | X | X |
| Totale | 48.367 | | | 48.367 | 26.315 | | | 26.315 |

Legenda: FV= Fair value / VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 426 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B. 1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2 milioni e 20 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica. Pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/ Valori | Totale 31.12.2016 | | | | | | Totale 31.12.2015 | | | | | |
|---|--------------------|-------------|--------------|-----------|------------|----------------|--------------------|-------------|---------------|-----------|----|----------------|
| | Valore di Bilancio | | | FairValue | | | Valore di Bilancio | | | FairValue | | |
| | Non deteriorati | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 | Non deteriorati | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 |
| | | Acquistati | Altri | | | | | Acquistati | Altri | | | |
| Finanziamenti | 154.083 | | 9.177 | | | | 150.448 | | 10.827 | | | |
| 1. Conti correnti | 31.142 | | 2.496 | X | X | X | 32.915 | | 3.868 | X | X | X |
| 2. Pronti contro termine attivi | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 3. Mutui | 109.405 | | 6.356 | X | X | X | 106.121 | | 6.684 | X | X | X |
| 4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto | 4.809 | | 207 | X | X | X | 4.038 | | 176 | X | X | X |
| 5. Leasing finanziario | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 6. Factoring | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 7. Altri finanziamenti | 8.727 | | 117 | X | X | X | 7.374 | | 99 | X | X | X |
| Titoli di debito | 349 | | | | | | | | | | | |
| 8. Titoli strutturati | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 9. Altri titoli di debito | 349 | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| Totale | 154.432 | | 9.177 | | 349 | 167.759 | 150.448 | | 10.827 | | | 165.002 |

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 78 mila euro.

Il punto 9. Altri titoli di debito, è relativo ad un titolo senior emesso da Lucrezia Securitization srl, società veicolo ex L. 130/1999, nell'ambito di un intervento del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo per l'acquisizione di un portafoglio di sofferenze della Banca Padovana Credito Cooperativo e della Banca di Credito Cooperativo Iripina.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|-------------------|-------------------|
| Finanziamenti per anticipi SBF | 4.154 | 3.425 |
| Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse | 2.265 | 1.835 |
| Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti | 1.911 | 1.812 |
| Crediti con fondi di terzi in amministrazione | 514 | 401 |
| Totale | 8.844 | 7.473 |

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 | | |
|--------------------------------|-------------------|-------------|--------------|-------------------|-------------|---------------|
| | Non deteriorati | Deteriorati | | Non deteriorati | Deteriorati | |
| | | Acquistati | Altri | | Acquistati | Altri |
| 1. Titoli di debito: | 349 | | | | | |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | | | | | | |
| c) Altri emittenti | 349 | | | | | |
| - imprese non finanziarie | | | | | | |
| - imprese finanziarie | 349 | | | | | |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | | | | | | |
| 2. Finanziamenti verso: | 154.083 | | 9.177 | 150.448 | | 10.827 |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | | | | 3 | | |
| c) Altri emittenti | 154.083 | | 9.177 | 150.445 | | 10.827 |
| - imprese non finanziarie | 79.010 | | 6.836 | 79.972 | | 8.837 |
| - imprese finanziarie | 7.620 | | | 4.455 | | |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | 67.453 | | 2.341 | 66.018 | | 1.990 |
| Totale | 154.432 | | 9.177 | 150.448 | | 10.827 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value: | 263 | 312 |
| a) rischio di tasso di interesse | 263 | 312 |
| b) rischio di cambio | | |
| c) rischio di credito | | |
| d) più rischi | | |
| 2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari: | | |
| a) rischio di tasso di interesse | | |
| b) rischio di cambio | | |
| c) altro | | |
| Totale | 263 | 312 |

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati i mutui a tasso fisso coperti da contratti derivati di tipo IRS stipulati con controparti di sistema.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio i derivati finanziari di copertura presentano un fair value negativo e sono pertanto rappresentati alla Sezione 6 del Passivo.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica; pertanto non si procede alla compilazione delle relative tabelle.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. La presente Sezione pertanto non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

| Attività/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Attività di proprietà | 1.649 | 1.880 |
| a) terreni | 49 | 49 |
| b) fabbricati | 1.067 | 1.140 |
| c) mobili | 322 | 385 |
| d) impianti elettronici | 85 | 124 |
| e) altre | 126 | 182 |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | |
| a) terreni | | |
| b) fabbricati | | |
| c) mobili | | |
| d) impianti elettronici | | |
| e) altre | | |
| Totale | 1.649 | 1.880 |

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali abbia utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

| Attività/Valori | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 | | | | |
|---|--------------------|------------|----|-------------------|--------------------|------------|----|----------|
| | Valore di Bilancio | Fair value | | | Valore di Bilancio | Fair value | | |
| | | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 |
| 1. Attività di proprietà | 2 | | | 2 | 2 | | | 2 |
| a) terreni | 2 | | | 2 | 2 | | | 2 |
| b) fabbricati | | | | | | | | |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | | | | | | | |
| a) terreni | | | | | | | | |
| b) fabbricati | | | | | | | | |
| Totale | 2 | | | 2 | 2 | | | 2 |

La tabella rappresenta il valore di bilancio, con valutazione al costo, di porzioni di terreni montani, siti nel Comune di Forni di Sopra, acquisiti in sede di recupero crediti dalla ex Cassa Rurale ed Artigiana di Forni di Sopra.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

| Attività/Valori | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 | | |
|--|-------------------|-----------|-----------|-------------------|-----------|-----------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1 Attività di proprietà | | | 19 | | | 20 |
| a) terreni | | | | | | |
| b) fabbricati | | | 19 | | | 20 |
| c) mobili | | | | | | |
| d) impianti elettronici | | | | | | |
| e) altre | | | | | | |
| 2 Attività acquisite in leasing finanziario | | | | | | |
| a) terreni | | | | | | |
| b) fabbricati | | | | | | |
| c) mobili | | | | | | |
| d) impianti elettronici | | | | | | |
| e) altre | | | | | | |
| Totale | | | 19 | | | 20 |

In tabella è riportato il valore di bilancio del fabbricato ad uso strumentale, valutato al costo, della filiale di Forni di Sopra.

Lo stesso è stato assoggettato a rivalutazione, per 37 mila euro, ai sensi della Legge 72/1983.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

| | Terreni | Fabbricati | Mobili | Impianti elettronici | Altre | Totale |
|--|-----------|--------------|--------------|----------------------|------------|--------------|
| A. Esistenze iniziali lorde | 49 | 2.573 | 1.094 | 619 | 897 | 5.233 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | 1.433 | 709 | 495 | 715 | 3.352 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | 49 | 1.140 | 385 | 124 | 182 | 1.880 |
| B. Aumenti: | | | 5 | 9 | | 13 |
| B.1 Acquisti | | | 5 | 9 | | 13 |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| B.5 Differenze positive di cambio | | | | | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento | | | | | | |
| B.7 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni: | | 73 | 68 | 48 | 56 | 244 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Ammortamenti | | 73 | 68 | 48 | 56 | 244 |
| C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.4 Variazioni negative di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.5 Differenze negative di cambio | | | | | | |
| C.6 Trasferimenti a: | | | | | | |
| a) attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | |
| b) attività in via di dismissione | | | | | | |
| C.7 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | 49 | 1.067 | 322 | 85 | 126 | 1.649 |
| D.1 Riduzioni di valore totali nette | | 1.506 | 777 | 469 | 770 | 3.521 |
| D.2 Rimanenze finali lorde | 49 | 2.573 | 1.099 | 554 | 896 | 5.171 |
| E. Valutazione al costo | | | | | | |

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La voce B.1 “acquisti” riguarda prevalentemente la sostituzione di macchine elettroniche ormai cadute in obsolescenza.

Con riferimento alla voce “Altre”, essa rappresenta:

- impianti e attrezzature tecniche, per 70 mila euro;
- autovetture, per 40 mila euro;
- impianti di sicurezza, per 16 mila euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

| Classe di attività | % amm.to complessivo 31.12.2016 | % amm.to complessivo 31.12.2015 |
|------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Terreni e opere d'arte | 0,00% | 0,00% |
| Fabbricati | 58,52% | 55,69% |
| Mobili | 70,68% | 64,81% |
| Impianti elettronici | 84,69% | 79,97% |
| Altre | 85,91% | 79,71% |

Percentuali di ammortamento utilizzate

| Classe di attività | % ammortamento |
|---|----------------|
| Terreni e opere d'arte | 0,00% |
| Fabbricati | 3% |
| Mobili e arredi | 12% |
| Macchinari, impianti e attrezzature varie | 15% |
| Impianti di ripresa fotografica / allarme | 30% |
| Macchine elettroniche e computer | 20% |
| Automezzi | 25% |

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

| Classe di attività | Vite utili in anni |
|---|--------------------|
| Terreni e opere d'arte | indefinita |
| Fabbricati | 33* |
| Mobili e arredi | 7 - 9 |
| Macchinari, impianti e attrezzature varie | 6 - 7 |
| Impianti di ripresa fotografica / allarme | 3 - 4 |
| Macchine elettroniche e computer | 5 - 7 |
| Automezzi | 4 |

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

| | Totale | |
|---|---------|------------|
| | Terreni | Fabbricati |
| A. Esistenze iniziali lorde | 2 | |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | |
| A.2 Esistenze iniziali nette | 2 | |
| B. Aumenti | | |
| B.1 Acquisti | | |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | |
| B.3 Variazioni positive nette di fair value | | |
| B.4 Riprese di valore | | |
| B.5 Differenze di cambio positive | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale | | |
| B.7 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | | |
| C.1 Vendite | | |
| C.2 Ammortamenti | | |
| C.3 Variazioni negative nette di fair value | | |
| C.4 Rettifiche di valore da deterioramento | | |
| C.5 Differenze di cambio negative | | |
| C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività | | |
| a) immobili ad uso funzionale | | |
| b) attività non correnti in via di dismissione | | |
| C.7 Altre variazioni | | |
| D. Rimanenze finali nette | 2 | |
| D.1 Riduzioni di valore totali nette | | |
| D.2 Rimanenze finali lorde | 2 | |
| E. Valutazione al fair value | | |

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

In tabella sono indicati i valori relativi a porzioni di terreni montani, siti nel Comune di Forni di Sopra, acquisiti in sede di recupero di crediti dalla ex Cassa Rurale ed Artigiana di Forni di Sopra.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

| Attività/Valori | Totale 31.12.2016 | | Totale 31.12.2015 | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Durata definita | Durata indefinita | Durata definita | Durata indefinita |
| A.1 Avviamento | X | | X | |
| A.2 Altre attività immateriali | 4 | | 6 | |
| A.2.1 Attività valutate al costo: | 4 | | 6 | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | 4 | | 6 | |
| A.2.2 Attività valutate al fair value: | | | | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | | | | |
| Totale | 4 | | 6 | |

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

| | Avviamento | Altre attività immateriali: generate internamente | | Altre attività immateriali: altre | | Totale |
|--|------------|---|-------|-----------------------------------|-------|-----------|
| | | DEF | INDEF | DEF | INDEF | |
| A. Esistenze iniziali | | | | 10 | | 10 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | | | 4 | | 4 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | | | | 6 | | 6 |
| B. Aumenti | | | | 2 | | 2 |
| B.1 Acquisti | | | | 2 | | 2 |
| B.2 Incrementi di attività immateriali interne | X | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | X | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di fair value: | | | | | | |
| - a patrimonio netto | X | | | | | |
| - a conto economico | X | | | | | |
| B.5 Differenze di cambio positive | | | | | | |
| B.6 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni | | | | 4 | | 4 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Rettifiche di valore | | | | 4 | | 4 |
| - Ammortamenti | X | | | 4 | | 4 |
| - Svalutazioni: | | | | | | |
| + patrimonio netto | X | | | | | |
| + conto economico | | | | | | |
| C.3 Variazioni negative di fair value: | | | | | | |
| - a patrimonio netto | X | | | | | |
| - a conto economico | X | | | | | |
| C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione | | | | | | |
| C.5 Differenze di cambio negative | | | | | | |
| C.6 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | | | | 4 | | 4 |
| D.1 Rettifiche di valore totali nette | | | | 8 | | 8 |
| E. Rimanenze finali lorde | | | | 12 | | 12 |
| F. Valutazione al costo | | | | | | |

Legenda: DEF: a durata definita / INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|---|--------------|------------|--------------|
| 1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico: | 1.418 | 126 | 1.544 |
| a) DTA di cui alla Legge 214/2011 | 1.061 | 99 | 1.161 |
| Rettifiche crediti verso clientela | 1.061 | 99 | 1.161 |
| b) Altre | 357 | 26 | 383 |
| Fondo per rischi e oneri | 31 | | 31 |
| Costi di natura prevalentemente amministrativa | 42 | | 42 |
| Altre | 284 | 26 | 310 |
| 2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto: | 424 | 61 | 485 |
| a) Riserve da valutazione: | 424 | 61 | 485 |
| Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita | 362 | 61 | 424 |
| Perdite attuariali dei fondi del personale | 62 | | 62 |
| Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate | 1.842 | 187 | 2.029 |

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|---|------------|-----------|------------|
| 1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico | 49 | 8 | 57 |
| Rivalutazioni di derivati di copertura | 10 | 2 | 12 |
| Altre | 39 | 7 | 46 |
| 2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto | 124 | 21 | 145 |
| a) Riserve da valutazione: | 124 | 21 | 145 |
| Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita | 124 | 21 | 145 |
| Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite | 173 | 29 | 202 |

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 1.495 | 1.196 |
| 2. Aumenti | 153 | 336 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 153 | 336 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) riprese di valore | | |
| d) altre | 153 | 336 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 104 | 37 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 104 | 37 |
| a) rigiri | 104 | 37 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità | | |
| c) mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 | | |
| b) altre | | |
| 4. Importo finale | 1.544 | 1.495 |

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 1.222 | 1.038 |
| 2. Aumenti | | 184 |
| 3. Diminuzioni | 61 | |
| 3.1 Rigiri | 61 | |
| 3.2 Trasformazione in crediti d'imposta | | |
| a) derivante da perdite d'esercizio | | |
| b) derivante da perdite fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 1.161 | 1.222 |

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 49 | 19 |
| 2. Aumenti | 9 | 32 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | 9 | 32 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 9 | 32 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 1 | 1 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 1 | 1 |
| a) rigiri | 1 | 1 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 57 | 49 |

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 49 mila euro e per 8 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 167 | 103 |
| 2. Aumenti | 485 | 167 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 485 | 167 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 485 | 167 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 167 | 103 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 167 | 103 |
| a) rigiri | 167 | 103 |
| b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità | | |
| c) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 485 | 167 |

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Importo iniziale | 731 | 1.375 |
| 2. Aumenti | 145 | 731 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | 145 | 731 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 145 | 731 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 731 | 1.375 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 731 | 1.375 |
| a) rigiri | 731 | 1.375 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 145 | 731 |

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

| | IRES | IRAP | Altre | TOTALE |
|--|------------|-----------|------------|------------|
| Passività fiscali correnti (-) | (28) | (74) | (1) | (103) |
| Acconti versati (+) | 471 | 165 | | 636 |
| Altri crediti di imposta (+) | 186 | | | 186 |
| Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+) | | | | |
| Ritenute d'acconto subite (+) | 6 | | | 6 |
| Saldo a debito della voce 80 a) del passivo | | | (1) | (1) |
| Saldo a credito | 635 | 92 | | 727 |
| Crediti di imposta non compensabili: quota capitale | 38 | | | 38 |
| Crediti di imposta non compensabili: quota interessi | | | | |
| Saldo dei crediti di imposta non compensabili | 38 | | | 38 |
| Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo | 673 | 92 | | 765 |

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "Altri crediti d'imposta non compensabili - quota capitale" rappresenta i residui crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Alla voce "Altre" è rappresentata, per motivi di natura tecnica, la fiscalità corrente IRES residua relativa alle minusvalenze dedotte ante 2007 che residua alla data del 31.12.2016 in relazione a titoli classificati nel portafoglio AFS. La quota relativa alle minusvalenze riassorbite nel corso del 2016, pari a 4 mila euro, è compresa nella "Passività fiscale corrente - IRES".

La voce relativa agli "Altri crediti d'imposta" si riferisce al trasferimento di crediti di imposta nell'ambito dei seguenti interventi dei Fondi di Garanzia del Movimento del Credito Cooperativo:

- euro 173 mila, Fondo Garanzia Istituzionale per la BCC Padovana;
- euro 13 mila, Fondo Garanzia Depositanti per la BCC di Cosenza.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della relativa sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili | 13 | 34 |
| Altre attività | 3.793 | 937 |
| Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali | 661 | 567 |
| Assegni di c/c tratti su terzi | 250 | 73 |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | 2.559 | |
| Debitori Diversi per operazioni in titoli | 1 | |
| Commissioni, provvigioni da percepire da banche | 163 | 133 |
| Anticipi e crediti verso fornitori | 14 | 34 |
| Risconti attivi non riconducibili a voce propria | 52 | 30 |
| Altre partite attive | 94 | 100 |
| Totale | 3.806 | 971 |

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | |
| 2. Debiti verso banche | 31.782 | 8.979 |
| 2.1 Conti correnti e depositi liberi | 4.482 | 1.660 |
| 2.2 Depositi vincolati | 65 | 61 |
| 2.3 Finanziamenti | 27.235 | 7.258 |
| 2.3.1 Pronti contro termine passivi | | |
| 2.3.2 Altri | 27.235 | 7.258 |
| 2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 2.5 Altri debiti | | |
| Totale | 31.782 | 8.979 |
| Fair value – livello 1 | | |
| Fair value – livello 2 | | |
| Fair value – livello 3 | 31.782 | 8.979 |
| Totale fair value | 31.782 | 8.979 |

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 78 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento collateralizzate concluse con ICCREA Banca SpA per 27 milioni e 235 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Conti correnti e depositi liberi | 214.488 | 188.046 |
| 2. Depositi vincolati | | |
| 3. Finanziamenti | 51 | 400 |
| 3.1 Pronti contro termine passivi | | 400 |
| 3.2 Altri | 51 | |
| 4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 5. Altri debiti | 577 | 517 |
| Totale | 215.116 | 188.963 |
| Fair value – livello 1 | | |
| Fair value – livello 2 | | |
| Fair value – livello 3 | 215.116 | 188.963 |
| Totale Fair value | 215.116 | 188.963 |

Tra i debiti verso clientela figurano:

- debiti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 281 mila euro;
- debiti verso soggetti non residenti per 4 milioni e 102 mila euro.

La sottovoce 3.2 “Finanziamenti - altri” rappresenta il debito della Banca verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo intervenuto a sostegno di progetti aggregativi di banche del Movimento. La voce è speculare ai titoli di Classe 1, detenuti indirettamente dalla Banca, e classificati alla voce 40 dell’attivo “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, descritti in calce alla tabella 4.2, parte B, attivo, della presente Nota.

La sottovoce 5 “Altri debiti” risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 514 mila euro;
- altre forme tecniche per 63 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

| Tipologia titoli/Valori | Totale 31.12.2016 | | | | Totale 31.12.2015 | | | |
|-------------------------|-------------------|------------|---------------|--------------|-------------------|---------------|--------------|-----------|
| | Valore bilancio | Fair value | | | Valore bilancio | Fair value | | |
| | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A. Titoli | | | | | | | | |
| 1. Obbligazioni | 34.470 | | 34.608 | | 43.930 | 44.212 | | |
| 1.1 strutturate | | | | | | | | |
| 1.2 altre | 34.470 | | 34.608 | | 43.930 | 44.212 | | |
| 2. Altri titoli | 4.734 | | | 4.734 | 4.524 | | 4.524 | |
| 2.1 strutturati | | | | | | | | |
| 2.2 altri | 4.734 | | | 4.734 | 4.524 | | 4.524 | |
| Totale | 39.203 | | 34.608 | 4.734 | 48.455 | 44.212 | 4.524 | |

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 900 mila euro.

La voce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende unicamente i certificati di deposito classificati a livello 3 di fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2016 | | | | | Totale 31.12.2015 | | | | |
|---------------------------------------|-------------------|----|-----|----|------|-------------------|-----|----|----|------|
| | VN | FV | | | FV * | VN | FV | | | FV * |
| | | L1 | L2 | L3 | | | L1 | L2 | L3 | |
| A. Passività per cassa | | | | | | | | | | |
| 1. Debiti verso banche | | | | | | | | | | |
| 2. Debiti verso clientela | | | | | | | | | | |
| 3. Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| 3.1 Obbligazioni | | | | | | | | | | |
| 3.1.1 Strutturate | | | | | X | | | | | X |
| 3.1.2 Altre obbligazioni | | | | | X | | | | | X |
| 3.2 Altri titoli | | | | | | | | | | |
| 3.2.1 Strutturati | | | | | X | | | | | X |
| 3.2.2 Altri | | | | | X | | | | | X |
| Totale A | | | | | | | | | | |
| B. Strumenti derivati | | | | | | | | | | |
| 1. Derivati finanziari | | | 277 | | | | 301 | | | |
| 1.1 Di negoziazione | X | | | | X | X | | | | X |
| 1.2 Connessi con la fair value option | X | | 277 | | X | X | 301 | | | X |
| 1.3 Altri | X | | | | X | X | | | | X |
| 2. Derivati creditizi | | | | | | | | | | |
| 2.1 Di negoziazione | X | | | | X | X | | | | X |
| 2.2 Connessi con la fair value option | X | | | | X | X | | | | X |
| 2.3 Altri | X | | | | X | X | | | | X |
| Totale B | X | | 277 | | | X | 301 | | | |
| Totale (A+B) | X | | 277 | | | X | 301 | | | |

Legenda

FV = fair value / FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione / VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B sottovoce 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

| | Fair value 31.12.2016 | | | VN | Fair value 31.12.2015 | | | VN |
|-------------------------------|-----------------------|----|----|------------|-----------------------|----|----|------------|
| | L1 | L2 | L3 | 31.12.2016 | L1 | L2 | L3 | 31.12.2015 |
| A. Derivati finanziari | | 28 | | 256 | | 34 | | 296 |
| 1) Fair value | | 28 | | 256 | | 34 | | 296 |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | |
| 3) Investimenti esteri | | | | | | | | |
| B. Derivati creditizi | | | | | | | | |
| 1) Fair value | | | | | | | | |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | |
| Totale | | 28 | | 256 | | 34 | | 296 |

Legenda: VN = valore nozionale / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

| Operazioni/Tipo di copertura | Fair value | | | | | Flussi finanziari | | | Investim. Esteri |
|---|------------------|-------------------|--------------------|-------------------|------------|-------------------|-----------|----------|------------------|
| | Specifica | | | | | Generica | Specifica | Generica | |
| | Rischio di tasso | Rischio di cambio | Rischio di credito | Rischio di prezzo | Più rischi | | | | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | X | | X | X |
| 2. Crediti | 28 | | | X | | X | | X | X |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | X | | | X | | X | | X | X |
| 4. Portafoglio | X | X | X | X | X | | X | | X |
| 5. Altre operazioni | | | | | | X | | X | |
| Totale Attività | 28 | | | | | | | | |
| 1. Passività finanziarie | | | | X | | X | | X | X |
| 2. Portafoglio | X | X | X | X | X | | X | | X |
| Totale Passività | | | | | | | | | |
| 1. Transazioni attese | X | X | X | X | X | X | | X | X |
| 2. Portafoglio di attività e passività finanziarie | X | X | X | X | X | | X | | |

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Conseguentemente si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| Debiti a fronte del deterioramento di: | 143 | 68 |
| crediti di firma | 143 | 68 |
| Ratei passivi | | 2 |
| Altre passività | 1.752 | 4.257 |
| Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni | 221 | 141 |
| Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari | 355 | 302 |
| Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci | 13 | 96 |
| Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda | 0 | 26 |
| Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta | 566 | 472 |
| Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo | 174 | 195 |
| Risconti passivi non riconducibili a voce propria | 19 | 19 |
| Somme a disposizione di terzi | 109 | 125 |
| Debiti per commissioni e compensi a favore di terzi | 30 | 26 |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | 0 | 2.608 |
| Debiti verso il Fondo Risoluzione - SRF | 14 | 5 |
| Altre partite passive | 252 | 243 |
| Totale | 1.896 | 4.327 |

L'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma" riguarda rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

La voce "Debiti verso il Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo" rappresenta il debito di competenza della Banca verso il Fondo per interventi da questo già deliberati e autorizzati dalla Banca d'Italia. La tabella relativa al 31/12/2015 è stata rettificata a seguito di una variazione nelle codifiche di bilancio relativamente al debito verso il Fondo di Risoluzione-SRF per l'importo di 5 mila euro; lo stesso era classificato alla voce 120 "Fondi per rischi e oneri - altri".

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|
| A. Esistenze iniziali | 2.338 | 2.669 |
| B. Aumenti | 207 | (25) |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | 207 | (25) |
| B.2 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | | 306 |
| C.1 Liquidazioni effettuate | | 306 |
| C.2 Altre variazioni | | |
| D. Rimanenze finali | 2.546 | 2.338 |

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 100 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 47 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 60 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 35 mila euro dipende da variazione positiva "da esperienza";
- per 95 mila euro dipende da variazioni negative delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 2,50%
- tasso atteso di incrementi retributivi quadri direttivi: 1,00%
- tasso atteso di incrementi retributivi impiegati: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- frequenza di turn-over: 1,00%
- frequenza anticipazioni: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando i tassi sotto evidenziati:

Valore DBO

- +1% tasso annuo di turnover 2.532.449,31
- 1% tasso annuo di turnover 2.559.884,70
- + 1/4 % sul tasso annuo di inflazione 2.584.419,07
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione 2.507.507,60
- + 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione 2.492.073,25
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione 2.600.833,39

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2 milioni e 302 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---------------------------|----------------------|----------------------|
| Fondo iniziale | 2.162 | 2.332 |
| Variazioni in aumento | 140 | 135 |
| Variazioni in diminuzione | | 306 |
| Fondo finale | 2.302 | 2.162 |

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 76 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|------------------------------------|----------------------|----------------------|
| 1. Fondi di quiescenza aziendali | | |
| 2. Altri fondi per rischi ed oneri | 424 | 182 |
| 2.1 controversie legali | 111 | 92 |
| 2.2 oneri per il personale | 35 | 34 |
| 2.3 altri | 278 | 56 |
| Totale | 424 | 182 |

La tabella relativa al 31/12/2015 è stata rettificata a seguito di una variazione nelle codifiche di bilancio relativamente al debito verso il Fondo di Risoluzione-SRF per l'importo di 5 mila euro; lo stesso è stato riclassificato alla voce 100 "Altre passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

| | Fondi di quiescenza | Altri fondi | Totale |
|---|------------------------|-------------|------------|
| A. Esistenze iniziali | | 182 | 182 |
| B. Aumenti | | 323 | 323 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | | 293 | 293 |
| B.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | |
| B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| B.4 Altre variazioni | | 30 | 30 |
| C. Diminuzioni | | 81 | 81 |
| C.1 Utilizzo nell'esercizio | | 17 | 17 |
| C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| C.3 Altre variazioni | | 63 | 63 |
| D. Rimanenze finali | | 424 | 424 |

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 36 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 27 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 111 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca dagli oneri derivanti da controversie legali per cause promosse per il recupero di crediti.

Oneri per il personale, per 35 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Tale fondo ha presentato nel 2016 le seguenti movimentazioni:

- Valore Attuariale (Service Cost - SC) pari a 3 mila euro;
- Onere finanziario (Interest cost - IC) pari a 1 mila euro;
- Onere Attuariale (Actuarial Gains/Losses - AG) pari a 1 mila euro;
- Benefici liquidati (Benefits paid) pari a 3 mila euro.

ALTRI FONDI

Fondo beneficenza e mutualità, per 22 mila euro

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri fondi, per 255 mila euro

Come evidenziato nella relazione sulla gestione, nel corso del 2016 sono emerse irregolarità nella gestione della filiale di Forni di Sopra. L'importo accantonato in questo fondo rappresenta l'onere che la Banca è stata chiamata a sostenere nei primi mesi del 2017 e che, per quanto emerso dalle approfondite indagini svolte (peraltro ancora in corso), non dovrebbe essere suscettibile di incremento.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 48 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

| Voci/Tipologie | Ordinarie | Altre |
|--|---------------|-------|
| A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio | 17.282 | |
| - interamente liberate | 17.282 | |
| - non interamente liberate | | |
| A.1 Azioni proprie [-] | | |
| A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali | 17.282 | |
| B. Aumenti | 1.843 | |
| B.1 Nuove emissioni | 1.843 | |
| - a pagamento: | 1.843 | |
| - operazioni di aggregazioni di imprese | | |
| - conversione di obbligazioni | | |
| - esercizio di warrant | | |
| - altre | 1.843 | |
| - a titolo gratuito: | | |
| - a favore dei dipendenti | | |
| - a favore degli amministratori | | |
| - altre | | |
| B.2 Vendita di azioni proprie | | |
| B.3 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | 479 | |
| C.1 Annullamento | | |
| C.2 Acquisto di azioni proprie | | |
| C.3 Operazioni di cessione di imprese | | |
| C.4 Altre variazioni | 479 | |
| D. Azioni in circolazione: rimanenze finali | 18.646 | |
| D.1 Azioni proprie [+] | | |
| D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio | 18.646 | |
| - interamente liberate | 18.646 | |
| - non interamente liberate | | |

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,60.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

| | Valori |
|----------------------------------|--------------|
| Numero soci al 31.12.2015 | 3.049 |
| Numero soci: ingressi | 300 |
| Numero soci: uscite | 267 |
| Numero soci al 31.12.2016 | 3.082 |

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione". In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

| | Importo | Possibilità di utilizzazione | Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi | |
|---|---------------|---|---|------------------------------------|
| | | | Importo per copertura perdite | Importo per altre ragioni |
| Capitale sociale: | 48 | per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni | | 14 |
| Riserve di capitale: | | | | |
| Riserva da sovrapprezzo azioni | 218 | per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato | | 14 |
| Altre riserve: | | | | |
| Riserva legale | 32.334 | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserve di rivalutazione monetaria | 179 | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Altre riserve | (43) | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserva di transizione agli IAS/IFRS | 171 | per copertura perdite | | non ammessi |
| Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita | (591) | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti | (280) | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva azioni proprie (quota non disponibile) | | = | | |
| Riserva azioni proprie (quota disponibile) | | per copertura perdite | | |
| Totale | 32.036 | | | |

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

| | Valori |
|---|-------------------|
| Utile d'esercizio | 429.788,76 |
| - Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali) | 376.895,10 |
| - Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali) | 12.893,66 |
| - Ai fini di beneficenza e mutualità | 40.000,00 |

Si precisa che gli importi riportati in tabella sono espressi al centesimo di euro.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

| Operazioni | Importo 31.12.2016 | Importo 31.12.2015 |
|--|-----------------------|-----------------------|
| 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria | 3.340 | 4.282 |
| a) Banche | 1.201 | 1.558 |
| b) Clientela | 2.140 | 2.724 |
| 2) Garanzie rilasciate di natura commerciale | 3.716 | 3.808 |
| a) Banche | | |
| b) Clientela | 3.716 | 3.808 |
| 3) Impegni irrevocabili a erogare fondi | 7.192 | 4.045 |
| a) Banche | 382 | |
| i) a utilizzo certo | 365 | |
| ii) a utilizzo incerto | 17 | |
| b) Clientela | 6.810 | 4.045 |
| i) a utilizzo certo | 1.097 | 1.343 |
| ii) a utilizzo incerto | 5.714 | 2.702 |
| 4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione | | |
| 5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi | | |
| 6) Altri impegni | 305 | 2.780 |
| Totale | 14.553 | 14.915 |

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 929 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 181 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 91 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per interventi già deliberati, per 365 mila euro.

b) clientela - a utilizzo certo:

- acquisti di titoli non ancora regolati, per 31 mila euro;
- mutui stipulati da erogare, per 1 milione e 66 mila euro.

a) banche - a utilizzo incerto

- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per interventi già deliberati ma incerti nella realizzazione, per 17 mila euro.

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 5 milioni e 714 mila euro.

Gli "Altri impegni" di cui al punto 6. sono relativi al rilascio di crediti di firma irrevocabili a clientela.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

| Portafogli | Importo 31.12.2016 | Importo 31.12.2015 |
|--|-----------------------|-----------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 32.552 | 10.641 |
| 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| 5. Crediti verso banche | 150 | 150 |
| 6. Crediti verso clientela | | |
| 7. Attività materiali | | |

Il punto 3. della tabella esprime il valore di bilancio dei titoli posti a garanzia di finanziamenti con Iccrea Banca SpA per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per 27 milioni e 240 mila euro.

Il valore nominale dei suddetti titoli è pari a 32 milioni e 280 mila euro.

Il punto 5. Crediti verso banche riguarda un deposito a garanzia di passività rappresentate dall'operatività in derivati OTC oggetto di accordo quadro di compensazione stipulato con Iccrea banca SpA.

3. Informazioni sul leasing operativo

Informazioni di natura qualitativa

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17 si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede, in regime di noleggio, i seguenti beni:

GRUPPI DI CONTINUITÀ

I gruppi di continuità, in regime di noleggio, sono locati per periodi di durata annuale con rinnovo tacito salvo facoltà di risoluzione del contratto con tre mesi di preavviso da parte di ciascun contraente. I canoni di noleggio sono comprensivi dei costi di riparazione e manutenzione periodica. Non sono previste clausole di indicizzazione, l'aggiornamento dei canoni è di volta in volta concordato tra le parti.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha corrisposto canoni di noleggio per complessivi 15 mila euro. Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

MACCHINE FOTOCOPIATRICI

Le macchine fotocopiatrici, in regime di noleggio, sono locate per un periodo variabile da 36 a 60 mesi a seconda della tipologia dell'apparecchiatura e del fornitore. I canoni di noleggio sono comprensivi dei costi di manutenzione e riparazione. L'aggiornamento dei canoni ed il rinnovo dei contratti sono concordati di volta in volta dai contraenti.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha corrisposto canoni di noleggio per complessivi 11 mila euro. Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

IMPIANTI TELEFONICI

Gli impianti in oggetto, in regime di noleggio, riguardano il centralino telefonico e le apparecchiature connesse della sede e della filiale di Tolmezzo, delle filiali di Paluzza e Forni di Sopra. Gli impianti sono noleggiati per periodi contrattuali diversificati. I canoni di noleggio includono la manutenzione ordinaria. Il rinnovo dei contratti, e le relative condizioni, vengono concordati liberamente tra le parti alla scadenza.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 4 mila euro. Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

APPARECCHI P.O.S.

Gli apparecchi POS, in regime di noleggio, sono locati per un periodo di durata indeterminata sulla base dell'effettiva esigenza dell'esercente utilizzatore a cui la Banca a sua volta concede in locazione le apparecchiature. I canoni sono fissi, non inclusivi dei costi di installazione e manutenzione, e vengono rivisti di anno in anno da parte del locatore. Le apparecchiature, come detto, sono installate presso esercenti convenzionati e consentono ai titolari di carte Pagobancomat e di altre carte, sia di debito che di credito, di effettuare i pagamenti di beni e servizi presso tali centri.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 16 mila euro.

STAMPANTI

Le stampanti, in regime di noleggio, sono locate per un periodo contrattuale di 36 mesi. I canoni di noleggio includono la manutenzione ordinaria. Il rinnovo dei contratti, e le relative condizioni, vengono concordati liberamente tra le parti alla scadenza.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 11 mila euro.

MACCHINA AFFRANCATRICE

Le macchina affrancatrice, in regime di noleggio, è locata per un periodo contrattuale fisso di 36 mesi. Non è prevista proroga, neppure tacita. Il canone di noleggio, fisso per tutta la durata contrattuale, include la manutenzione ordinaria.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 2 mila euro. Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

I pagamenti futuri per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti:

| | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 |
|-------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|----------------------|
| | entro un anno | tra uno e cinque anni | oltre cinque anni | |
| Gruppi di continuità | 15 | | | 15 |
| Macchine fotocopiatrici | 11 | 6 | | 9 |
| Impianti telefonici | 4 | 13 | | 3 |
| Apparecchiature POS | 16 | | | 14 |
| Stampanti | 11 | 4 | | 8 |
| Macchina affrancatrice | 1 | | | 3 |
| Totale | 59 | 24 | | 52 |

In qualità di soggetto locatore, i contratti sono rappresentati dagli apparati POS.

I POS sono installati presso esercenti convenzionati e consentono ai titolari di carte Pagobancomat e di altre carte sia di debito che di credito di effettuare i pagamenti di beni e servizi presso tali centri.

I contratti in essere hanno una durata indeterminata a fronte delle necessità degli esercenti e possono essere sciolti in qualsiasi momento dalle parti contraenti. Nel corso del 2016 la Banca ha incassato canoni per 12 mila euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

| Tipologia servizi | Importo |
|--|---------------|
| 1. Esecuzione di ordini per conto della clientela | |
| a) Acquisti | |
| 1. regolati | |
| 2. non regolati | |
| b) Vendite | |
| 1. regolate | |
| 2. non regolate | |
| 2. Gestioni di portafogli | |
| a) individuali | |
| b) collettive | |
| 3. Custodia e amministrazione di titoli | |
| a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli) | |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | |
| 2. altri titoli | |
| b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri | 69.058 |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | 34.342 |
| 2. altri titoli | 34.716 |
| c) titoli di terzi depositati presso terzi | 75.644 |
| d) titoli di proprietà depositati presso terzi | 102.219 |
| 4. Altre operazioni | 74.684 |

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5 milioni e 721 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

| | Importo |
|--|---------------|
| 1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini: | 19.724 |
| a) acquisti | 10.058 |
| b) vendite | 9.666 |
| 2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi: | 54.960 |
| a) gestioni patrimoniali | 424 |
| b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario | 21.362 |
| c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale | 3.124 |
| d) altre quote di Oicr | 30.050 |
| 3. Altre operazioni | |
| Totale | 74.684 |

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Le attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari, alla data di bilancio hanno tutte un valore negativo e pertanto sono rappresentati alla successiva tabella 6. relativa alle passività.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

| Forme tecniche | Ammontare lordo delle passività finanziarie (a) | Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b) | Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b) | Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio | | Ammontare netto 2016 (f=c-d-e) | Ammontare netto 2015 |
|--------------------------|---|---|---|--|---|--------------------------------|----------------------|
| | | | | Strumenti finanziari (d) | Depositi di contante posti a garanzia (e) | | |
| 1. Derivati | 277 | | 277 | | 150 | 127 | |
| 2. Pronti contro termine | | | | | | | |
| 3. Prestito titoli | | | | | | | |
| 4. Altre | | | | | | | |
| Totale 31.12.2016 | 277 | | 277 | | 150 | 127 | X |
| Totale 31.12.2015 | 111 | | 111 | | | X | 111 |

La tabella esprime il valore di fair value dei derivati OTC in essere alla data di bilancio, stipulati con Iccrea Banca SpA, che sono oggetto di un accordo quadro di compensazione bilaterale.

Essi sono rappresentati in bilancio alla voce 40 del Passivo "Passività finanziarie di negoziazione" in virtù dell'applicazione della c.d. "fair value option".

Per completezza si evidenzia che la Banca detiene anche derivati OTC, stipulati con Cassa Centrale Banca SpA, che alla data di bilancio non sono oggetto di accordo quadro di compensazione. Tale accordo verosimilmente sarà stipulato nel corso dell'anno 2017. Questi ultimi sono rappresentati in bilancio, a seconda della loro classificazione contabile, alle voci 80.Attivo e 60.Passivo "Derivati di copertura", se in applicazione dell'hedge accounting, e alla voce 40.Passivo "Passività finanziarie di negoziazione" se classificati alla fair value option.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili - Sezione 17 della presente Nota.

I contratti derivati OTC stipulati con Iccrea Banca SpA contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

Il medesimo contratto quadro contempla altresì un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere con riferimento ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli; la presente Sezione pertanto non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non possiede alla data di bilancio attività a controllo congiunto; la presente Sezione pertanto non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) Rettifiche "dare": | 16.018 | 8.667 |
| 1. conti correnti | | |
| 2. portafoglio centrale | 15.996 | 8.663 |
| 3. cassa | 22 | 3 |
| 4. altri conti | | |
| b) Rettifiche "avere" | 13.459 | 11.275 |
| 1. conti correnti | | |
| 2. cedenti effetti e documenti | 13.459 | 11.272 |
| 3. altri conti | | 3 |

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2 milioni e 559 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Titoli di debito | Finanziamenti | Altre operazioni | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|------------------|---------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 746 | | | 746 | 1.274 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | 12 | | 12 | 16 |
| 5. Crediti verso clientela | 1 | 5.207 | | 5.208 | 5.403 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | 48 | | 48 | 62 |
| 7. Derivati di copertura | X | X | | | |
| 8. Altre attività | X | X | 7 | 7 | |
| Totale | 747 | 5.267 | 7 | 6.021 | 6.756 |

Dettaglio sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", colonna "titoli di debito":

- titoli di Stato per 682 mila euro;
- titoli emessi da banche per 52 mila euro;
- titoli emessi da altri soggetti per 12 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 11 mila euro;
- altri finanziamenti per 1 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 1 milione e 477 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 963 mila euro;
- altri mutui per 2 milioni e 214 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 239 mila euro;
- altri finanziamenti per 314 mila euro;

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche:

- gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio, per 325 mila euro;
- interessi e proventi assimilati relativi a finanziamenti oggetto di concessioni, per 75 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui su immobili residenziali per 14 mila euro;
- altri mutui per 34 mila euro.

La sottovoce 6 “Attività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Finanziamenti” comprende 4 mila euro di interessi riferiti a esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio e 5 mila euro di interessi relativi a finanziamenti oggetto di concessioni.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali relativi alle operazioni di copertura rilevati nell’esercizio 2016 sono rappresentati nella successiva tabella 1.5 nell’ambito degli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Debiti | Titoli | Altre operazioni | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------|--------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | X | | | |
| 2. Debiti verso banche | (9) | X | | (9) | (16) |
| 3. Debiti verso clientela | (1.006) | X | | (1.006) | (1.483) |
| 4. Titoli in circolazione | X | (644) | | (644) | (965) |
| 5. Passività finanziarie di negoziazione | | | (63) | (63) | (69) |
| 6. Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 7. Altre passività e fondi | X | X | | | |
| 8. Derivati di copertura | X | X | (10) | (10) | (12) |
| Totale | (1.015) | (644) | (73) | (1.732) | (2.545) |

La sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” rappresenta:

- 7 mila euro su depositi vincolati;
- 2 mila euro su altri finanziamenti.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 982 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 24 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 588 mila euro;
- certificati di deposito per 56 mila euro.

Nella sottovoce 5 “Passività finanziarie di negoziazione”, colonna “Altre operazioni” sono rappresentati i differenziali negativi di competenza dell’esercizio dei contratti derivati classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione ma gestionalmente collegati a attività e/o passività valutate al fair value (c.d. fair value option), secondo quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 9.

La sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” rappresenta l’importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

| Voci | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
|--|------------|------------|
| A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura | | |
| B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura | (10) | (12) |
| C. Saldo (A-B) | (10) | (12) |

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 184 unità di euro e sono relativi a rapporti di deposito con banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

| Tipologia servizi/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| a) garanzie rilasciate | 59 | 73 |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza: | 585 | 571 |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | | |
| 2. negoziazione di valute | 1 | 3 |
| 3. gestioni di portafogli | | |
| 3.1. individuali | | |
| 3.2. collettive | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | 40 | 41 |
| 5. banca depositaria | | |
| 6. collocamento di titoli | 244 | 286 |
| 7. attività di ricezione e trasmissione di ordini | 43 | 59 |
| 8. attività di consulenza | | |
| 8.1. in materia di investimenti | | |
| 8.2. in materia di struttura finanziaria | | |

| Tipologia servizi/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| 9. distribuzione di servizi di terzi | 257 | 183 |
| 9.1. gestioni di portafogli | 2 | 2 |
| 9.1.1. individuali | 2 | 2 |
| 9.1.2. collettive | | |
| 9.2. prodotti assicurativi | 225 | 140 |
| 9.3. altri prodotti | 30 | 41 |
| d) servizi di incasso e pagamento | 762 | 746 |
| e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione | | |
| f) servizi per operazioni di factoring | | 5 |
| g) esercizio di esattorie e ricevitorie | | |
| h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio | | |
| i) tenuta e gestione dei conti correnti | 1.433 | 1.442 |
| j) altri servizi | 41 | 51 |
| Totale | 2.880 | 2.888 |

L'importo di cui alla voce c), punto 6 "collocamento di titoli" è così composto:

- commissioni di mantenimento quote O.I.C.R. per 224 mila euro;
- commissioni di sottoscrizione quote O.I.C.R. e altri titoli per 11 mila euro;
- commissioni di collocamento altri titoli per 9 mila euro.

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento, introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2, che ammonta a 757 mila euro.

La voce residuale j) altri servizi è così composta:

- commissioni per crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 31 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 3 mila euro;
- commissioni per altri servizi bancari, per 7 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

| Canali/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--------------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) presso propri sportelli: | 501 | 469 |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | 244 | 286 |
| 3. servizi e prodotti di terzi | 257 | 183 |
| b) offerta fuori sede: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |
| c) altri canali distributivi: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |

2.3 Commissioni passive: composizione

| Servizi/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| a) garanzie ricevute | (4) | (2) |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione e intermediazione: | (39) | (41) |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | (11) | (11) |
| 2. negoziazione di valute | | |
| 3. gestioni di portafogli: | | |
| 3.1 proprie | | |
| 3.2 delegate da terzi | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | (28) | (30) |
| 5. collocamento di strumenti finanziari | | |
| 6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi | | |
| d) servizi di incasso e pagamento | (204) | (224) |
| e) altri servizi | (10) | (12) |
| Totale | (257) | (279) |

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 8 mila euro;
- altri servizi, per 2 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

| Voci/Proventi | Totale 31.12.2016 | | Totale 31.12.2015 | |
|--|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. |
| A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 4 | | | |
| B. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 51 | | 56 | |
| C. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | |
| D. Partecipazioni | | X | | X |
| Totale | 55 | | 56 | |

L'ammontare dei dividendi, alla chiusura del presente bilancio, è così composto:

A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione:

- ACEA SpA per 2 mila euro;
- TOD'S SpA per 400 unità di euro;
- UBI Banca SpA per 1 mila euro;
- Generali Assicurazioni SpA per 1 mila euro.

B. Attività finanziarie disponibili per la vendita:

- ICCREA Holding SpA per 22 mila euro;
- Cassa Centrale Banca SpA per 21 unità di euro;
- Centrale Finanziaria Nord Est SpA per 16 mila euro;

- Phoenix Informatica Bancaria SpA per 13 mila euro;
- Soc. Coop. Elettrica Alto But srl per 94 unità di euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

| Operazioni / Componenti reddituali | Plusvalenze (A) | Utili da negoziazione (B) | Minusvalenze (C) | Perdite da negoziazione (D) | Risultato netto [(A+B) - (C+D)] |
|--|-----------------|---------------------------|------------------|-----------------------------|---------------------------------|
| 1. Attività finanziarie di negoziazione | | 33 | (22) | | 11 |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | |
| 1.2 Titoli di capitale | | 33 | (22) | | 11 |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | |
| 1.4 Finanziamenti | | | | | |
| 1.5 Altre | | | | | |
| 2. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | |
| 2.2 Debiti | | | | | |
| 2.3 Altre | | | | | |
| 3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio | X | X | X | X | 26 |
| 4. Strumenti derivati | 40 | | (38) | | 2 |
| 4.1 Derivati finanziari: | 40 | | (38) | | 2 |
| - Su titoli di debito e tassi di interesse | 40 | | (38) | | 2 |
| - Su titoli di capitale e indici azionari | | | | | |
| - Su valute e oro | X | X | X | X | |
| - Altri | | | | | |
| 4.2 Derivati su crediti | | | | | |
| Totale | 40 | 33 | (60) | | 39 |

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| A. Proventi relativi a: | | |
| A.1 Derivati di copertura del fair value | 6 | 32 |
| A.2 Attività finanziarie coperte (fair value) | 3 | 7 |
| A.3 Passività finanziarie coperte (fair value) | | |
| A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| A.5 Attività e passività in valuta | | |
| Totale proventi dell'attività di copertura (A) | 9 | 39 |
| B. Oneri relativi a: | | |
| B.1 Derivati di copertura del fair value | | |
| B.2 Attività finanziarie coperte (fair value) | (11) | (54) |
| B.3 Passività finanziarie coperte (fair value) | | |
| B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| B.5 Attività e passività in valuta | | |
| Totale oneri dell'attività di copertura (B) | (11) | (54) |
| C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B) | (2) | (15) |

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

| Voci/Componenti reddituali | Totale 31.12.2016 | | | Totale 31.12.2015 | | |
|--|-------------------|-------------|-----------------|-------------------|-------------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| Attività finanziarie | | | | | | |
| 1.Crediti verso banche | | | | | | |
| 2.Crediti verso clientela | | | | | | |
| 3.Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.245 | (45) | 2.200 | 3.344 | (11) | 3.334 |
| 3.1 Titoli di debito | 2.245 | (45) | 2.200 | 3.344 | (11) | 3.334 |
| 3.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 3.4 Finanziamenti | | | | | | |
| 4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| Totale attività | 2.245 | (45) | 2.200 | 3.344 | (11) | 3.334 |
| Passività finanziarie | | | | | | |
| 1.Debiti verso banche | | | | | | |
| 2.Debiti verso clientela | | | | | | |
| 3.Titoli in circolazione | 1 | (4) | (2) | 3 | (3) | |
| Totale passività | 1 | (4) | (2) | 3 | (3) | |

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1 milione e 516 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 684 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

| Operazioni / Componenti reddituali | Plusvalenze (A) | Utili da realizzo (B) | Minusvalenze (C) | Perdite da realizzo (D) | Risultato netto [(A+B)-(C+D)] |
|--|-----------------|-----------------------|------------------|-------------------------|-------------------------------|
| 1. Attività finanziarie | 67 | | (108) | | (41) |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | |
| 1.2 Titoli di capitale | | | | | |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | |
| 1.4 Finanziamenti | 67 | | (108) | | (41) |
| 2. Passività finanziarie | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | |
| 2.2 Debiti verso banche | | | | | |
| 2.3 Debiti verso clientela | | | | | |
| 3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio | X | X | X | X | |
| 4. Derivati creditizi e finanziari | 27 | | (5) | | 22 |
| Totale | 94 | | (113) | | (19) |

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

| Operazioni/ Componenti reddituali | Rettifiche di valore | | | Riprese di valore | | | | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------|----------------|-------------------|------------|----------------|------------|-------------------|-------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | A | B | | |
| A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito | | | | | | | | | |
| B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito | (215) | (2.728) | | 342 | 901 | | 312 | (1.388) | (2.284) |
| | | | X | | | X | X | | |
| | | | X | | | X | X | | |
| Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito | (215) | (2.728) | | 342 | 901 | | 312 | (1.388) | (2.284) |
| | (215) | (2.728) | | 342 | 901 | | 312 | (1.388) | (2.284) |
| C. Totale | (215) | (2.728) | | 342 | 901 | | 312 | (1.388) | (2.284) |

Legenda: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle rivalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore. Si precisa inoltre che, tra le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, figurano anche incassi di posizioni deteriorate e cancellate integralmente dai bilanci precedenti per un ammontare pari a 78 mila euro concernenti attività precedentemente deteriorate.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Operazioni/ Componenti reddituali | Rettifiche di valore (1) | | Riprese di valore (2) | | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|-----------------------------------|--------------------------|-------------|-----------------------|---|-------------------|-------------------|
| | Specifiche | | Specifiche | | | |
| | Cancellazioni | Altre | A | B | | |
| A. Titoli di debito | | | | | | (100) |
| B. Titoli di capitale | | (33) | X | X | (33) | (8) |
| C. Quote O.I.C.R. | | | X | | | (3) |
| D. Finanziamenti a banche | | | | | | |
| E. Finanziamenti a clientela | | | | | | |
| F. Totale | | (33) | | | (33) | (111) |

Legenda: A = da interessi / B = altre riprese

La voce B. Titoli di capitale - Rettifiche di valore specifiche - Altre, è riferita ad una ulteriore rettifica di valore, rilevata sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, della quota di interessenza detenuta nella società BCC Sviluppo e Territorio srl, finanziaria delle Banche di credito cooperativo del Friuli Venezia Giulia. Tale partecipazione è classificata nel portafoglio AFS e valutata al costo.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

| Operazioni/Componenti reddituali | Rettifiche di valore (1) | | | Riprese di valore (2) | | | | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|----------------------------------|--------------------------|--------------|----------------|-----------------------|----------|----------------|---|-------------------|-------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | A | B | | |
| A. Garanzie rilasciate | (3) | (132) | | | 7 | | | (128) | (244) |
| B. Derivati su crediti | | | | | | | | | |
| C. Impegni ad erogare fondi | | | | | | | | | |
| D. Altre operazioni | | | | | | | | | |
| E. Totale | (3) | (132) | | | 7 | | | (128) | (244) |

Legenda: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche-Cancellazioni di cui alla voce A.Garanzie rilasciate, rappresentano perdite subite nell'esercizio a fronte di interventi del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo.

Le rettifiche di valore specifiche-Altre di cui alla voce A.Garanzie rilasciate, sono relative a:

- oneri stimati per interventi futuri, già deliberati e autorizzati, del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo per 57 mila euro;

- rettifiche su crediti di firma rilasciati a clientela ordinaria classificati tra i crediti deteriorati per 75 mila euro.

Le riprese di valore specifiche-Altre di cui alla voce A.Garanzie rilasciate rappresentano riprese su oneri stimati in precedenti esercizi per interventi del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo e non sostenuti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

| Tipologia di spese/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1) Personale dipendente | (4.062) | (3.967) |
| a) salari e stipendi | (2.819) | (2.751) |
| b) oneri sociali | (709) | (710) |
| c) indennità di fine rapporto | (76) | (73) |
| d) spese previdenziali | | |
| e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale | (154) | (152) |
| f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: | | |
| - a contribuzione definita | | |
| - a benefici definiti | | |
| g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: | (126) | (122) |
| - a contribuzione definita | (126) | (122) |
| - a benefici definiti | | |
| h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | | |
| i) altri benefici a favore dei dipendenti | (177) | (158) |
| 2) Altro personale in attività | | |
| 3) Amministratori e sindaci | (208) | (209) |
| 4) Personale collocato a riposo | | |
| 5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende | | |
| 6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società | | |
| Totale | (4.269) | (4.176) |

La sottovoce 1.c) "indennità di fine rapporto" riguarda le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 76 mila euro.

La sottovoce 1.e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC), pari a 100 mila euro;

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC), pari a 47 mila euro;

- altri oneri pari a 7 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

La voce è così suddivisa:

- amministratori, 121 mila euro;

- sindaci, 86 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|----------------------------------|----------------------|----------------------|
| Personale dipendente | 52 | 51 |
| a) dirigenti | 1 | 1 |
| b) quadri direttivi | 19 | 19 |
| c) restante personale dipendente | 32 | 31 |
| Altro personale | | |

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I dipendenti part-time vengono considerati al 50%.

Il numero puntuale dei dipendenti al 31.12.2016 è il seguente:

- n. 1 dirigente;
- n. 8 quadri direttivi di 3° e 4° livello;
- n. 11 quadri direttivi di 1° e 2° livello;
- n. 32 restante personale, di cui n. 3 in part time.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

| | |
|---|------------|
| Premi di anzianità / fedeltà | 5 |
| - valore attuariale (Service Cost - SC) | 3 |
| - onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) | 1 |
| - utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses) | 1 |
| Formazione e aggiornamento | 50 |
| Altri benefici | 122 |
| - cassa mutua nazionale | 48 |
| - buoni pasto | 69 |
| - polizze assicurative | 5 |
| Totale | 177 |

9.5 Altre spese amministrative: composizione

| Tipologia | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| (1) Spese di amministrazione | (2.040) | (1.909) |
| Spese informatiche | (464) | (441) |
| - elaborazione e trasmissione dati | (330) | (320) |
| - manutenzione ed assistenza EAD | (134) | (121) |
| Spese per beni immobili e mobili | (333) | (389) |
| - fitti e canoni passivi | (213) | (204) |
| - spese di manutenzione | (120) | (186) |
| Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali | (548) | (551) |
| - rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati | (1) | (3) |
| - rimborsi chilometrici analitici e documentati | (20) | (23) |
| - pulizia | (31) | (33) |
| - trasporto | (6) | (4) |
| - stampati, cancelleria, materiale EDP | (35) | (34) |
| - giornali, riviste e pubblicazioni | (5) | (4) |
| - telefoniche | (105) | (85) |
| - postali | (60) | (64) |
| - energia elettrica, acqua, gas | (78) | (82) |
| - servizio archivio | (8) | (6) |
| - informazioni e visure (senza accesso a banche dati) | (50) | (71) |
| - altre | (149) | (142) |
| Prestazioni professionali | (150) | (97) |
| - legali e notarili | (48) | (39) |
| - consulenze | (31) | (40) |
| - certificazione e revisione di bilancio | (45) | (0) |
| - altre | (26) | (18) |
| Premi assicurativi | (77) | (80) |
| Spese pubblicitarie | (70) | (53) |
| Altre spese | (398) | (298) |
| - contributi associativi/altri | (161) | (188) |
| - contributi ai fondi di risoluzione | (21) | (33) |
| - contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS) | (136) | (0) |
| - rappresentanza | (61) | (52) |
| - altre | (19) | (25) |
| (2) Imposte indirette e tasse | (610) | (635) |
| Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI) | (20) | (20) |
| Imposta di bollo | (495) | (507) |
| Imposta sostitutiva | (84) | (85) |
| Altre imposte | (11) | (23) |
| TOTALE | (2.650) | (2.544) |

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

| | Controversie legali | Revocatorie | Altre | Totale al 31.12.2016 |
|---|---------------------|-------------|--------------|----------------------|
| A. Aumenti | (34) | | (255) | (289) |
| A.1 Accantonamento dell'esercizio | (34) | | (255) | (289) |
| A.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | | |
| A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | | |
| A.4 Altre variazioni in aumento | | | | |
| B. Diminuzioni | | | 41 | 41 |
| B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | | |
| B.2 Altre variazioni in diminuzione | | | 41 | 41 |
| Accantonamento netto | (34) | | (214) | (248) |

L'accantonamento è già stato illustrato nella descrizione del relativo fondo, al precedente punto 12.4 del passivo parte B.

L'importo rappresentato alla voce B.2 Altre variazioni in diminuzione, colonna "altre", riguarda la ripresa di accantonamenti effettuati in esercizi precedenti in seguito all'aggiornamento delle stime o alla chiusura delle controversie.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a + b - c) |
|--------------------------------------|------------------|---|-----------------------|-----------------------------|
| A. Attività materiali | | | | |
| A.1 Di proprietà | (244) | | | (244) |
| - Ad uso funzionale | (244) | | | (244) |
| - Per investimento | | | | |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| - Ad uso funzionale | | | | |
| - Per investimento | | | | |
| Totale | (244) | | | (244) |

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a + b - c) |
|--------------------------------------|------------------|---|-----------------------|-----------------------------|
| A. Attività immateriali | | | | |
| A.1 Di proprietà | (4) | | | (4) |
| - Generate internamente dall'azienda | (4) | | | (4) |
| - Altre | (4) | | | (4) |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| Totale | (4) | | | (4) |

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|-------------------|-------------------|
| Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria | (7) | (2) |
| Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili | (21) | (50) |
| Altri oneri di gestione | (521) | (1) |
| Totale | (549) | (53) |

Nella voce "Altri oneri di gestione" sono comprese le perdite per un ammanco di cassa verificatosi presso la filiale di Forni di Sopra, vicenda su cui già si è fatto cenno in altri punti della nota integrativa e sulla quale maggiori informazioni vengono fornite nella relazione sulla gestione.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|-------------------|-------------------|
| Recupero imposte e tasse | 571 | 597 |
| Rimborso spese legali per recupero crediti | 45 | 29 |
| Altri recuperi | 19 | 20 |
| Risarcimenti assicurativi | 2 | 34 |
| Altri affitti attivi | 13 | 11 |
| Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria | 11 | 7 |
| Recupero spese postali | 20 | 22 |
| Commissioni di istruttoria veloce | 132 | 144 |
| Totale | 813 | 864 |

La voce "Recupero imposte e tasse" è così composta:

- imposta di bollo su rapporti bancari e operazioni finanziarie, per 485 mila euro;
- imposta sostitutiva sui finanziamenti, per 82 mila euro;
- altre imposte, per 4 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole. Non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali. Non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento. Non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

| Componente reddituale/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| A. Immobili | | |
| - Utili da cessione | | |
| - Perdite da cessione | | |
| B. Altre attività | 0 | 1 |
| - Utili da cessione | 0 | 1 |
| - Perdite da cessione | | |
| Risultato netto | 0 | 1 |

L'utile netto rilevato nell'esercizio a fronte di cessioni di investimenti è risultato pari a 286 unità di euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Imposte correnti (-) | (98) | (426) |
| 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-) | 4 | (1) |
| 3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+) | | |
| 3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+) | | |
| 4. Variazione delle imposte anticipate (+/-) | 49 | 299 |
| 5. Variazione delle imposte differite (+/-) | (8) | (30) |
| 6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) [-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5] | (53) | (158) |

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| IRES | 23 | (70) |
| IRAP | (76) | (88) |
| Altre imposte | | |
| Totale | (53) | (158) |

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| IRES | Imponibile | Imposta |
|--|--------------|--------------|
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico) | 483 | |
| Onere fiscale teorico (27,50%) | | (133) |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 898 | (247) |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | (532) | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 350 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.081 | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 1.275 | 351 |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | (28) | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 2 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.301 | |
| - Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale | | |
| Imponibile (Perdita) fiscale | 106 | |
| Imposta corrente lorda | | (29) |
| Addizionale all'IRES 8,5% | | |
| Detrazioni | | 5 |
| Imposta corrente netta a C.E. | | (24) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | 47 |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | 23 |

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| IRAP | Imponibile | Imposta |
|--|--------------|--------------|
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico) | 483 | |
| Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%) | | (22) |
| Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile: | 4.251 | (198) |
| - Ricavi e proventi (-) | (264) | |
| - Costi e oneri (+) | 4.515 | |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 137 | (6) |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 137 | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 3.287 | 153 |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 28 | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 163 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 3.096 | |
| Valore della produzione | 1.584 | |
| Imposta corrente | | (74) |
| Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/- | | |
| Imposta corrente effettiva a C.E. | | (74) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | (2) |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | (76) |

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280
 Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Tale percentuale è pari al 68,23% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data del 31.12.2016, a fronte di attività di rischio complessive pari a 327 milioni e 203 mila euro, quelle destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono pari a 227 milioni e 446 mila euro, pari al 69,51%.

Le attività di rischio verso non soci al di fuori della zona di competenza territoriale erano, a fine anno, 8 milioni e 911 mila euro, pari al 2,72% del totale delle attività di rischio, a fronte del limite massimo che è pari al 5%.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

| Voci | Importo Lordo | Imposte sul reddito | Importo Netto |
|--|----------------|---------------------|----------------|
| 10. Utile [Perdita] d'esercizio | X | X | 430 |
| Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico | | | |
| 20. Attività materiali | | | |
| 30. Attività immateriali | | | |
| 40. Piani a benefici definiti | (60) | (16) | (44) |
| 50. Attività non correnti in via di dismissione | | | |
| 60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | | |
| Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico | | | |
| 70. Copertura di investimenti esteri: | | | |
| a) variazione di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 80. Differenze di cambio: | | | |
| a) variazione di valore | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 90. Copertura dei flussi finanziari: | | | |
| a) variazione di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 100. Attività finanziarie disponibili per la vendita: | (2.746) | (888) | (1.858) |
| a) variazioni di fair value | (1.246) | (401) | |
| b) rigiro a conto economico | (1.516) | (487) | |
| - rettifiche da deterioramento | | | |
| - utili/perdite da realizzo | (1.516) | (487) | |
| c) altre variazioni | 16 | | |
| 110. Attività non correnti in via di dismissione: | | | |
| a) variazioni di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: | | | |
| a) variazioni di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| - rettifiche da deterioramento | | | |
| - utili/perdite da realizzo | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 130. Totale altre componenti reddituali | (2.806) | (904) | (1.902) |
| 140. Redditività complessiva (Voce 10+130) | (2.806) | (904) | (1.472) |

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227
 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce

importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle

connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il Comitato Esecutivo, al quale sono state attribuiti poteri in materia di concessione del credito, condizioni economiche, spese e sponsorizzazioni e beneficenza.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di vio-

lazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;

- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali

responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dalla scheda andamento rapporto;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi

relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di *stress*.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità - "mutualità" e "localismo" - definite dalla legge e dallo Statuto sociale.

Come per gli scorsi esercizi, in coerenza con le linee strategiche già adottate, la banca ha perseguito i seguenti obiettivi:

- una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- orientamento ai privati ed alle piccole e medie aziende;
- diversificazione per settori di attività;
- ricorso ai Confidi ed al Medio Credito Centrale ed agli Istituti preposti alle leggi agevolative nell'intento di offrire al cliente un tasso agevolato con un minor rischio per la Banca;
- acquisizione di garanzie reali;
- forte legame con l'economia locale a sostegno delle iniziative più valide;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi ed il Mediocredito Centrale. Gli impieghi per settore di attività, a fine esercizio, erano i seguenti:

| Settori | Percentuale sul totale affidamenti |
|----------------------------------|------------------------------------|
| Imprese non finanziarie | 33,16 |
| Intermediari finanziari | 1,60 |
| Imprese artigiane | 10,21 |
| Altre imprese minori | 12,43 |
| Famiglie consumatrici | 40,07 |
| Istituzioni senza scopo di lucro | 1,94 |
| Imprese pubbliche | 0,47 |
| Altro | 0,12 |
| Totale generale | 100,00 |

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari

e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale). La Banca non opera con derivati su crediti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente maggioritaria dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 52% dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" [contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013], la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative/piano operativo del credito che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttorio e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Operativa. L'Area Legale e Segreteria è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 14 filiali, dirette e controllate da un responsabile.

La Direzione Generale e l'Area operativa sono gli organismi centrali delegati al governo del processo del credito relativo alla concessione ed alla revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La competenza deliberativa in materia di erogazione del credito è articolata su tre livelli, Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale, con deleghe diversificate in relazione all'importo ed alla tipologia delle operazioni.

La gestione del monitoraggio e la rilevazione delle posizioni "in osservazione", ad "inadempienze probabili" e oggetto di misure di forbearance, cioè quelle che presentano anomalie, è affidata alla funzione Legale e Segreteria, che provvede:

- ad estrarre le posizioni da analizzare, utilizzando il supporto informatico CSD;
- ad analizzare le singole posizioni estratte, proponendo le iniziative da intraprendere per la sistemazione delle posizioni.

Le proposte vengono esaminate dal comitato rischi e, per il tramite di quest'ultimo, portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per le delibere conseguenti.

La funzione Legale e Segreteria è incaricata anche della gestione delle posizioni classificate a "sofferenze" e della relativa reportistica al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management ha il compito di svolgere controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sotto-

pone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale e la Direzione Area Operativa, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti in ossequio ai tre livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura relativa alla pratica elettronica di fido (PEF) del sistema informativo SIB 2000 di Phoenix Informatica Bancaria spa, che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato (inferiori ad euro 20.000) riferiti a soggetti (persone fisiche, ditte individuali e società di persone) che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Direttori di Filiale (responsabili dei controlli di primo livello), della funzione Legale e Segreteria e del Comitato Rischi.

In particolare, la funzione delegata alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale delle evidenze in CSD (Centro Servizi Direzionali) integrato con il sistema operativo Phoenix Informatica Bancaria.

La procedura informatica CSD consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale.

In particolare, si tiene conto delle seguenti anomalie:

| Descrizione | Osservazione | Pre-osservazione |
|---|----------------|------------------|
| Andamentale interno/Anomalie di rischio Punteggio di anomalia totale al netto di sofferenze e inadempienze probabili | Maggiore di 70 | Maggiore di 40 |
| Andamentale esterno/Centrale Rischi/Anomalie di rischio Sconfinamenti a scadenza | Maggiore di 70 | Maggiore di 40 |
| Andamentale esterno/Centrale Rischi/Anomalie di rischio Sconfinamenti autoliquidanti | Maggiore di 70 | Maggiore di 40 |
| Andamentale esterno/Centrale Rischi/Anomalie di rischio Sconfinamenti revoca | Maggiore di 70 | Maggiore di 40 |

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmarks*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento. In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e utilizza, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dalla ECAI Moodys per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle comprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coeren-

temente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABl dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari il Comitato Rischi propone l'acquisto dei titoli e analizza la composizione del portafoglio, ne determina il livello di rischio e verifica il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Le analisi vengono portate al Consiglio di Amministrazione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali;

- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela, le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nell'ottica di rafforzamento di rapporti e di nuove partnerships con i Confidi di categoria e con il Mediocredito Centrale, particolare importanza rivestono le garanzie collaterali prestate dagli stessi, con il duplice obiettivo di mitigare il rischio di credito per la Banca ed offrire condizioni economiche competitive ai clienti.

Anche nel corso del 2016 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della

garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.
- Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:
 - almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
 - annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione semestrale del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nel contratto avente per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38. La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 150.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate.

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni. Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti

di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale. L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti). L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti. Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti classificati "in osservazione" e "a inadempienze probabili", è affidata alla funzione Legale e Segreteria, che relaziona ogni due mesi al Comitato Rischi.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di piani di tolleranza;
- proporre al Comitato Rischi e, per il tramite di quest'ultimo, al Consiglio di Amministrazione la classificazione ad "a inadempienza probabile" delle posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- proporre al Comitato Rischi e, per il tramite di quest'ultimo, al Consiglio di Amministrazione la classificazione "in bonis" di quelle posizioni classificate a inadempienza probabile e successivamente regolarizzate, oppure il passaggio a sofferenze di quelle posizioni che non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione;

Ogni due mesi vengono riportati al Comitato Rischi e, per il tramite di quest'ultimo, al Consiglio di Amministrazione i risultati del monitoraggio sulle posizioni in osservazione e a inadempienza probabile.

La responsabilità e la gestione delle posizioni classificate a "sofferenza" è affidata sempre alla funzione Legale e Segreteria.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- determinare le previsioni di perdita, tenendo presente il valore delle garanzie che assistono la posizione;
- seguire le attività di recupero relative alle posizioni, anche con l'ausilio dell'avvocato esterno.

La Funzione Legale e Segreteria riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/qualità | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizioni non deteriorate | Totale |
|---|--------------|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|----------------|
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | 97.290 | 97.290 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | 48.367 | 48.367 |
| 4. Crediti verso clientela | 2.633 | 4.244 | 2.300 | 5.377 | 149.055 | 163.609 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | 51 | | 10 | 1.075 | 1.136 |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | 2.633 | 4.295 | 2.300 | 5.387 | 295.787 | 310.402 |
| Totale al 31.12.2015 | 3.297 | 3.979 | 3.624 | 5.726 | 261.124 | 277.750 |

La voce 1. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" non comprende i titoli di capitale e le quote OICR.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/qualità | Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | | | Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate | | Totale |
|---|--|------------------------|---------------------------------|--|--------------------------|--------------|
| | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Attività non deteriorate | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | | |
| 4. Crediti verso clientela | 7 | 1.932 | 794 | 67 | 2.434 | 5.235 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| 7. Impegni a erogare fondi | | | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | 7 | 1.932 | 794 | 67 | 2.434 | 5.235 |
| Totale al 31.12.2015 | 52 | 1.662 | 1.514 | 1.285 | 1.860 | 6.373 |

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

| Portafogli/qualità | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | |
|---|-------------------------|---------------------|--------------------------|--------------------------|---------------|
| | | sino a 3 mesi | da oltre 3 mesi a 6 mesi | da oltre 6 mesi a 1 anno | oltre un anno |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 97.290 | | | | |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | 48.367 | | | | |
| 4. Crediti verso clientela | 149.055 | 5.127 | 146 | 77 | 27 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | 1.075 | 10 | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | 295.787 | 5.137 | 146 | 77 | 27 |
| Totale al 31.12.2015 | 261.124 | 4.443 | 1.081 | 79 | 123 |

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

| Portafogli/qualità | Attività deteriorate | | | Attività non deteriorate | | | Totale (esposizione netta) |
|---|----------------------|-----------------------|-------------------|--------------------------|---------------------------|-------------------|----------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di portafoglio | Esposizione netta | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | 97.290 | | 97.290 | 97.290 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | 48.367 | | 48.367 | 48.367 |
| 4. Crediti verso clientela | 15.715 | 6.538 | 9.177 | 155.329 | 897 | 154.432 | 163.609 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | 51 | | 51 | X | X | 1.085 | 1.136 |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | 15.766 | 6.538 | 9.228 | 300.986 | 897 | 301.174 | 310.402 |
| Totale al 31.12.2015 | 16.070 | 5.170 | 10.900 | 266.703 | 1.223 | 266.850 | 277.750 |

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

| Portafogli/qualità | Attività di evidente scarsa qualità creditizia | | Altre attività |
|--|--|-------------------|-------------------|
| | Minusvalenze cumulate | Esposizione netta | Esposizione netta |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | 42 |
| 2. Derivati di copertura | | | |
| Totale al 31.12.2016 | | | 42 |
| Totale al 31.12.2015 | | | 15 |

In tabella è rappresentato il fair value - valore di bilancio - attivo dei derivati relativi a operazioni di finanziamento a clientela ordinaria con clausola opzionale esercitata sin dall'origine.

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate si evidenzia che, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali derivanti da precedenti acquisizioni di crediti da terzi. Conseguentemente non si rilevano differenze positive tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (neanche per il tramite di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | | | | Attività non deteriorate | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--|----------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|---------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Attività deteriorate | | | | | | | | |
| | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Oltre 1 anno | | | | | |
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | | | | | | |
| a) Sofferenze | | | | | X | | | X | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | X | | | X | |
| b) Inadempienze probabili | | | | | X | | | X | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | X | | | X | |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | | | | | X | | | X | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | X | | | X | |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | X | X | X | X | | X | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | | X | | | |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | X | X | X | X | 51.144 | X | | | 51.144 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | | X | | | |
| TOTALE A | | | | | 51.144 | | | | 51.144 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | X | | | X | |
| b) Altre | X | X | X | X | 2.436 | X | | | 2.436 |
| TOTALE B | | | | | 2.436 | | | | 2.436 |
| TOTALE A + B | | | | | 53.580 | | | | 53.580 |

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche oggetto di concessioni.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | | | | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--|----------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Attività deteriorate | | | | Attività non deteriorate | | | |
| | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Oltre 1 anno | | | | |
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | | | | | |
| a) Sofferenze | | | | 7.131 | X | 4.498 | X | 2.633 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | 139 | X | 131 | X | 7 |
| b) Inadempienze probabili | 3.049 | 800 | 1.191 | 1.154 | X | 1.900 | X | 4.294 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 1.825 | 445 | 73 | 261 | X | 673 | X | 1.931 |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | 2.045 | 215 | 92 | 88 | X | 140 | X | 2.300 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 837 | | | | X | 43 | X | 794 |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | X | X | X | X | 5.433 | X | 47 | 5.386 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | 68 | X | 2 | 66 |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | X | X | X | X | 245.494 | X | 850 | 244.644 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | 2.484 | X | 50 | 2.434 |
| TOTALE A | 5.094 | 1.015 | 1.283 | 8.373 | 250.927 | 6.538 | 897 | 259.257 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | 576 | | | | X | 143 | X | 433 |
| b) Altre | X | X | X | X | 10.564 | X | | 10.564 |
| TOTALE B | 576 | | | | 10.564 | 143 | | 10.997 |
| TOTALE A + B | 5.670 | 1.015 | 1.283 | 8.373 | 261.491 | 6.681 | 897 | 270.254 |

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

| Causali/Categorie | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate |
|---|--------------|------------------------|---------------------------------|
| A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 7.024 | 5.212 | 3.834 |
| B. Variazioni in aumento | 1.683 | 3.663 | 892 |
| B.1 ingressi da esposizioni in bonis | 6 | 1.949 | 592 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 1.472 | 1.259 | 7 |
| B.3 altre variazioni in aumento | 205 | 456 | 293 |
| C. Variazioni in diminuzione | 1.576 | 2.681 | 2.286 |
| C.1 uscite verso esposizioni in bonis | | 69 | 493 |
| C.2 cancellazioni | 395 | | |
| C.3 incassi | 997 | 495 | 207 |
| C.4 realizzi per cessioni | | | |
| C.5 perdite da cessione | | | |
| C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 1.475 | 1.263 |
| C.7 altre variazioni in diminuzione | 184 | 642 | 324 |
| D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 7.131 | 6.195 | 2.440 |

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

| Causali/Categorie | Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate | Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate |
|---|---|---|
| A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 3.651 | 3.211 |
| B. Variazioni in aumento | 875 | 910 |
| B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni | 183 | 295 |
| B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni | | X |
| B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | X | 16 |
| B.4 altre variazioni in aumento | 692 | 599 |
| C. Variazioni in diminuzione | 944 | 1.569 |
| C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni | X | |
| C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni | 16 | X |
| C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | X | |
| C.4 cancellazioni | 4 | |
| C.5 incassi | 233 | 1.370 |
| C.6 realizzi per cessioni | | |
| C.7 perdite da cessione | | |
| C.8 altre variazioni in diminuzione | 691 | 199 |
| D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 3.582 | 2.552 |

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

| Causali/Categorie | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute deteriorate | |
|--|------------|--|------------------------|--|---------------------------------|--|
| | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 3.726 | 64 | 1.233 | 269 | 210 | 89 |
| B. Variazioni in aumento | 2.627 | 130 | 2.231 | 900 | 223 | 46 |
| B.1 rettifiche di valore | 1.611 | 61 | 1.220 | 558 | 99 | 17 |
| B.2 perdite da cessione | | | | | | |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 672 | 17 | 73 | 63 | | |
| B.4 altre variazioni in aumento | 344 | 53 | 938 | 279 | 124 | 29 |
| C. Variazioni in diminuzione | 1.855 | 63 | 1.564 | 496 | 293 | 92 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 443 | 6 | 258 | 80 | 99 | 28 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 43 | | 57 | | 4 | |
| C.3 utili da cessione | | | | | | |
| C.4 cancellazioni | 395 | 4 | | | | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | | 672 | 121 | 74 | 39 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | 973 | 53 | 578 | 294 | 117 | 25 |
| D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 4.498 | 131 | 1.900 | 673 | 140 | 43 |

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

| Esposizioni | Classi di rating esterni | | | | | | Senza rating | Totale |
|-------------------------------------|--------------------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------------|----------------|
| | Classe 1 | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4 | Classe 5 | Classe 6 | | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | | | 310.407 | 310.407 |
| B. Derivati | | | | | | | 44 | 44 |
| B.1 Derivati finanziari | | | | | | | 44 | 44 |
| B.2 Derivati creditizi | | | | | | | | |
| C. Garanzie rilasciate | | | | | | | 8.291 | 8.291 |
| D. Impegni a erogare fondi | | | | | | | 5.097 | 5.097 |
| E. Altre | | | | | | | | |
| Totale | | | | | | | 323.839 | 323.839 |

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non ha utilizzato rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

| | Garanzie reali [1] | | | | Garanzie personali [2] | | | | | | Totale (1)+(2) | | | | | |
|---|---------------------|--------------------------------|--------|----------------------|------------------------|---------------------------|---------------------|--------|----------------|---------------------------|-------------------|---------------------|--------|----------------|--|----|
| | Immobili - Ipoteche | Immobili - Leasing Finanziario | Titoli | Altre garanzie reali | CLN | Derivati su crediti | | | | Crediti di firma | | | | | | |
| | | | | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | Governi e banche centrali | | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | | |
| Valore esposizione netta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | | | | | | | | | | | | | | | | 19 |
| 1.1 totalmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | | 19 |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1.2 parzialmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite: | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.1 totalmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.2 parzialmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | |

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

| | Garanzie reali (1) | | | | Garanzie personali (2) | | | | | | Totale (1)+(2) | | | | |
|---|--------------------------|---------------------|--------------------------------|--------|------------------------|---------------------|---------------------------|---------------------|--------|------------------|-------------------|---------------------------|---------------------|--------|----------------|
| | Valore esposizione netta | Immobili - Ipoteche | Immobili - Leasing Finanziario | Titoli | Altre garanzie reali | Derivati su crediti | | | | Crediti di firma | | | | | |
| | | | | | | CLN | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 134.850 | 100.682 | | 3.206 | 4.180 | | | | | 1.911 | 2.599 | | | 18.933 | 131.511 |
| 1.1 totalmente garantite | 129.186 | 100.596 | | 3.028 | 2.577 | | | | | 1.911 | 1.034 | | | 17.918 | 127.065 |
| - di cui deteriorate | 8.701 | 7.284 | | 29 | 71 | | | | | | | | | 1.317 | 8.701 |
| 1.2 parzialmente garantite | 5.664 | 85 | | 177 | 1.603 | | | | | | 1.565 | | | 1.016 | 4.446 |
| - di cui deteriorate | 276 | | | | | | | | | | 62 | | | 146 | 208 |
| 2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite: | 4.518 | | | 39 | 284 | | | | | | | | | 5.648 | 5.972 |
| 2.1 totalmente garantite | 3.617 | | | 39 | 284 | | | | | | | | | 5.141 | 5.465 |
| - di cui deteriorate | 66 | | | | | | | | | | | | | 66 | 66 |
| 2.2 parzialmente garantite | 900 | | | | | | | | | | | | | 507 | 507 |
| - di cui deteriorate | 298 | | | | | | | | | | | | | 212 | 212 |

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | | Società di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|----------------|-------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------|--------------------------|-------------------------|----------------------------|-------------------------|-------------------------|----------------------------|----------------|-------------------------|----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | X | X | | X | X | 1.898 | 3.976 | X | 735 | 523 | X | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | X | X | | X | X | 7 | 79 | | | 53 | X | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | X | X | | X | X | 3.012 | 1.397 | | 1.283 | 502 | X | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | X | X | | X | X | 1.478 | 504 | | 454 | 169 | X | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | X | X | | X | X | 1.974 | 118 | | 326 | 22 | X | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | X | X | | X | X | 686 | 37 | | 108 | 6 | X | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 94.166 | X | | 8.015 | X | 26 | 79.360 | X | 677 | 68.490 | X | 194 | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | | X | X | | 820 | X | 18 | 1.681 | X | 33 | | | | | | |
| Totale A | 94.166 | | | 8.015 | | 26 | 86.244 | 5.491 | 677 | 70.833 | 1.047 | 194 | | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | X | X | | X | X | 257 | 143 | | | | X | | | | | | X |
| B.2 Inadempienze probabili | | X | X | | X | X | 38 | | | | | X | | | | | | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | | X | X | | X | X | 137 | | | 1 | | X | | | | | | X |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | | X | | 576 | X | | 9.391 | X | | 597 | X | | | | | | | |
| Totale B | | | | 576 | | | 9.822 | 143 | | 598 | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | 94.166 | | | 8.591 | | 26 | 96.066 | 5.634 | 677 | 71.431 | 1.047 | 194 | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2015 | 85.189 | | 3 | 4.530 | | 12 | 101.741 | 4.642 | 986 | 69.862 | 595 | 225 | | | | | | |

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 2.633 | 4.498 | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 4.295 | 1.899 | | | | 1 | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 2.300 | 140 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 249.779 | 897 | 190 | | 62 | | | | | |
| Totale A | 259.007 | 7.434 | 190 | | 62 | 1 | | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 257 | 143 | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | 38 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | 138 | | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 12.582 | | | | | | | | | |
| Totale B | 13.015 | 143 | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | 272.022 | 7.577 | 190 | | 62 | 1 | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2015 | 261.127 | 6.460 | 153 | | 46 | | | | | |

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 51.125 | | | | 19 | | | | | |
| Totale A | 51.125 | | | | 19 | | | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 2.436 | | | | | | | | | |
| Totale B | 2.436 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | 53.561 | | | | 19 | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2015 | 31.332 | | | | 24 | | | | | |

B.4 Grandi esposizioni

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) Ammontare - Valore di Bilancio | 162.952 | 126.384 |
| b) Ammontare - Valore Ponderato | 62.235 | 36.787 |
| c) Numero | 6 | 5 |

La tabella rappresenta l'ammontare complessivo delle "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione" secondo la normativa vigente che definisce "grande esposizione" quando il valore di bilancio delle esposizioni per cassa, di firma e fuori bilancio riferite a un singolo cliente o a un gruppo di clienti connessi è pari o superiore al 10 per cento del capitale ammissibile nell'ambito dei fondi propri della Banca.

In dettaglio la tabella comprende:

- n. 1 posizione verso lo Stato italiano in relazione prevalentemente ai titoli detenuti dalla Banca e classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), il cui valore di bilancio è pari a 97 milioni e 643 mila euro (valore ponderato pari a 2 milioni e 29 mila euro);
- n. 2 posizioni verso gruppi bancari del movimento del credito cooperativo (gruppo bancario ICCREA e gruppo bancario Cassa Centrale Banca) il cui valore di bilancio, e valore ponderato, complessivo è pari a 50 milioni e 777 mila euro;
- n. 3 posizioni verso altri gruppi di rischio per un valore di bilancio complessivo pari a 14 milioni e 532 mila euro (valore ponderato pari a 9 milioni e 428 mila euro).

Alla data di bilancio tutte le posizioni di rischio sono contenute entro i limiti previsti dalla normativa.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Informazioni di natura qualitativa

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 349 mila euro.

Trattasi di titoli senior unrated emessi dalla Società Veicolo ex L. 130/1999 "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 1 migliaio di euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

| Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | Linee di credito | | | | | |
|--|-----------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|---------------------|-------------------------|-------------------|-------------------------|-------------------|-------------------------|-------------------|-------------------------|-------------------|-------------------------|-------------------|-------------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore | Esposizione netta | Rettif./ripr. di valore |
| - Lucrezia Securitization srl (attività deteriorate classificate a sofferenza) | 349 | | | | | | | | | | | | | | | | | |

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

| Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo | Sede legale | Consolidamento | Attività | | | Passività | | |
|---|---------------------------------|----------------|----------|------------------|-------|-----------|-----------|--------|
| | | | Crediti | Titoli di debito | Altre | Senior | Mezzanine | Junior |
| Lucrezia Securitisation s.r.l. | Via M Carucci, 131 - 00143 ROMA | NO | | 349 | | | | |

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

| Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo | Portafogli contabili dell'attivo | Totale attività (A) | Portafogli contabili del passivo | Totale passività (B) | Valore contabile netto (C=A-B) | Esposizione massima al rischio di perdita (D) | Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C) |
|---|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|----------------------|--------------------------------|---|---|
| Lucrezia Securitisation s.r.l. | L. & R. | 349 | | | 349 | 349 | |

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca detiene unicamente una quota nel fondo comune d'investimento mobiliare chiuso denominato "Aladinn Ventures" gestito dalla società Friulia Veneto Sviluppo SGR SpA e riservato a investitori istituzionali.

| Voci di bilancio/ Tipologia di entità strutturata | Portafogli contabili dell'attivo | Totale attività (A) | Portafogli contabili del passivo | Totale passività (B) | Valore contabile netto (C=A-B) | Esposizione massima al rischio di perdita (D) | Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C) |
|---|--|---------------------------|--|----------------------------|---|--|--|
| O.I.C.R. | A.F.S. | 5 | | | 5 | 36 | 31 |

La colonna D comprende l'impegno irrevocabile all'acquisto di una ulteriore quota pari a 31 mila euro.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cessione poste in essere dalla Banca nel corso dell'esercizio riguardano esclusivamente le attività finanziarie, classificate nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (AFS), cedute per operazioni di pronti contro termine passive con clientela ordinaria, con obbligo di riacquisto a termine. Si precisa che alla data di fine esercizio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

| Forme tecniche/ Portafoglio | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | Attività finanziarie valutate al fair value | | | Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | Crediti verso banche | | | Crediti verso clientela | | | Totale | | |
|--------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|--|---|---|----------------------|---|---|-------------------------|---|---|--------|------|-----|
| | A | B | C | A | B | C | A | B | C | A | B | C | A | B | C | A | B | C | 2016 | 2015 | |
| A. Attività per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 400 |
| 1. Titoli di debito | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 400 |
| 2. Titoli di capitale | | | | | | | X | | X | | X | | X | | X | | X | | | | |
| 3. O.I.C.R. | | | | | | | X | | X | | X | | X | | X | | X | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B. Strumenti derivati | | | | X | | | X | | X | | X | | X | | X | | X | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X |
| di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X |
| Totale al 31.12.2015 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X |
| di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X |

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

| Passività/Portafoglio attività | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | Crediti verso banche | Crediti verso clientela | Totale |
|---|---|---|---|--|----------------------|-------------------------|------------|
| 1. Debiti verso clientela | | | | | | | |
| a) a fronte di attività rilevate per intero | | | | | | | |
| b) a fronte di attività rilevate parzialmente | | | | | | | |
| 2. Debiti verso banche | | | | | | | |
| a) a fronte di attività rilevate per intero | | | | | | | |
| b) a fronte di attività rilevate parzialmente | | | | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | | | | | | | |
| Totale al 31.12.2015 | | | 400 | | | | 400 |

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

| Forme tecniche/Portafoglio | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | Attività finanziarie valutate al fair value | | Attività finanziarie disponibili per la vendita | | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value) | | Crediti verso banche (fair value) | | Crediti verso clientela (fair value) | | Totale | |
|-----------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|-----------------------------------|---|--------------------------------------|---|--------|------------|
| | A | B | A | B | A | B | A | B | A | B | A | B | 2016 | 2015 |
| A. Attività per cassa | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Titoli di debito | | | | | | | | | | | | | | 400 |
| 2. Titoli di capitale | | | | | | | X | X | X | X | | | | 400 |
| 3. O.I.C.R. | | | | | | | X | X | X | X | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | | | | | | | | | |
| B. Strumenti derivati | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale attività | | | X | X | X | X | X | X | X | X | X | | | 400 |
| C. Passività associate | | | | | | | | | | | | | X | X |
| 1. Debiti verso clientela | | | | | | | | | | | | | X | X |
| 2. Debiti verso banche | | | | | | | | | | | | | X | X |
| Totale passività | | | | | | | | | | | | | | 400 |
| Valore netto al 31.12.2016 | | | | | | | | | | | | | | X |
| Valore netto al 31.12.2015 | | | | | | | | | | | | | X | |

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso nell'esercizio obbligazioni bancarie garantite (c.d. covered bond).

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi vengono effettuate simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotiz-

zando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

È altresì presente un monitoraggio di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, attività che consiste nel confrontare il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio Tesoreria e Finanza.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | durata indeterminata |
|--------------------------------------|---------|---------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | | | | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 1.2 Altre attività | | | | | | | | |
| 2. Passività per cassa | | | | | | | | |
| 2.1 P.C.T. passivi | | | | | | | | |
| 2.2 Altre passività | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | (12) | | | | | | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | | (12) | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | (12) | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | 12 | | | | | | |

I derivati evidenziati in tabella rappresentano la compravendita di valuta estera con regolamento in data 4.01.2017.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (002 STERLINA GB)

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | durata indeterminata |
|---|---------|---------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | | | | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri | | | | | | | | |
| 1.2 Altre attività | | | | | | | | |
| 2. Passività per cassa | | | | | | | | |
| 2.1 P.C.T. passivi | | | | | | | | |
| 2.2 Altre passività | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | 12 | | | | | | |
| 3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte | | 12 | | | | | | |
| | | | 12 | | | | | |
| | | | 12 | | | | | |

I derivati evidenziati in tabella rappresentano la compravendita di valuta estera con regolamento in data 4.01.2017.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

| Tipologia operazioni/Indice quotazione | Quotati | | | | | Non quotati |
|---|---------|---------|---------|---------|---------|-------------|
| | Italia | Paese 2 | Paese 3 | Paese 4 | Paese 5 | |
| A. Titoli di capitale | 66 | | | | | |
| - posizioni lunghe | 66 | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | |
| B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | |
| C. Altri derivati su titoli di capitale | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | |
| D. derivati su indici azionari | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | |

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'
La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività' in relazione al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- Politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- Metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca;
- Limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.
- Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Tesoreria e Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni

in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi Centrali del movimento Cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio di tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di

ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate nel Comitato Rischi il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'istituto, con riferimento al rischio sul margine ed al rischio sul patrimonio avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Al Comitato Rischi partecipano il Direttore Generale, la Funzione Risk Manager, il Responsabile dell'Area Operativa, dell'Ufficio Tesoreria e Finanza e dell'Area Legale e Segreteria.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi (e raccolta) causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivato utilizzato è rappresentata da *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, identificate in modo puntuale ed univoco (copertura specifica), sono rappresentate da mutui erogati alla clientela.

La Banca non ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2016, operazioni di copertura sull'attivo a tasso fisso.

La Banca ha posto in essere, prima del 2009, operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*, *basis swap*, e opzioni su tassi (cap e floor). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La Banca inoltre si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla

variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | durata indeterminata |
|---|----------------|----------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | 82.796 | 114.398 | 46.625 | 8.394 | 20.322 | 30.205 | 5.912 | 81 |
| 1.1 Titoli di debito | | 19.125 | 37.904 | | 10.510 | 26.235 | 3.785 | 81 |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | 81 |
| - altri | | 19.125 | 37.904 | | 10.510 | 26.235 | 3.785 | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 43.811 | 2.020 | | | 1.110 | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 38.986 | 93.252 | 8.721 | 8.394 | 8.702 | 3.970 | 2.128 | |
| - c/c | 31.142 | | | 1.870 | 626 | | | |
| - altri finanziamenti | 7.844 | 93.252 | 8.721 | 6.525 | 8.075 | 3.970 | 2.128 | |
| - con opzione di rimborso anticipato | 1.951 | 92.934 | 8.180 | 5.764 | 6.318 | 3.970 | 2.128 | |
| - altri | 5.893 | 318 | 541 | 761 | 1.758 | | | |
| 2. Passività per cassa | 217.740 | 35.420 | 6.575 | 3.254 | 21.240 | | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | 213.270 | 51 | | | | | | |
| - c/c | 199.726 | | | | | | | |
| - altri debiti | 13.545 | 51 | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 13.545 | 51 | | | | | | |
| 2.2 Debiti verso banche | 4.469 | 27.235 | | | | | | |
| - c/c | 4.469 | | | | | | | |
| - altri debiti | | 27.235 | | | | | | |
| 2.3 Titoli di debito | | 8.134 | 6.575 | 3.254 | 21.240 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | 8.134 | 6.575 | 3.254 | 21.240 | | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | 150 | (769) | 261 | 27 | (193) | 188 | 337 | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | 150 | (769) | 261 | 27 | (193) | 188 | 337 | |
| - Opzioni | (9) | (1.770) | (126) | 134 | 594 | 678 | 499 | |
| + posizioni lunghe | 1 | 56 | 103 | 141 | 598 | 678 | 499 | |
| + posizioni corte | 10 | 1.826 | 228 | 7 | 4 | | | |
| - Altri derivati | 159 | 1.001 | 386 | (107) | (787) | (490) | (163) | |
| + posizioni lunghe | 159 | 1.096 | 444 | | | | | |
| + posizioni corte | | 95 | 58 | 107 | 787 | 490 | 163 | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | 170 | (170) | | | | | | |
| + posizioni lunghe | 2.018 | | | | | | | |
| + posizioni corte | 1.847 | 170 | | | | | | |

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | durata indeterminata |
|---|----------------|---------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | 1.407 | 19 | 78 | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri | | | | | | | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 1.407 | 19 | | | | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri | | | 78 78 78 | | | | | |
| 2. Passività per cassa | 1.293 | | 65 | | | | | |
| 2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri | 1.280 1.280 | | | | | | | |
| 2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti | 13 13 | | 65 65 | | | | | |
| 2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri | | | | | | | | |
| 2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | | | | | | | |
| 3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte | | | | | | | | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte | | | | | | | | |

La ripartizione per singola valuta è rappresentata nelle tabelle della Sezione 3 - Rischio di liquidità.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si illustrano di seguito, prendendo in considerazione le masse amministrative al 31.12.2016, gli effetti sul margine d'interesse ad 1 anno ipotizzando i seguenti scenari:

- un rialzo di 100 bp (+1%) verificatosi nel corso dei 12 mesi unitamente ad una costanza dei volumi, il margine d'interesse diminuirebbe di -353 mila euro (+472 mila euro di interessi attivi; +826 mila euro di interessi passivi); il risultato di esercizio, al netto delle imposte, diminuirebbe di 353 mila euro.
- un ribasso di 100 bp (-1%) verificatosi nel corso dei 12 mesi unitamente ad una costanza dei volumi, il margine d'interesse aumenterebbe di 546 mila euro (-11 mila euro di interessi attivi; -555 mila euro di interessi passivi); il risultato di esercizio, al netto delle imposte, aumenterebbe di 546 mila euro.

Si illustra inoltre la sensitività delle poste dell'attivo e del passivo al 31.12.2016, determinate attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato.

Applicando alla struttura dei tassi di mercato i 2 shock di tasso ipotizzati (+100 bp e -100 bp), si determinano i valori di mercato:

- delle poste attive: +100 bp pari a -6,962 milioni di euro; -100 bp pari a +12,948 milioni di euro;
- delle poste passive: +100 bp pari a -2,192 milioni di euro; -100 bp pari a +2,430 milioni di euro;
- derivati: +100 bp pari a +82 mila euro; -100 bp pari a -90 mila euro.

Il patrimonio netto nel caso di aumento dei tassi di 100 bp diminuirebbe di -4,687 milioni di euro; al contrario in caso di diminuzione dei tassi di 100 bp il patrimonio netto aumenterebbe di 10,428 milioni di euro.

Le analisi sopra riportate sono state elaborate con l'ausilio del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca SpA.

2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

L'attività di pareggiamento del rischio di cambio avviene quotidianamente compensando il saldo impieghi e raccolta verso la clientela con le banconote e con i conti valutari accesi presso istituti corrispondenti.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

| Voci | Valute | | | | | |
|---------------------------------|--------------|-----------|------------|------------------|------------------|--------------|
| | Dollari USA | Sterline | Yen | Dollari canadesi | Franchi svizzeri | Altre valute |
| A. Attività finanziarie | 1.386 | 12 | 63 | 14 | 20 | 10 |
| A.1 Titoli di debito | | | | | | |
| A.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| A.3 Finanziamenti a banche | 1.371 | 12 | | 14 | 20 | 10 |
| A.4 Finanziamenti a clientela | 15 | | 63 | | | |
| A.5 Altre attività finanziarie | | | | | | |
| B. Altre attività | 25 | 7 | 1 | | 8 | 1 |
| C. Passività finanziarie | 1.280 | 13 | 65 | | | |
| C.1 Debiti verso banche | | 13 | 65 | | | |
| C.2 Debiti verso clientela | 1.280 | | | | | |
| C.3 Titoli di debito | | | | | | |
| C.4 Altre passività finanziarie | | | | | | |
| D. Altre passività | | | | | | |
| E. Derivati finanziari | | 12 | | | | |
| - Opzioni | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| - Altri derivati | | 12 | | | | |
| + posizioni lunghe | | 12 | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| Totale attività | 1.411 | 31 | 64 | 14 | 28 | 11 |
| Totale passività | 1.280 | 13 | 65 | | | |
| Sbilancio (+/-) | 131 | 18 | (1) | 14 | 28 | 11 |

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o metodologie alternative per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

| Attività sottostanti/Tipologie derivati | Totale al 31.12.2016 | | Totale al 31.12.2015 | |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | 256 | | 296 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | 256 | | 296 | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 4. Merci | | | | |
| 5. Altri sottostanti | | | | |
| Totale | 256 | | 296 | |

La tabella rappresenta il valore nozionale di fine periodo dei derivati del portafoglio bancario relativi alle coperture poste in essere in ossequio alla metodologia dell' hedge accounting.

Le coperture riguardano esclusivamente mutui attivi erogati a clientela.

A.2.2 Altri derivati

| Attività sottostanti/Tipologie derivati | Totale al 31.12.2016 | | Totale al 31.12.2015 | |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | 10.673 | | 5.083 | |
| a) Opzioni | 9.230 | | 3.383 | |
| b) Swap | 1.443 | | 1.700 | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 4. Merci | | | | |
| 5. Altri sottostanti | | | | |
| Totale | 10.673 | | 5.083 | |

I valori esposti in tabella si riferiscono al valore nozionale residuo alla data di riferimento del bilancio.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologie derivati | Fair Value positivo | | | |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Totale al 31.12.2016 | | Totale al 31.12.2015 | |
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio bancario - di copertura | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario - altri derivati | 44 | | 17 | |
| a) Opzioni | 44 | | 17 | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | 44 | | 17 | |

I valori riportati in tabella si riferiscono al fair value positivo dei derivati classificati a livello contabile alla voce 20. dell'Attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologie derivati | Fair Value negativo | | | |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Totale al 31.12.2016 | | Totale al 31.12.2015 | |
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio bancario - di copertura | 28 | | 34 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | 28 | | 34 | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario - altri derivati | 277 | | 301 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | 277 | | 301 | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | 305 | | 335 | |

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

| Contratti non rientranti in accordi di compensazione | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|--------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 1.054 | | | 4.700 | 4.492 |
| - fair value positivo | | | | | | 18 | 25 |
| - fair value negativo | | | 212 | | | | |
| - esposizione futura | | | 10 | | | 57 | 65 |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |
| 3) Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |
| 4) Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |

I valori espressi in tabella sono relativi a derivati di tipo IRS stipulati con Cassa Centrale Banca SpA. Con questa controparte sarà stipulato un accordo quadro di compensazione nel corso del 2017.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

| Contratti rientranti in accordi di compensazione | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|--------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | 684 | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | 93 | | | | |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| 3) Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| 4) Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |

I valori espressi in tabella sono relativi a contratti derivati stipulati con ICCREA Banca SpA.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

| Sottostanti/Vita residua | Fino a 1 anno | Oltre 1 anno e fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Totale |
|---|---------------|------------------------------|--------------|---------------|
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | | | | |
| A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| A.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| B. Portafoglio bancario | 601 | 1.931 | 8.397 | 10.929 |
| B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | 601 | 1.931 | 8.397 | 10.929 |
| B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| B.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | 601 | 1.931 | 8.397 | 10.929 |
| Totale al 31.12.2015 | 432 | 1.106 | 3.842 | 5.379 |

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di valutazione del rischio finanziario di controparte dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

L'intera Sezione B non viene compilata in quanto la Banca non opera con contratti derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

| | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|---------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto | | | 93 4 | | | | |
| 2) Accordi bilaterali derivati creditizi - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto | | | | | | | |
| 3) Accordi "cross product" - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto | | | | | | | |

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dall'art. 38 del RD-LCR. In

particolare, nei periodi 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017/31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, 70% e all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria e Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Cda. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli

al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari all'8,16%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n (ad es. 12) mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto/modesto e comunque mai superiore al 30%; (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 10%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sosteni-

bilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche i Gap ratio calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi; il rapporto tra impieghi e depositi, l'AVANZO REGOLA 2 (AV2) delle ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 92,8 milioni di euro, di cui 60,52 milioni non impegnati, in calo rispetto ai 73,6 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 27,2 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalle tre operazioni di T-LTRO effettuate nel corso del 2016.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|--|---------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | 69.069 | 374 | 1.361 | 5.044 | 5.797 | 7.656 | 17.425 | 73.533 | 131.331 | 2.152 |
| A.1 Titoli di Stato | | | 21 | | 64 | 255 | 940 | 22.000 | 72.500 | |
| A.2 Altri titoli di debito | 8 | | | 7 | 16 | 5 | 37 | 2.829 | 671 | 81 |
| A.3 Quote O.I.C.R. | 5 | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti - banche | 69.056 | 374 | 1.340 | 5.037 | 5.716 | 7.396 | 16.448 | 48.704 | 58.160 | 2.071 |
| - clientela | 42.926 | | | 150 | | | | 1.100 | | 2.020 |
| Passività per cassa | 26.130 | 374 | 1.340 | 4.887 | 5.716 | 7.396 | 16.448 | 47.604 | 58.160 | 51 |
| B.1 Depositi e conti correnti - banche | 217.517 | | | 102 | 16.216 | 2.752 | 3.464 | 37.674 | 6.624 | |
| - clientela | 217.434 | | | | 73 | | 18 | | | |
| B.2 Titoli di debito | 4.144 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | 213.289 | | | | 73 | | 18 | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | 20 | | | 51 | 6.143 | 2.752 | 3.445 | 20.434 | 6.624 | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe | 63 | (16) | | (2) | 10.000 | (18) | (31) | | | |
| - posizioni corte | | (12) | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - posizioni lunghe | | 12 | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | (3) | | (2) | (13) | (18) | (31) | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | 3 | | 2 | 13 | 18 | 31 | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | 1.352 | | | | 18 | 15 | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 1.352 | | | | 18 | 15 | | | | |
| - banche | 1.352 | | | | 18 | | | | | |
| - clientela | | | | | | 15 | | | | |
| Passività per cassa | 1.280 | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 1.280 | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | |
| - clientela | 1.280 | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|-----------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | 12 | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 12 | | | | | | | | | |
| - banche | 12 | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | 13 | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 13 | | | | | | | | | |
| - banche | 13 | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | 12 | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | 12 | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | 12 | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---------------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| | Attività per cassa | 14 | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 14 | | | | | | | | | |
| - banche | 14 | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizione corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | 20 | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 20 | | | | | | | | | |
| - banche | 20 | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | 10 | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 10 | | | | | | | | | |
| - banche | 10 | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio

ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, attribuita al Risk Manager, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Al 31 dicembre 2016 non vi sono cause civili intentate da terzi nei confronti della Banca.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, la Banca ha ricevuto quattro reclami ordinari dalla clientela, dei quali tre non sono stati accolti non essendosi ravvisate responsabilità a carico della Banca ed uno è stato accolto a favore del Cliente, alla data di chiusura dell'esercizio i reclami non accolti non hanno avuto seguito.

Si segnala infine che nel corso dell'esercizio la Banca non ha ricevuto reclami in materia di servizi d'investimento. Nel corso del 2016 sono emerse alcune irregolarità poste in essere su conti correnti di clientela presso la filiale di Forni di Sopra. L'importo accantonato ad "Altri fondi" per 255 mila euro, rappresenta l'onere, per quanto emerso dalle indagini ancora in corso alla data di approvazione del bilancio, che la Banca sarà chiamata a sostenere al fine di ristorare la clientela danneggiata. Maggiori informazioni sono riportate nella relazione degli Amministratori.

Euro 513 mila sono invece stati compresi nella voce "Altri oneri di Gestione" per un ammanco di cassa verificatosi presso la filiale di Forni di Sopra derivante da operazioni irregolari poste in essere su conti correnti di clientela. Maggiori ragguagli sono illustrati nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Le perdite, già contabilizzate nel bilancio al 31 dicembre 2016, come sopra riportato, potrebbero essere di importo inferiore in quanto l'evento di Forni di Sopra rientra nella tipologia di sinistro coperta da polizza assicurativa.

Sono stati incaricati i legali per le azioni nei confronti dei dipendenti implicati.

A seguito delle già più volte citate irregolarità emerse presso la filiale di Forni di Sopra, la Banca ha avviato in sede civile e penale le azioni necessarie al fine di tutelare i propri interessi. Le perdite e gli oneri tutti di cui la Banca è venuta a conoscenza, e che verosimilmente dovrebbero coprire l'intero perimetro del danno subito, sono stati spesi nel bilancio relativo all'esercizio 2016. Nella stessa ottica prudenziale non sono stati tenuti in considerazione risarcimenti od indennizzi di alcun tipo, neppure assicurativo, non essendo ad oggi definibili nell'ammontare. I provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di (ex) dipendenti ad oggi non sono stati impugnati e per uno di essi sono scaduti i termini per l'impugnazione.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (cd "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Anche nel corso del 2016, come negli esercizi precedenti, il rischio operativo è risultato oggetto di specifiche verifiche.

La funzione di Internal Audit, svolta dalla Federazione Regionale, ha effettuato un intervento sul comparto finanza, uno sulla normativa sulla trasparenza, uno sui sistemi informativi e uno sulle prove di continuità operativa.

La funzione di Risk Manager / conformità ha effettuato i seguenti controlli relativi al rischio in questione:

- verifica della movimentazione dei rapporti intestati a tutto il personale dipendente, e al personale di filiale in occasione delle ispezioni effettuate presso le filiali;
- verifiche presso le filiali della banca (5 filiali su 14) nel corso delle quali si sono controllati vari aspetti relativi alla correttezza della gestione ed al rispetto della normativa;
- verifiche sui rapporti con corrispondenza “domiciliata” (es. casella postale) presso la banca effettuata in occasione delle visite presso le filiali;
- verifiche sulla gestione amministrativa del comparto “finanza” al fine di controllare il rispetto della normativa di settore (comunicazioni a Consob, riversamenti fiscali ecc.);
- verifiche sulle normative di trasparenza, privacy, antiriciclaggio e antiusura;
- verifica sui soggetti collegati.

Tutti gli interventi sono stati verbalizzati e portati all’attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

In seguito agli eventi riscontrati presso la filiale di Forni di Sopra, nell’ambito della normale attività ispettiva, sono stati posti in essere ulteriori controlli di linea e programmata una serie di interventi, anche di natura straordinaria, volti a rafforzare i presidi sui rischi operativi ed in particolare sulle frodi.

La Banca ha fronteggiato e sta fronteggiando questa attività sia con risorse proprie che con il ricorso a figure esterne, in particolare alla Federazione Regionale delle BCC, già incaricata del servizio internal audit.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l’utilizzo del “Modulo Banca”, della piattaforma “ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell’ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un’autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l’esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l’analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d’Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell’esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all’interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l’uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle con-

siderazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità, con la previsione contrattuale di: (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della

valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accerterne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2.

Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bcccarnia.it).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia

nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ["CET1 capital ratio"], il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ["tier 1 capital ratio"] e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ["total capital ratio"]. Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ["riserva di conservazione del capitale"], pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ["Cet 1 ratio"] pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,3%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ["Tier 1 ratio"] pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,1%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ["Total Capital ratio"] pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circolare 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 18.01.2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,19% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,94% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,84% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,59% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,04% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,79% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai

coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell’impresa: composizione

| Voci/Valori | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Capitale | 48 | 45 |
| 2. Sovrapprezzi di emissione | 218 | 194 |
| 3. Riserve | 32.462 | 31.283 |
| - di utili | 32.462 | 31.283 |
| a) legale | 32.334 | 31.155 |
| b) statutaria | | |
| c) azioni proprie | | |
| d) altre | 128 | 128 |
| - altre | | |
| 4. Strumenti di capitale | | |
| 5. (Azioni proprie) | | |
| 6. Riserve da valutazione | (692) | 1.209 |
| - Attività finanziarie disponibili per la vendita | (591) | 1.267 |
| - Attività materiali | | |
| - Attività immateriali | | |
| - Copertura di investimenti esteri | | |
| - Copertura dei flussi finanziari | | |
| - Differenze di cambio | | |
| - Attività non correnti in via di dismissione | | |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | (280) | (237) |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | | |
| - Leggi speciali di rivalutazione | 179 | 179 |
| 7. Utile (Perdita) d’esercizio | 430 | 1.246 |
| Totale | 32.466 | 33.978 |

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale cadauna di 2,60 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione di cui al punto 6. sono dettagliate nelle successive tabelle B.2, B.3 e B.4

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Attività/Valori | Totale 31.12.2016 | | Totale 31.12.2015 | |
|-----------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 305 | (896) | 1.542 | (275) |
| 2. Titoli di capitale | | | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| Totale | 305 | (896) | 1.542 | (275) |

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

| | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. | Finanziamenti |
|--|------------------|--------------------|-------------------|---------------|
| 1. Esistenze iniziali | 1.267 | | | |
| 2. Variazioni positive | 1.643 | | | |
| 2.1 Incrementi di fair value | 147 | | | |
| 2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative | 333 | | | |
| - da deterioramento | | | | |
| - da realizzo | 333 | | | |
| 2.3 Altre variazioni | 1.163 | | | |
| 3. Variazioni negative | 3.501 | | | |
| 3.1 Riduzioni di fair value | 1.376 | | | |
| 3.2 Rettifiche da deterioramento | | | | |
| 3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo | 1.848 | | | |
| 3.4 Altre variazioni | 277 | | | |
| 4. Rimanenze finali | (591) | | | |

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 424 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 731 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 145 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 122 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

| | Riserva |
|---|--------------|
| 1. Esistenze iniziale | (237) |
| 2. Variazioni positive | 16 |
| 2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | |
| 2.2 Altre variazioni | 16 |
| 2.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 3. Variazioni negative | 60 |
| 3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | 60 |
| 3.2 Altre variazioni | |
| 3.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 4. Rimanenze finale | (280) |

Nella presente voce è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Il punto 3.1 rappresenta la variazione negativa dei piani a benefici definiti (D.B.O.) per il personale dipendente ai sensi del principio contabile IAS19.

La relativa fiscalità IRES al 27,50% è rappresentata al punto 2.2 Altre variazioni positive.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17

dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia in data 29.01.2014 si è avvalsa della citata facoltà. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventua-

li strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1. Si precisa tuttavia che la Banca detiene, sia direttamente che indirettamente, strumenti di AT1 emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono partecipazioni non significative.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Si precisa che la Banca non ha emesso passività della specie.

B. Informazioni di natura quantitativa

| | Totale 31.12.2016 | Totale 31.12.2015 |
|--|----------------------|----------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 31.983 | 33.872 |
| di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | (102) | (94) |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 31.881 | 33.778 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | | 87 |
| E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) | 574 | (1.266) |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E) | 32.455 | 32.426 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 11 | 50 |
| di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | | 15 |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-) | (11) | (35) |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I) | | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | | 15 |
| di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | | 6 |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) | | (9) |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O) | | |
| Q. Totale fondi propri (F+L+P) | 32.455 | 32.426 |

Con riferimento alla deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", comunicata all'Organo di Vigilanza in data 29.01.2014, si precisa che qualora la stessa non fosse stata esercitata i fondi propri della Banca alla data del 31.12.2016 ammonterebbero a 31 milioni e 892 mila euro.

Ai sensi dell'art.26 della CRR gli utili di fine esercizio non deliberati dall'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio di esercizio possono essere computati nei fondi propri solo se viene acquisita, nei tempi utili previsti, una relazione di revisione o una lettera di attestazione provvisoria (comfort letter). La Banca ha optato per non includere l'utile d'esercizio all'interno dei fondi propri al 31 dicembre 2016. Qualora la Banca avesse optato per l'inclusione dell'utile d'esercizio nei fondi propri, l'aggregato al 31.12.2016 sarebbe stato pari a 32 milioni e 831 mila euro.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,8% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,3% (“target CET 1 ratio”);
- 1,1% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,1% (“target Tier 1 ratio”);
- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,4% (“target Total Capital ratio”).

Da ultimo, la Banca d’Italia in data 18.01.2017 ha comunicato l’avvio del procedimento che, a conclusione dello SREP 2016, andrà a rivedere i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica. Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

| Categorie/Valori | Importi non ponderati 31.12.2016 | Importi non ponderati 31.12.2015 | Importi ponderati/ requisiti 31.12.2016 | Importi ponderati/ requisiti 31.12.2015 |
|---|-------------------------------------|-------------------------------------|---|---|
| A. ATTIVITÀ DI RISCHIO | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 329.575 | 296.405 | 125.069 | 119.381 |
| 1. Metodologia standardizzata | 329.226 | 296.405 | 124.720 | 119.381 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | 349 | | 349 | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 10.006 | 9.550 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | 22 | 9 |
| B.3 Rischio di regolamento | | | | |
| B.4 Rischi di mercato | | | 11 | 22 |
| 1. Metodologia standard | | | 11 | 22 |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 Rischio operativo | | | 1.190 | 1.202 |
| 1. Modello base | | | 1.190 | 1.202 |
| 2. Modello standardizzato | | | | |
| 3. Modello avanzato | | | | |
| B.6 Altri elementi del calcolo | | | | |
| B.7 Totale requisiti prudenziali | | | 11.228 | 10.783 |
| C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 140.350 | 134.792 |
| C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) | | | 23,12% | 24,06% |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | | | 23,12% | 24,06% |
| C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 23,12% | 24,06% |

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l’adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un’adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche,

in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dagli aggregati esposti nelle precedenti tabelle gli indici patrimoniali, "CET 1 capital ratio", "T1 capital ratio" e "total capital ratio" risultano pari al 23,12%, ben superiori ai requisiti minimi obbligatori previsti dalla normativa, rispettivamente pari al 4,5%, 6,0% e 8,0%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 21 milioni e 227 mila euro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato alcuna operazione di rettifica retrospettiva.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

| | Importi |
|--|----------------|
| - Benefici a breve termine | 368 |
| - Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro | 74 |
| - Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro | |
| - Altri benefici a lungo termine | |

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

I compensi agli amministratori e ai sindaci sono stati determinati con:

- delibera dell'Assemblea ordinaria dei Soci del 21.05.2016 per quanto concerne i gettoni di presenza al Consiglio di amministrazione ed al Comitato esecutivo degli amministratori e dei sindaci nonché i compensi ai sindaci;
- delibera del Consiglio di amministrazione del 23.05.2011 per quanto riguarda il compenso del Vice Presidente;
- delibera del Consiglio di amministrazione del 15.04.2013 per quanto riguarda il compenso del Presidente.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

| | Attivo | Passivo | Garanzie rilasciate | Garanzie ricevute |
|---|--------------|--------------|---------------------|-------------------|
| Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica | 89 | 769 | | 2.542 |
| Altri parti correlate | 3.510 | 2.478 | 70 | 1.600 |
| Totale | 3.600 | 3.247 | 70 | 4.142 |

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 08.07.2013 si è dotata di appositi Regolamenti in materia di "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati".

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Non si riportano i dati relativi agli effetti economici e ai flussi finanziari di periodo in quanto non significativi.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

| Ubicazione | Destinazione | Valore lordo di bilancio | Di cui: rivalutazione ex L. 72/83 | Fondo ammortamento | Valore netto di bilancio |
|--|--------------|--------------------------|-----------------------------------|--------------------|--------------------------|
| Immobili strumentali: | | | | | |
| Tolmezzo (Ud) - Via Carnia Libera 1944, n. 25 | Sede | 1.077 | | 686 | 391 |
| Enemonzo (Ud) - Via Nazionale, 28 - fabbricato | filiale 002 | 598 | | 457 | 141 |
| Enemonzo (Ud) - Via Nazionale, 28 - terreno | filiale 002 | 49 | | 0 | 49 |
| Forni di Sotto (Ud) - Via Baselia, 72 | filiale 003 | 146 | | 90 | 56 |
| Forni di Sopra (Ud) - Via Roma, 15 | filiale 004 | 137 | 37 | 118 | 19 |
| Paluzza (Ud) - Via Roma, 96 | filiale 006 | 174 | | 38 | 136 |
| Tricesimo (Ud) - Piazza Verdi, 20 | filiale 012 | 441 | | 117 | 324 |
| Totale | | 2.622 | 37 | 1.506 | 1.116 |
| Immobili da investimento: | | | | | |
| Totale complessivo | | 2.622 | 37 | 1.506 | 1.116 |

La tabella riporta le riserve relative a immobili detenuti dalla Banca alla data di bilancio.

Si precisa che la voce 130. del Passivo "Riserve da valutazione" accoglie anche 136 mila euro di rivalutazioni ai sensi della L. 72/83 e 6 mila euro ai sensi della L. 576/75 relative a immobili dismessi.

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del Codice Civile

In data 10.12.2015 è stato conferito l'incarico per la revisione legale del bilancio ed il controllo contabile alla Società EY SpA. L'incarico ha la durata di 9 anni.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la suddetta Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

| Tipologia di servizi | Ammontare corrispettivi (migliaia) |
|---|------------------------------------|
| Revisione legale del bilancio d'esercizio | 11 |
| Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale | 4 |
| Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e corretta rilevazione dei fatti di gestione | 4 |
| Altri servizi | 1 |
| Totale | 20 |

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo Società Cooperativa

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- In ogni caso la Società non può remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico di bilancio al 31 dicembre 2016): **9.182.300** (unità di euro).

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **50,86**

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): **482.632** (unità di euro).

IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): **52.843** (unità di euro).

di cui:

imposte correnti € 93.523
imposte anticipate € 49.095-
imposte differite € 8.415

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.

www.bcccarnia.it



Salire in alto per guardare lontano